ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Martedì 25 Maggio 1909* NUM. 143

LE ASSOCIAZIONI
Le Lettere si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce tutte le mattine anche dopo i giorni festivi.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 20 25 7 50
Estero (qualunque destinazione) 85 50 42 75 14 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE IN SEZIONI
si ricevono per conto di
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richieste (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffe in 3ª pagina — Piccole Cronache in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il servizio ferroviario nella Calabria
dopo il disastro del terremoto
Le interpellanze sul processo dei sindacalisti di Parma

Seduta del 24 maggio.

Roma, 24, sera.

Giornata cupa, grigia: l'aula è insolitamente affollata, per una seduta di lunedì. Le tribune sono popolate.

Sulle funzioni della Cassa depositi e prestiti.

FASCE, sottosegretario al tesoro, risponde all'on. Lembo, il quale chiede che la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti sia richiamata alle sue funzioni, puramente esecutive, e domanda quali provvedimenti intenda adottare per rendere facili e spedite le operazioni di mutuo coi Comuni del Mezzogiorno. Dichiara che le funzioni di questa Direzione generale non sono veramente esecutive, ma amministrative, allo scopo di assicurare il regolare impiego degli ingenti capitali affidati a detta Cassa.

Osserva inoltre che questa non fa differenza fra Comuni di una o d'altra parte d'Italia. I fondi disponibili non sono sufficienti a soddisfare alle numerose richieste di mutui, specialmente perchè a causa delle crisi del 1907 subirono una notevole scesa i depositi fatti alle Casse postali di risparmio.

Circa i mutui richiesti dalla città di Bari, furono messi in speciale considerazione quelli destinati a reintegrare la Cassa comunale per lavori di pubblico interesse. Quella città, che ebbe già altre concessioni, può stare sicura dell'interessamento della Cassa depositi e prestiti e del Governo, che nella misura del possibile cercheranno di soddisfare alle sue richieste (*Approvazioni*).

Questa interrogazione del deputato radicale Lembo dà luogo ad una specie di battibecco tra l'interrogante ed il sottosegretario di Stato al tesoro.

L'on. LEMBO, replicando al Governo, dice, tra l'altro: — La colpa è tutta del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, che si crede superiore al ministro ed al sottosegretario di Stato.

FASCE. — Chiedo la parola.

PRESIDENTE, rivolto a Lembo: — Mi pare che sia ora di concludere.

LEMBO. — Il sottosegretario di Stato ha parlato per dieci minuti.

PRESIDENTE. — Sarà benissimo; ma il regolamento non consente a lei che cinque minuti per replicare.

LEMBO al presidente: — Se lei vuole, posso anche troncare subito.

Voci. — No, no, parli, parli.

PRESIDENTE. — Sarebbe meglio che lei presentasse su una questione così grave una interpellanza.

FASCE. — Si sarebbe meglio che, per trattare questioni come queste, si presentassero interpellanze, anzichè interrogazioni. Del resto, l'on. Lembo dovrebbe sapere che la Cassa depositi e prestiti è autonoma, che il ministro ed il sottosegretario di Stato non vi hanno alcuna ingerenza.

LEMBO. — Sì, autonoma come i ferrovieri.

FASCE. — D'altra parte, la Cassa depositi e prestiti ha pure il diritto di vedere a chi presta il denaro. E Comune di Bari è in condizioni disastrose; non è il caso di fare un prestito per un lotto». Questo, on. Lembo, dovrebbe saperlo meglio di me (*Ilarità*).

Circa l'inchiesta sulle miniere di Iglesias.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura e commercio, risponde agli onorevoli Cabrini, Morpurgo, Pramponi e Turati circa i lavori della Commissione d'inchiesta, della miniere in Sardegna.

Dichiara che la Commissione ha già raccolti tutti gli elementi dell'inchiesta ed ha già mandato il relatore nella persona dell'on. Rosadi.

Il Governo attende i risultati degli studi fatti per poter presentare al Parlamento gli opportuni provvedimenti.

L'interrogante on. CABRINI, replicando, dice: — Le condizioni attuali dei minatori del bacino di Iglesias sono spaventevolmente gravi, si ripetono costantemente i fatti che hanno dato luogo all'inchiesta, cioè ai luttuosi fatti del maggio 1906, e successiva inchiesta ministeriale. Richiamo quindi su di essi l'attenzione della Camera. L'on. Giolitti, nel 1906, presentando alla Camera la proposta per la Commissione d'inchiesta, riconosceva che i disordini avvenuti non erano conseguenza di un fatto casuale, ma bensì di un fatto permanente, cioè il malcontento dei minatori; orbene, siamo allo stesso punto del 1906, cioè duemila minatori di Iglesias si trovano nelle stesse condizioni di miseria e di orrore allora denunciate. Lo stato italiano lascia quei minatori in mano a capitalisti stranieri, che li sfruttano indegnamente: siamo quindi forse alla vigilia della ripetizione dei luttuosi avvenimenti di tre anni or sono, tanto più che le condizioni di vita di quei duemila minatori sono divenute estremamente difficili. I salari, che allora salivano in media a L. 2,50, sono discesi ora fino a L. 1,90. Inoltre i generi di prima necessità costano ora nel bacino di Iglesias quasi come costano a Roma (*Impressione, commenti*).

Dopo tre anni, la Commissione d'inchiesta nominata dall'on. Giolitti non ha ancora trovato il modo di presentare la relazione: è una vergogna. Vorrei poi che il sottosegretario di Stato all'interno dicesse una parola a quella Autorità di pubblica sicurezza, a ciò eviti qualunque turbamento, che potrebbe essere causa di nuovi gravi guai. Purtroppo, l'Autorità di pubblica sicurezza di Iglesias è sulla via della provocazione: lo domando al ministro dell'interno con quale autorità il brigadiere dei carabinieri si sia presentato con modi brutali alla Lega dei minatori del bacino di Iglesias a domandare al presidente di dare i nomi dei componenti il Consiglio della Lega. Queste sono provocazioni, che portano ad eccidi. Mi auguro che il Governo voglia sollecitare la Commissione d'inchiesta di fare conoscere i risultati delle conclusioni alle quali è venuta: sarebbe tempo, altrimenti nessuno potrà rispondere di quanto accadrà, e l'inchiesta si risolverà in una burletta».

PALA, come membro di quella Commissione d'inchiesta, assicura la Camera che i lavori saranno sollecitati quanto più sarà possibile. Il ritardo dipese, non dalla negligenza dei commissari, ma dalla mole immensa del lavoro compiuto.

Non osa però sperare che la Commissione d'inchiesta possa recare rimedio ai molti e gravissimi inconvenienti.

Sulla mancata esecuzione delle leggi per la Calabria.

LUCIFERO interpella il ministro dei lavori pubblici sulla mancata esecuzione delle leggi in favore della Calabria e sulla permanente anarchia di tutto il servizio ferroviario in quella disgraziata regione. Dichiara di parlare anche a nome dell'on. Fera, che aveva un'interpellanza sullo stesso argomento e che fu costretto di assentarsi da Roma.

Rileva le speciali condizioni della Calabria, condizioni miserrime che esigono necessari eccezionali provvedimenti legislativi. Accenna alle varie leggi con le quali furono stanziati i fondi necessari per iniziare la costruzione di nuove linee ferroviarie della più assoluta necessità.

Ma sventuratamente le varie leggi rimasero inseguite.

Lamenta che il Governo non abbia preso in alcuna considerazione le istanze degli Enti locali; segnala anche, constatandola, l'attitudine ostile e quasi ostruzionistica assunta dalla Cassa Depositi e Prestiti di fronte alle richieste di molti Comuni calabresi.

In generale può dirsi che la legge per la Calabria è rimasta ovunque lettera morta: neppure una delle opere pubbliche promesse è stata appaltata, e quando gli Enti locali vollero affrettare i lavori trovarono opposizione nel potere centrale.

L'on. ministro nominò bensì una Commissione per accertare l'esecuzione della legge, ma anche quella Commissione non valse a rimuovere gli abusi, e gli inconvenienti rimasero gli stessi.

Così essendo, non è a meravigliarsi se i fini della legge andarono falliti, e se di fronte al problema ferroviario la Calabria abbia veduta peggiorare le sue condizioni.

Venne così la catastrofe del 28 dicembre 1908, e fu questa una nuova dimostrazione della inefficacia dell'azione governativa nella Calabria. Plaude agli impiegati ed agli agenti ferroviari, che rimasero fermi al loro posto nonostante le pubbliche e private sciagure, ma rileva che le ferrovie rimasero per molto tempo nel più completo disordine ed abbandono. Di un tale disordine non si può assolutamente accagionare soltanto il terremoto. In tutto ciò la massima responsabilità appartiene all'Amministrazione ferroviaria, che si rivela incapace e disordinata.

Si augura che il Governo si persuada una buona volta che il servizio ferroviario in Calabria è tale da avere suscitato un vero e proprio sentimento di rivolta nelle popolazioni, e intenda la necessità di provvedimenti pronti ed efficaci (*Approvazioni*).

CASOLINI svolge pure un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sui criteri che informeranno la sua azione per provvedere alle deplorevoli condizioni di insufficienza e di disordine del servizio ferroviario in Calabria, ed al soddisfacimento dei bisogni espressi dalla Deputazione provinciale di Catanzaro nei memoriali del 1906 e 1908, richiesti e trasmessi a suo tempo al Governo.

Quando all'anarchia del servizio ferroviario ammette che possa essere stata originata dal disastro del terremoto per ciò che si riferisce ai ritardi dei treni, ma non comprende come il terremoto possa giustificare l'insolente e aggressivo contegno del personale, l'abbandono assoluto delle linee, l'indecente stato in cui si trova il materiale.

Deplora altresì che solamente in Calabria i porti non siano in comunicazione diretta con la rete ferroviaria, e confida che il ministro dei lavori pubblici vorrà fare in modo che almeno i maggiori inconvenienti possano essere eliminati (*bene!*).

Interpellanza di Chimirri

CHIMIRRI svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio ed ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio sull'esecuzione delle leggi in favore della Calabria e specialmente per ciò che concerne il servizio dei mutui ipotecari da concedersi ai privati, allo scopo di procurare ai essi i mezzi per la ricostruzione dei fabbricati distrutti dal terremoto; l'esecuzione delle opere pubbliche ed i provvedimenti per l'agricoltura.

Ricordate che la legge per la Calabria cominciava a funzionare regolarmente, quando colpì il disastro del terremoto, e che il Governo non poteva a meno di concentrare tutte le sue energie a renderne meno gravi le conseguenze.

Soggiunge però che, ritornata la calma, è necessario che si pensi ai molteplici e vari bisogni della Calabria e si facciano eseguire le opere pubbliche disposte per legge, ricordando, ove occorra, pei progetti e funzionari speciali.

Segnala gli inconvenienti del servizio ferroviario nelle Calabrie, causati soprattutto dalla insufficienza del materiale e degli impianti, e quelli derivanti dal mancato funzionamento della Cassa di Prestiti per riparare ai danni del 1906.

Prega per ultimo il ministro di rendere possibile e facile l'approdo nei porti calabresi e di far eseguire la legge per ciò che ha tratto ai campi sperimentali (*bene! bravo!*).

Le dichiarazioni del ministro.

BERTOLINI (ministro dei LL. PP.) risponde all'on. Lucifero che il servizio ferroviario in Calabria è tale da avere suscitato un vero e proprio sentimento di rivolta nelle popolazioni, e intenda la necessità di provvedimenti pronti ed efficaci (*

L'elezione di Borgo S. Lorenzo
discussa alla Giunta.

Roma, 24, ore 20

La Giunta delle elezioni ha oggi discusso in seduta pubblica l'elezione contestata del Collegio di Borgo San Lorenzo (eletto il marchese Gerini, candidato soccombente l'on. Filippo Torrigiani già vice-presidente della Camera). L'aula è stipatissima; il relatore on. Carboni-Boi, il quale riferisce intorno ai varii ricorsi presentati contro questa elezione, parla per primo. Legge le dichiarazioni di parecchi elettori che affermano di aver ricevuto del danaro dai sostenitori del marchese Gerini. Certi Cioni e Bacci hanno assicurato che vi fossero a disposizione degli elettori L. 50 mila. Altri elettori dichiarano che un prete era stato chiamato a palazzo Gerini, ove gli fu detto che sarebbe stata ostacolata l'investitura della chiesa di Carignano se avesse ostacolato l'elezione Gerini. Il relatore espone anche le dichiarazioni che confutano le affermazioni dei fautori dei Torrigiani.

Parla in nome degli elettori che protestarono contro l'elezione del Gerini l'on. Monti-Guarnieri, il quale dice che in questa elezione il denaro fu speso a piene mani. L'elezione dell'on. Gerini — egli dice — è frutto di una falsa merce presentata sotto il mezzo di blocco popolare. Egli mostra poi un reclamo presentato dai generali Succaro, Pozzolini, dal marchese di Lotaticce, dal marchese Frescobaldi e da altri elettori di Borgo San Lorenzo, i quali fanno in questa elezione una questione di moralità. La base elettorale del Gerini è stata fatta con atti di munificenza, con sussidi a Società, ambulatori, chiese, ecc.

Il marchese Gerini ha chiesto sconti presso Banche e privati per far fronte a questa elezione; è stata assoldata — aggiunge l'onorevole Monti-Guarnieri — della canaglia che poteva mangiare in tutti i caffè *gratis*; sono state usate violenze e rappresaglie. L'oratore che parla per i ricorrenti e non per il Torrigiani, che è ormai senatore, espone per i ricorrenti le tesi della contestazione del marchese Gerini per poi pronunciare l'annullamento. L'oratore esamina i varii ricorsi, che sono una trentina fra documenti e dichiarazioni, i quali tutti attestano la corruzione. Notevole fra questi una lettera di un sindaco ad un [illegible] all'estero, una dichiarazione di un [illegible] che afferma come il voto di tre elettori costasse molto, una dichiarazione del sacerdote Poli che denunciò molteplici [illegible], le dichiarazioni di un elettore che [illegible] essersi guadagnato coll'elezione un salto di riso, e molte altre dichiarazioni. L'oratore conclude dicendo che l'elezione non può essere che annullata.

La Difesa dell'on. Gerini è costituita dagli avvocati Albano e Sacerdoti. Ha la parola per primo l'avv. Albano, il quale dice che l'elezione dell'on. marchese Gerini è frutto di una riscossa democratica, che le operazioni elettorali procedettero regolarmente e che le proteste sollevate dai fautori dei Torrigiani erano state premeditate prima ancora dell'elezione. I reclami provengono dalle sezioni ove i Torrigiani ha avuto la maggioranza e sono opera di dipendenti o di amici dei Torrigiani. Le dichiarazioni di un brigadiere e del commissario prefettizio non sono che una calunnia per i fautori dell'on. Gerini. Risulta infatti che due fautori dell'on. Torrigiani si sono recati ad una locanda per vedere se i fautori dell'on. Gerini compravano i voti, ma in sostanza per accreditare colla loro presenza il mercimonio. Ma gli amici del Gerini avvertirono il brigadiere del trucco. Le accuse sono tutte infondate e la vittoria del Gerini è frutto dell'opera costante che egli ha compiuto nel Collegio.

La Giunta si è riservata di deliberare in altre sedute e ha pure deliberato di chiedere le schede dell'elezione di San Pier d'Arena (eletto Pietro Chiesa contro Botteri) per esaminarle. La Commissione, cui è stato affidato questo esame, è composta degli onorevoli Canevari, Di Sant'Onofrio e Montemartini.

Oggi in seduta pubblica la Giunta delle elezioni ha discusso pure l'elezione del Collegio di Sora (proclamato Simoncelli contro il socialista on. Lollini). Ha la parola l'on. Montemartini, relatore, il quale, dopo una esposizione numerica, espone i reclami che vi sono contro questa elezione dalle ingerenze governative alle violenze sì per parte dei fautori dell'on. Lollini che di quelli dei Simoncelli. Si sarebbero fatti votare elettori assenti; sarebbero state sospese irregolarmente le operazioni di scrutinio in qualche sezione. L'avv. Marchesano parla in difesa dell'on. Lollini chiedendo l'annullamento della elezione di Sora o il ballottaggio. Poi parla il prof. Levanti in difesa del prof. Simoncelli sostenendo la validità della elezione; in via subordinata chiede, per il miglior accertamento dei fatti, quell'inchiesta che alla Giunta parrà opportuna.

Il sen. Piaggio assolto in istruttoria
davanti l'Alta Corte.

Roma, 24, ore 23.

Dinanzi alla Commissione permanente di accusa del Senato è proseguito oggi la causa a carico del senatore Piaggio per contravvenzione alla legge sulle derivazioni di acque pubbliche sui lavori pubblici. Dopo l'audizione di quattro testimoni, il P. G. sostiene di permanere nelle ragioni che lo avevano indotto a chiedere il rinvio all'udienza del processo, e di attendere il responso del giudice ordinario circa l'identica contravvenzione elevata all'on. Cornaggia, e doverat, ad ogni modo, data la vertenza di indole civile sulla proprietà delle acque, rinviare in parte diminuti al magistrato competente, sospendendo [illegible] la pronunzia della contravvenzione.

La Difesa del Piaggio si oppose a tale richiesta, essendo ormai risultato esclusa dall'istruttoria la responsabilità del Piaggio per i fatti contestatigli, e sostenne inoltre non necessaria la soluzione della vertenza in linea civile sul carattere delle acque, che deve ritenersi privato.

La Corte accolse questa richiesta ed assolse per insistenza di reato il senatore Piaggio.

Senato del Regno.

Roma, 24 sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta comincia alle 15.

Il PRESIDENTE dichiara che dal risultato della votazione sulle convalidazioni risultano convalidate le nomine dei senatori Cencelli, Della Vedova, Malvezzi, De Medici, Franchetti, Fiorena, Fortunato, Giordano-Apostoli, Garofalo, Mazza, Frocassi.

Indi si riprende la discussione sul progetto di legge: *Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1908 N. 335, per il trattamento di riposo dei sanitari condotti ed altri sanitari.* Se ne discutono e si approvano tutti gli articoli e le tabelle.

Levasi la seduta alle ore 17,15.

Domani seduta alle ore 15.

Esuli politici russi in Inghilterra.

Londra, 24, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: - Una ventina di membri della Duma e del Consiglio dell'Impero si recheranno in giugno a visitare i circoli parlamentari inglesi.

Gli imperiali di Germania ritornati in patria

Berlino, 24, ore 10,5.

Dopo quasi sei settimane di assenza, l'Imperatore Guglielmo e l'Imperatrice sono arrivati ieri, alle 8,40, a Potsdam, dove sono stati ricevuti dai Principi e dai componenti la Corte imperiale.

Le nuove spese per la marina
Il disegno di legge e la relazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 17.

Ecco il testo degli articoli da aggiungersi alla nota di variazione sullo stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio 1909-1910 dal ministro Mirabello presentati alla Camera:

Art. 4. — Per la costruzione e l'acquisto di nuovo materiale per la regia marina militare, per il munizionamento da guerra, per la difesa costiera, per il miglioramento degli stabilimenti militari marittimi, per l'aumento delle dotazioni di combustibile, di materiale di consumo e di corredi, per la mobilitazione, sono autorizzate in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1909-1910 al 1915-1916 le seguenti spese, da ripartirsi nella parte ordinaria e straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina: Per l'esercizio 1909-910 milioni 52; per l'esercizio 1910-911 milioni 60; pel 1911-912 milioni 70; pel 1912-913 milioni 80; pel 1913-914 milioni 80; pel 1914-915 milioni 80; pel 1915-916 milioni 80.

Art. 5. — Qualora nei singoli esercizi dal 1909-910 al 1915-916 vengano a maturazione pagamenti di somme superiori a quelle assegnate nei rispettivi bilanci dal precedente articolo 4, il ministro del tesoro è autorizzato a far fronte alle eccedenze entro i limiti delle somme fissate per l'esercizio nel quale le eccedenze stesse si verificano, valendosi dei mezzi ordinari di tesoreria autorizzati dalle vigenti leggi.

Art. 6. — Il limite dei mandati di anticipazione stabiliti dall'articolo 31 della legge di contabilità nel quale è elevato per tutte le spese da farsi ad economia coi fondi assegnati dalla presente legge alla somma di 50 mila lire. Nell'esecuzione di opere di fortificazioni ed altre a difesa dello Stato o per le spese ad economia da farsi sui fondi assegnati dalla presente legge possono contemporaneamente emettersi assegni di anticipazione contenuti ciascuno nei limiti di 50 mila lire per le spese eseguite direttamente dall'Amministrazione e per quelle a cui si provvede mediante cottimi.

La relazione

Ecco il testo della relazione che precede il disegno di legge contenente la nota di variazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10.

Signori.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10, tenuto conto delle note di variazione 29 a-b e 29 *ter*, già presentate alla Camera dei deputati, fissa in L. 163,427,941 32 la somma totale di spese effettive consolidate, la quale comprende i seguenti stanziamenti:

Capitolo N. 75: Materiale per la costruzione di nuove navi e mantenimento delle navi esistenti, scafi, motori, armi a bordo e a terra, L. 11,369,720;

Capitolo N. 84: Costruzione ed acquisto di nuovo materiale per la regia marina da guerra, legge 2 luglio 1905, L. 11,000,000; per il complessivo ammontare di L. 22,369,720.

Fermi rimanendo questi stanziamenti per l'esercizio finanziario 1909-10, si propone di pieno accordo col ministro del tesoro di aggiungere gli articoli 4, 5 e 6 al disegno di legge di approvazione dello stato di previsione per ottenere più larghi mezzi agli accennati capitoli, sia ad altri, che in relazione ai bisogni che possa occorrere di fronteggiare nei singoli esercizi dal 1910-11 al 1915-16, e ciò al fine di soddisfare alle necessità ed agli interessi qui appresso enunciati.

La somma stanziata al capitolo 75, calcolata interamente dall'esercizio 1910-11 al 1915-16, in base alla cifra stabilita per l'esercizio 1909-10, non tenendo conto di nessuna diminuzione che gli stanziamenti stessi subiscono per effetto dell'aumento di spesa del debito vitalizio, sarebbe aumentata a L. 258,218,320.

Le assegnazioni che rimarrebbero a stanziare nello stesso periodo nel capitolo numero 84 per effetto della legge 2 luglio 1905, numero 320, ammontano a L. 15,000,000, onde si sarebbe avuta un'assegnazione complessiva di L. 293,218,320.

Le spese che vengono autorizzate coll'articolo 4 dell'annesso disegno di legge ammontano a L. 440,000,000.

Pertanto la maggiore assegnazione che col predetto articolo si concede al bilancio della marina negli esercizi dal 1910-11 al 1915-16 è di L. 140,781,680.

Colla complessiva assegnazione di lire 440 milioni sarà provveduto:

1.o al completamento delle costruzioni, all'acquisto dei materiali autorizzati colla legge 2 luglio 1905, N. 320;

2.o all'ultimazione delle costruzioni navali, di cui all'art. 3 del disegno di legge per l'approvazione dello stato di previsione dell'esercizio 1909-10;

3.o alle nuove costruzioni navali;

4.o alle altre spese di carattere diverso, indispensabili per l'efficienza della flotta e per la difesa costiera.

La necessità di accrescere la potenza della nostra flotta mediante costruzione ispirata a ragionevole criterio di unità poderose, secondo i criteri navali più moderni ed in rapporto al progresso delle marine estere consiglia la costruzione di due navi di battaglia di prima classe e di due navi esploratrici; di naviglio sottile torpediniere e sommergibili più numeroso di quello stanziato colla predetta legge 2 luglio 1905. Ma coll'incremento del naviglio stesso in pari passo si farà fronte alle esigenze indispensabili intese ad assicurare alla flotta adeguati mezzi logistici e di rifornimento, e di provvedere ad un razionale assetto degli stabilimenti militari e delle opere a terra.

Le spese a ciò occorrenti riflettono l'introduzione dei più perfezionati congegni sulle navi in servizio; la costruzione di nuovi galleggianti per i servizi logistici; il completamento del fabbisogno in munizioni e attrezzi di riserva, di combustibile, di materiale di consumo e corredi, l'ingrandimento dei depositi a quest'approvvigionamenti necessari, il miglioramento delle condizioni degli stabilimenti militari marittimi; l'approntamento ed il rafforzamento della difesa costiera; l'adozione dei più recenti mezzi per i servizi di scoverta e di comunicazione.

Ma i concetti a cui deve l'Amministrazione della marina ispirarsi nel provvedere a questi bisogni non possono considerarsi immutabili per un lungo periodo di tempo come quei che dipendono dai continui progressi della scienza delle industrie meccaniche dall'obbligo di seguire con occhio vigile ed attento l'esame di quanto avviene nelle estere marinerie; dall'opportunità di mantenere un ragionevole equilibrio nell'andamento progressivo dei lavori eventualmente affidati a stabilimenti privati, ed infine da altre cause, tra le quali anche le oscillazioni nel costo delle materie prime e della mano d'opera.

Non è quindi possibile stabilire *a priori* una specificata ripartizione delle spese sopraindicate da svolgersi in un periodo di sei esercizi finanziari.

Si è creduto pertanto opportuno proporre che a tale ripartizione possa essere provveduto con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri; con che si avranno i mezzi di portare nel corso del sessennio quelle modifiche che eventualmente risultassero necessarie senza dover richiedere troppo sovente l'opera del Parlamento per le variazioni che non alterano le linee generali del programma di lavoro e di spese.

L'opportunità di approfittare delle occasioni nuovi e favorevoli disposizioni dei mercati, di coordinare i lavori da eseguirsi nei regi arsenali con ordinazioni da darsi alle Ditte fornitrici; l'opportunità di accelerare le costruzioni navali in guisa che i lavori ad esse relativi si compiano nel più ristretto limite di tempo può condurre ad impegnare per i bisogni di ciascun capitolo somme superiori allo stanziamento di ogni singolo esercizio, di guisa che potranno giungere a maturazione pagamenti eccedenti le disponibilità relative.

Ad evitare tale inconveniente provvede appunto l'art. 5, che autorizza in tal caso il ministro del tesoro a far fronte alle eccedenze entro il limite della stanziamento definitivo fissato nell'esercizio in cui le eccedenze si verificano, valendosi all'uopo dei mezzi di tesoreria consentiti dalle vigenti leggi.

Coll'art. 6, infine, si richiede che la facoltà già accordata per un biennio dalla legge 3 luglio 1908, di emettere, cioè, mandati di anticipazioni per spese da farsi ad economia sino al limite di 50,000 lire sia estesa ai fondi assegnati dalla presente legge ed a tutto il periodo di tempo dalla medesima contemplato; singolarmente per casi distinta serie di anticipazione che possa occorrere di emettere, e cioè per spese ad economia da farsi direttamente dall'Amministrazione e per quelle alle quali sarà provveduto mediante cottimi.

L'agitazione delle bande greche in Macedonia.

Londra, 24, ore 8,10.

Particolari da Salonicco annunziano che, nonostante le smentite, l'agitazione delle bande greche non fa che crescere e che la loro influenza continua a farsi sentire fortemente. Le loro propaganda si afferma nel vilayet di Janina, dove esse cercano di collegarsi agli albanesi. Uno di esse, condotto da Alessio Tanulo, ha attaccato un distaccamento nei dintorni di Lores. Un ussaro è stato ucciso; quattro sono stati feriti. Un'altra banda assalì due ussari; sono stati feriti; e una terza banda si appiattò sulla strada che va da Janina a Clydonia.

Pare che cinquanta fucili e munizioni smarriti nell'isola di Skopelos il loro trasporto in Macedonia. Secondo un telegramma che è stato ricevuto dall'ufficio telegrafico di Vienna, numerosi arresti sono stati operati a Dedeagatz, a Spek e a Prizrend. A Novi-Bazar il presidente della Corte d'Assise, Akif-bey, è stato messo in carcere. La sommossa di una società bombarde in cui militerebbe un ufficiale in Macedonia, pareva che era quasi prima nuovi provvedimenti rigorosi.

Grandi progetti ferroviari in Turchia.

Costantinopoli, 24, ore 7,10.

Il ministro dei lavori pubblici ha fatto sapere ad un rappresentante dell'*Osmanischen Lloyd* che il Governo è attualmente occupato ad esaminare le offerte di Compagnie estere relative alla costruzione di una strada ferrata, la quale dovrebbe collegare Panderma sul Mar di Marmara con Soma, stazione terminale attuale della linea di diramazione della ferrovia Smirne-Magnesia-Alaschehir. Sarà pure fatta un'altra strada ferrata la quale partirà da Ismek, dove la ferrovia di Anatolia lascia la linea di Beyrouth-Damasco per la frontiera persiana. Il ministro ha consentito pure al Governo la costruzione di una ferrovia da Hodeida a Sana e da Mirna a Nymph come pure la canalizzazione ed il prosciugamento della valle di Mocambar. Al momento però non si dispone dei fondi necessari. Il ministro ha inviato il Governo a negoziare un prestito di 20,750,000 lire turche per conto dei lavori pubblici. Il ministro si dichiara assai soddisfatto dei lavori già compiuti nella pianura della Cilicia e nella Mesopotamia; si attende a che la Camera dei deputati riceva fra poco, da parte del Governo, una comunicazione relativa alla linea Sonia-Panderma, la cui costruzione si effettuerà senza garanzia chilometrica. La concessione sarà accordata, a quanto si crede, alla Compagnia ferroviaria Smirne-Kassaba.

La concorrenza tedesca all'industria nord-americana.

Washington, 24, ore 7.

La discussione delle tariffe doganali pone in luce la concorrenza pericolosa della Germania nel commercio americano. Per esempio, le importazioni di rasoi tedeschi a buon prezzo hanno avuto per risultato, a quanto affermasi, di ridurre a cinque il numero delle fabbriche americane di rasoi, che dodici anni fa erano sessantasette. A questo proposito Hale ha fatto allusione in Senato alle intenzioni di questo sorprendente governo della Germania, il quale cerca di dominare non soltanto la politica sotto l'aspetto sentimentale e militare, ma anche il commercio e l'industria del mondo intero. La Germania, aggiunge Hale, si sforza particolarmente di invadere e dominare il commercio degli Stati Uniti.

Delagrange ha volato per 10 minuti

Juvisy, 24, ore 19.

Nel concorso di aeroplani, Delagrange ha fatto un volo di dieci minuti e qualche secondo, ma non si sa se il premio gli verrà attribuito, perchè l'apparecchio non gli appartiene.

Un curato e tre donne uccisi dal fulmine

Parigi, 24, ore 8,5.

Il *Journal* ha da Lisbona: - Durante l'ufficio religioso, il fulmine è caduto sulla cattedrale di Oviedo, uccidendo il curato e tre donne. Vi furono 21 persone ferite.

Un'intervista con Murri
sulla sua astensione.

Roma, 24, ore 21,30.

Il corrispondente asiglano dell'*Avanti!* ha intervistato don Murri, che tenne ad Asti una conferenza. Il Murri così spiegò la sua strana astensione dal voto sulla politica ecclesiastica. Egli non può accettare la legislazione attuale sulle Congregazioni religiose; perciò egli, pur dopo aver disapprovato la politica del Governo nei rapporti col Vaticano, si astiene dal votare: ciò, d'altra parte, è in perfetta armonia col suo credo politico, che non vuole un anticlericalismo rosso, come respinge il «clericalismo nero». Secondo Murri poi, le Congregazioni non rappresentano la Italia lo stesso pericolo che in Francia, per le evidenti condizioni diverse dei due paesi. Essendogli stato osservato che se ciò poteva essere vero, dal lato politico, le Congregazioni religiose costituivano al contrario un pericolo più grave per l'indirizzo della coltura e per le organizzazioni sindacali dei lavoratori, Murri, rimasto un poco sopra pensiero, rispose che ciò era vero; poi deviò il discorso.

La *Ragione* commenta l'atteggiamento di Murri alla Camera, così: «Don Murri, che si annunzia uomo di battaglia anticlericale, quando la battaglia è impegnata, si limita a portare il can per l'aia, divaga, parla di uno «spirito religioso», sequestrato nella Chiesa ufficiale, e invoca l'opera dello Stato, per sviscerare questo sequestro: quando? come? C'era bisogno alla Camera di un don Murri semmunicato per rinfacciare a Giolitti di servirsi di Tittoni come «trait d'union» con le forze radicali? roba vecchia. Poi, il prete anticlericale, il sedicente novatore dell'azione cattolica si è astenuto dal voto: non lo hanno soddisfatto le dichiarazioni del guardasigilli e tanto meno quelle dell'Estrema: eppure, raramente come ieri l'altro avvenne che un conflitto di idee e di fatti si determinasse con tanta chiarezza nella Camera. L'astensione di don Murri significa il crollo di una leggenda: la leggenda del cattolicismo anticlericale e dell'efficienza pratica che la scuola politica del neo-deputato di Montegiorno vorrebbe abilitare. Un tradizionalista maligno potrebbe concludere: «Semel abbas semper abbas».

Le deliberazioni del Consiglio della "Dante Alighieri,,

Roma, 24, ore 18,25.

Si è riunito il Consiglio centrale della Società nazionale «Dante Alighieri». Presiedeva l'onorevole Boselli. Fra gli intervenuti si notavano: Albano, Badio, Carboni-Boy, Eccher, Fogazzaro, Galanti, Minuna, Nathan, Siracusa, S. Minaitelli, e Barbera, segretario, e i consiglieri revisori Scodnik, Valli, e il segretario generale Zuccari. Avevano scusato l'assenza i consiglieri Abba, Bianchi, D'Ancona, Fumagalli e Schiavi.

Il Consiglio, preso atto che nel corrente esercizio la Società si era aumentata di 40 nuovi associati, di cui 38 nella in Italia e 10 nell'estero, giungendo al numero di quasi 50 mila soci, tra perpetui, ordinari e aggregati, prendeva diverse deliberazioni.

1.o Ha fissato per il 20.o Congresso, che si terrà a Brescia, la data del 22 al 26 settembre; 2.o di accogliere ad unanimità, su proposta del presidente, la domanda del benemerito Sotto-Comitato femminile di Torino, di prendere l'iniziativa, d'accordo a tale Comitato di signore di raccogliere oblazioni per fornire la bandiera alla regia nave *Dante*; 3.o a norma dell'art. 50 dello Statuto, si delibera che il Comitato di New York, cessi di fare parte della Società; 4.o prendeva poi importanti deliberazioni circa l'opportunità di contribuire per la fondazione di istituzioni scolastiche nell'America latina, e fissa la misura dell'erogazione per gli istituti della Società; 5.o a norma dell'art. 8 dello statuto, si procedeva al sorteggio di metà dei consiglieri, risultarono usciti: Albano, Carboni-Boy, Eccher, Fogazzaro, Fumagalli, Nathan, Schiavi, Siracusa, Stringher e Golluselli; 6.o esprime infine la sua soddisfazione sull'atteggiamento dato da S. E. il ministro degli esteri, circa la sollecita presentazione alla Camera di un progetto di legge sulla riforma delle scuole all'estero, per le quali la «Dante Alighieri» si è sempre interessata.

La regina Margherita è convalescente

Roma, 24, ore 22.

La *Tribuna*, sfrondando tutte le esagerazioni che si sono dette e scritte sulla salute della regina Margherita, dice: «Abbiamo assunto informazioni a fonti assolutamente autorevoli, e siamo perciò in grado di poter assicurare che l'allarme sparso non ha ragione d'essere. Effettivamente per qualche giorno la regina madre sofferse dolori lisici molto acuti che richiesero iniezioni calmanti, ma oggi i dolori sono per buona fortuna quasi scomparsi e la convalescenza è in pieno corso. Forse in terminologia scientifica del disturbo «miolite tetanica» ha richiamato alla mente d'un corrispondente il tetano, facendo nascere l'allarme per fortuna infondato. Nessun medico ha dovuto passare la notte presso il capezzale dell'augusta inferma, e quanto al registro esso è quello che permanentemente si trova a Villa Margherita, perchè le personalità che desiderano render omaggio alla Regina madre, invece di lasciare la carta da visita, possano apporvi la propria firma.

«Circa poi alla visita quasi quotidiana del Re alla madre, non è chi non sappia come sia cosa consueta da che la regina Margherita è andata ad abitare il proprio palazzo al quartiere Ludovisi. Il prof. Baccelli, del resto, esso pure ha constatato un reale e felice miglioramento nell'augusta donna, che non solo ha potuto alzarsi e cambiare di appartamento, ma ieri ha fatto colazione a tavola con parecchi della sua [illegible]».

Il ministro Rava
e la Facoltà di legge di Roma.

Roma, 24, ore 19.

A rettifica a quanto è stato pubblicato dal *Giornale d'Italia*, circa un preteso dissidio del ministro dell'istruzione, colla Facoltà legale di Roma, il ministero dell'istruzione comunica: «La legge 28 maggio 1903 da facoltà al Consiglio accademico di prorogare il prolungamento della Sessione medesimo, e infatti, questo prolungamento ogni anno è concesso dal ministro della P. I. Il Consiglio accademico dell'Università di Roma propose il prolungamento della sessione; il ministro autorizzò il rettore di provvedere, ed in conformità il rettore avrà, d'accordo colla Facoltà, provveduto. Nessun'altra comunicazione è stata, nè ricevuta, nè fatta al Ministero, ed in proposito non esiste alcun dissidio con la Facoltà legale: non esistono grilli del Ministero, non esistono domande di preside, non vi sono risposte del ministro, nè per il senatore Pierantoni, nè per altri».

Agitazione di calzolai a Cuneo.

Cuneo, 24.

Una Commissione della locale Camera del lavoro ha presentato, a nome della Lega calzolai, ai principali esercenti calzoleria in Cuneo, un progetto di tariffa, approvato dall'assemblea, col quale si stabilisce un nuovo contratto di lavoro con aumento di salario per le confezioni e per le riparazioni in genere, si domanda un aumento del 15 per cento sulle paghe attuali ed un minimo di salario di lire una giornaliera per i lavoranti in giornata. Gli operai appoggiano le loro ragioni al fatto dell'eccessivo aumento del costo della vita e degli affitti, soggiungendo che da più di due anni non hanno mai né domandato né avuto alcun aumento per l'opera loro. Il tempo utile per le risposte dei principali sarà di domani sera.

In caso di negativa dei proprietari, si prevede uno sciopero generale della classe. Vennero già informati del fatto gli operai calzolai degli altri luoghi della nostra provincia, nella speranza di trovare forse altrove la utile solidarietà.

Leggete in ottava pagina

BORGIA

Il Re Mistero

"Nè vincitori, nè vinti,,

Berlino, 24, ore 22.

Venne segnalata ieri l'astensione quasi completa dei giornali dal commentare la sentenza di Casa Bianca. I giornali si accontentavano di registrare le dichiarazioni dell'ufficiosa *Norddeutsche*. Alcuni di essi ritornano stasera sull'argomento, quasi tutti adottano la formula: «Nè vincitori, nè vinti!».

La *Post* scrive: «Di qua e di là dei Vosgi si potrà accogliere la sentenza senza amarezze nè suscettibilità. Essa non risveglia nessuna vecchia ferita».

La *Tageliche Rundschau* dice che la sentenza è piuttosto un considerando di una sentenza che una vera sentenza. Essa è quale doveva essere. Tuttavia i tedeschi non hanno nessuna ragione di non condividere la gioia della stampa parigina.

La *National Zeitung*, meno soddisfatta, dice che se in teoria non vi sono nè vincitori, nè vinti, di fatto sono i francesi vincitori. Tutte le belle parole non impediranno che la sentenza costituisca un successo per la politica francese al Marocco.

La *Deutsche Zeitung* non vuole riconoscere che il territorio di Casa Bianca fosse un territorio di occupazione militare, perchè sarebbe incompatibile coll'atto di Algesiras. Ad eccezione di ciò, i tedeschi essi pure — aggiunge il giornale — possono essere contenti della sentenza.

La *Post* trae dall'affare questa conclusione di ordine generale: «La piega data all'incidente di Casa Bianca e l'accettazione della sentenza dalla Germania prova il suo amore per la pace».

Caldi voti di simpatia verso l'Italia
del Consiglio municipale di Parigi.
Per l'avvenire del '59 - Parigi all'Esposizione 1911

Parigi, 24, ore 24.

La 2.a sessione ordinaria del Consiglio municipale è cominciata oggi. Henry Galli ha fatto approvare dal Consiglio municipale la proposta seguente:

«Il Consiglio dirige al Municipio ed alla popolazione di Roma e di Milano, in occasione del 50.o anniversario dell'indipendenza italiana, il saluto fraterno di Parigi, ed invita l'Amministrazione a far imbandierare, il 24 giugno — anniversario della battaglia di Solferino — tutti gli edifici municipali. Invita l'Ufficio ad organizzare un ricevimento al Municipio in onore dei delegati che verranno a celebrare con noi a Parigi i grandi ricordi della comune azione delle due sorelle latine».

Henry Galli aggiunse che il Governo ha promesso di associarsi a questa manifestazione e che un grande ricevimento avrà luogo alla Sorbona.

Il presidente Chanoine dichiara che l'Ufficio attuale del Consiglio ed il precedente Ufficio hanno già accettato il principio della celebrazione dell'anniversario del 1859.

Infine il Consiglio approvò una proposta di Grebauval, tendente a che la città di Parigi partecipi all'Esposizione di Roma nel 1911.

Particolari sull'incendio
della fabbrica Richard-Ginori
Mezzo milione di danni - Un operaio ferito

Pisa, 24, ore 24.

Eccoci altri particolari sul gravissimo incendio scoppiato nella fabbrica Richard-Ginori. Il fuoco, come vi telefonai, ebbe origine da un forno circolare, situato nel mezzo dello stabilimento, della lunghezza di circa 100 metri, e le cui bocche sono chiuse ermeticamente con pelli di carnoscio onde impedire che si propaghi il calore. Ieri i forni erano spenti: ma per la grande assiccazione delle pelli che ne turano le varie bocche, una di esse si incendiò. Il grandioso forno divenne un grande braciere, e le fiamme in breve si sparsero dappertutto. Il fuoco si propagò nel salone della lavorazione delle ceramiche, nonchè nel grande magazzino-deposito della materia prima. Il fuoco fu completamente circoscritto oggi, alle ore 17. I danni si calcolano a circa mezzo milione. Lo stabilimento però è assicurato.

Oggi è avvenuta anche una disgrazia. Alle ore 19, mentre l'operaio Taddei Angelo si trovava su di una trave incendiata a una capanna, la trave si spezzò, travolgendolo e producendogli delle ferite per fortuna non molto gravi. Gli operai che rimangono disoccupati ascendono a circa 300.

Una lotta tra uno zingaro
e un orso.

Bergamo, 24, ore 24.

Nel pomeriggio di ieri si formava alla stazione della tramvia di Valle Gavarina, e precisamente a Piano Galano, una carovana di zingari, della quale facevano parte anche due orsi. Un uomo della carovana aiegò un orso per condurlo in paese. Nel passare vicino alla carovana, l'orso colle due zampe anteriori tenne di afferrare un bambino di circa tre anni, che giocava seduto per terra. Lo zingaro con uno spintone gettò da una parte la fiera e riuscì a strapparle dalle zanne il bimbo, [illegible] già era stato graffiato. L'orso allora si scagliò furibondo contro lo zingaro, e tra i due vi fu una lotta corpo a corpo, durata circa un'ora. Lo zingaro con un grosso bastone colpiva violentemente al capo l'animale, ma questo ad un certo punto, ritto sulle zampe posteriori, riuscì ad afferrare il bastone, disarmando così il padrone. Lo zingaro non si perdette d'animo, e, afferrata la bestia per il corpo, la gettò a terra, e due rotolarono assieme, e quando lo zingaro riuscì a liberarsi dall'abbraccio, infierì una due sassaiola contro l'orso, onde domarlo. I passeggeri presenti a questa scena avevano inorridito per la paura dell'uomo, ma questi invece se la cavò con alcune leggiere escoriazioni.

Una donna gravemente ferita dal figliastro

Biella, 24, ore 24.

Nel vicino Comune di Portula si è svolta stanotte una tragedia domestica. Verso il tocco, certo Fava, di 72 anni, rincasando alquanto alticcio, venne a diverbio colla matrigna Angelina Maria, colla quale pare avesse dei precedenti rancori, perchè nella famiglia non si approvavano le nozze del padre colla matrigna. Il Fava, esaltato, passò ai fatti, e ad una invettiva della matrigna, rispose violentemente. Poi, afferrato un fucile carico da caccia, che stava appeso alla parete, sparò un colpo contro la matrigna, che cadde a terra esanime. Raccolta dalle persone accorse, l'Angelini venne d'urgenza trasportato all'ospedale, ove i sanitari giudicarono il suo stato grave, pur non facendo prognostici.

Il figliastro, compiuto il delitto, si diede alla fuga, e finora non è stato possibile rintracciarlo. La famiglia Fava è numerosa ed assai nota in paese.

Un misterioso dramma della gelosia

Ci telefonano da Varese, 24 ore 23:

Giorni sono a Domodossola alcuni operai muratori rinvennero in un sotterraneo di una villa in costruzione il cadavere di certo Raspi Giuseppe di Angelo, nativo di Sacuzzago (Lodi). Sulle prime nulla si potè sapere sul misterioso fatto. Ora però il mistero comincia a diradarsi e sembra trattarsi di un fosco delitto per gelosia.

I carabinieri di Villadossola arrestarono certo Spuzzini Maria Domenica, la quale aveva le vesti intrise di sangue in modo assai compromettente. In seguito a pazienti indagini, anche i carabinieri di Domodossola riuscirono ad arrestare certi Tonella ed Apanoli, della frazione Calice, ed il manovale Luigi Dell'Oca, quali presunti autori dell'assassinio del Raspi.

A proposito dello sciopero di Firenze.

Firenze, 24, ore 20.

La Direzione del giornale *La Nazione* ci telegrafa pregandoci di pubblicare non essere vero che lo sciopero dei tranvieri sia stato proclamato come protesta per una prima notizia pubblicata da quel giornale.

Una bomba lanciata in mezzo alla folla
Dieci feriti

Catania, 24, ore 23.53.

A Viazzi ieri sera venne improvvisata una dimostrazione a causa delle lungaggini frapposte dalla Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'elezione di Costa. Mentre parlava il socialista Guizzardi, venne lanciata in mezzo alla folla, che gremiva la piazza, una bomba; successe in quella fiumana di popolo un immenso scompiglio. La folla, terrorizzata, si sbandò dandosi a precipitosa fuga; vi furono dieci feriti, tra i quali il ragazzo Grasso, che versa in pericolo di vita.

L'avventuroso vagabondaggio
di due monelli fiorentini.

Firenze, 24, ore 22.

Quanto sto per narrarvi pare una novella. L'anno scorso due fratelli, Gaspare e Tommaso Mocali, il primo di 16 e l'altro di 14 anni, abbandonarono la loro abitazione, mantenendosi per lungo tempo introvabili. I due giovinetti, dei quali il più piccolo faceva la falegname, avevano poca voglia di lavorare ed erano piuttosto spinti verso le avventure. Sempre viaggiando a piedi, andarono prima in Isvizzera, poi in Germania, quindi in Austria ed infine in Rumania. Quivi furono arrestati per misura di pubblica sicurezza ed in seguito espulsi anche dall'Austria. I due giovinetti, che non avevano mezzi e che non pensavano a trovarsi del lavoro, vissero tutto questo tempo chiedendo elemosina. Dall'Austria poi furono rimpatriati. Ma ricondotti a Firenze, i due giovanetti tentarono nuovamente la vita di avventura, e così il 17 gennaio corrente si misero nuovamente in campo. Presa la via di Pistoia, a corte tappe raggiunsero la frontiera francese. Frattanto il padre dei due ragazzi aveva denunciato la loro scomparsa alla Questura; ma questa non fu in tempo ad arrestarli. I due fratelli andarono così prima a Nizza, poi a Marsiglia, infine a Montpellier. Per ingiustificabile orgoglio ai quali obiettavano l'elemosina, i due fratelli si qualificavano per profughi messinesi, e per non essere ricercati davano un nome falso, dichiarando di chiamarsi Luigi e Giovanni Bardotti. A Montpellier finalmente si accasarono in una fabbrica di mattoni. La Polizia, però, che non voleva che vi fossero stranieri senza documenti, li fece allontanare. I due fratelli allora non si persero di coraggio e passati i Pirenei andarono in Ispagna, e così furono a Barcellona, Tortosa, Castiglione a Valenza. Qui si occuparono presso dei pescatori del porto, chiedendoli a ritirare le reti e richiedevano perciò ogni giorno tre o quattro chilogrammi di pesce, che arrostivano e poi mangiavano. Da Valenza i due fratelli si recarono a Gibilterra, e di qui, imbarcatisi su di un bastimento inglese, furono condotti a Tangeri.

Essi viaggiavano armati di un lungo coltello spagnuolo, chiandosi di dollari, di caffè e quant'altro trovavano. Erano intenzionati di recarsi nell'Estrema; ma, giunti a Melilla, la Polizia spagnuola li rimandò a Gibil

L'areonave fantasma

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, marzo.

Pei dieci giorni passati, l'Inghilterra è stata oppressa da un incubo. C'era un'areonave misteriosa, che ogni notte appariva dallo spiaggio del Mar del Nord, fendeva rapidamente le tenebre, scorribandava in ogni senso il cielo britannico, e coi primi barlumi dell'alba scomparivo, rivarcava la cintura delle spiaggie, si ritirava a ripcsare in un *hangar* arcano nosso il nido del Cigno di Lohengrin. L'avevano vista, questa notturna visitatrice, che solcava l'aria con la sicurezza con cui la nave vola sull'onda, centinaia di persone. L'avevano vista in innumerevoli luoghi: da città e da borghi, sui fiumi e sul mare, quando soffiava il vento o quando le tenebre premevano immote l'isola addormentata. I racconti si accordavano in modo sufficiente per far impressione. Il primo che aveva visto l'areonave era stato un *policeman* a Peterborough, verso le quattro del mattino, lo scorso marzo, in un'ora cioè completamente buia. Il *policeman* era in servizio, e faceva il suo dovere con la monumentale serietà dei *policemen* inglesi: un palpito, un rombo strano gli urtò le orecchie: era un vrrrr basso e fremebondo, come il russare di un colosso, come il fragore di un automobile immane, volante sopra una strada resa attriti. Il *policeman* si mise in guardia, per pigliare il numero dell'automobile, che doveva andare indubbiamente a velocità superiore alla regolamentare. L'automobile non appariva e il rombo cresceva, era presente, imminente, quasi tangibile. Il *policeman* si credeva impazzito; si passò la mano sugli occhi, levò la testa al cielo, per liberarsi dall'allucinazione. In cielo, volante, vide l'automobile che egli appostava per mettere in contravvenzione: una forma nera, allungata, sostenente una navicella con persone dentro, due fari elettrici accecanti, e in coda un'elica vertiginosa, che spingeva avanti a enorme velocità la macchina, e spandeva sulla città silenziosa il formidabile vrrrr. Il *policeman* seguì con gli occhi la fenomenale apparizione finchè potè: poi rientrò al posto di polizia, a far il suo rapporto ai superiori. I giornali pubblicarono la straordinaria avventura: il pubblico se ne scosse, giusto quanto ordinariamente si scuote per il parto trigemino o pel vitello a due teste: in capo a tre giorni se ne scordò, e il *policeman* probabilmente ebbe un'aggiunta alla sua lunghiera alle sue solite caratteristiche.

Alla fin d'aprile, il dirigibile ritorna in scena. I primi racconti della gente che pretende d'averlo veduto passano quasi inosservati: ma poi questi racconti si moltiplicano, il dirigibile è visto di qua e di là, ogni notte: spesso è tutta una catena di testimonianze, che si saldano l'una all'altra, e che tracciano l'intero itinerario dell'areonave. Queste relazioni sono mandate ai giornali, sopratutto ai giornali da un soldo, al *Daily Express*, al *Daily Mail*, all'*Evening News*, che le pubblicano immediatamente, le coordinano, le accompagnano con tutto un *mare* di titoli clamorosi ed unanimanti. I resoconti di questa falange crescente di testimoni si accordano tutti su alcuni punti cardinali: per esempio, il dirigibile è invariabilmente un uccello notturno, non appare mai all'orizzonte, se non sono calate le tenebre; la sua forma è allungata, sigaroide; gli uomini a bordo pochissimi, forse due; la sua velocità grandissima; il suo dominio dell'aria completo; a bordo ha due fari elettrici potenti, che or li or no brillano nella notte come due stelle appressate alla terra; e sempre lo segue il basso e profondo *vrrrr* del *policeman* di Peterborough.

In una diecina di giorni queste testimonianze sono così numerose che un giornale intraprendente, l'*Evening News*, la cosa grata ai suoi lettori, pubblicando una carta geografica, dove i luoghi in cui l'areonave fantasma è stata osservata sono pubblicati in carattere maiuscolo. Da questa carta si rileva che il dirigibile è particolarmente affezionato alla verde pianura orientale, a quella che gli inglesi chiamano l'East Anglia. A Londra non è venuto mai, ma è evidente che è a Londra che l'areonave fa la corte. Forse ha paura che da Londra troppi lo vedrebbero, ma fa quel che può per studiare le vie d'approccio alla metropoli. L'East Anglia non è però la sola scena dell'attività dell'inafferrabile areonave. Una volta, una volta sola, lo vedono sull'altra riva del Mar del Nord, sulle coste norvegesi: mentre pure sulle acque britanniche lo scorge una certa nette la cinrma di una nave pescherecoia di Lowestoft, mentre dall'alto mare naviga con la consueta velocità verso l'isola.

Fin qui, le testimonianze erano venute da mille parti, ma da gente modesta, da persone di poca cultura, da lattivendoli, pescivendoli, erbivendoli, sterratori, facchini, marinai. Il pubblico divorava avidamente il piatto di notizie sull'areonave fantasma che ogni giorno i giornali gli offrivano: ma, segretamente, sperava qualcosa di meglio, una testimonianza più autorevole, e, poichè in Inghilterra il personaggio più autorevole è il personaggio ufficiale, che Asquith o Lloyd-George in persona vedessero coi propri occhi il portentoso volatore. Sventuratamente, nè Asquith nè Lloyd-George poterono mai vedere l'arcana forma sigaroide, nè intendere il suo inseparabile vrrrr: ma la curiosità pubblica fu sufficientemente soddisfatta dal sapere che un ufficiale dell'esercito aveva veduto e inteso, il maggiore Mayfield, il quale aveva scritto al *Daily Express* analogamente, dando a garanzia d'autenticità, il suo completo indirizzo: House, Pinchbeck Road, Spalding.

Ma poi — e questo fu negli ultimi dieci giorni — gli avvenimenti precipitarono. A Clacton, una cittadina sul mare, un signor Free, facendo come sempre un giro di ispezione notturna intorno alla sua scuderia, intese il terribile vrrrr, sollevò la testa, e vide la areonave, allungata e nera, coi due enormi fari elettrici, che veniva dal mare, e a gran velocità filava verso l'interno. Fin qui il signor Free era uno dei tanti: ma il mattino dopo, passeggiando sulla spiaggia, egli trovò, infitto per metà nella sabbia, uno strano oggetto, di forma misteriosa, di uso inconcepibile: una sbarra di metallo lunga un metro e più, che portava a metà un grosso globo di gomma massiccia, durissima, con una marca di commercio, e il nome del fabbricante, Moeller, e il nome della città d'origine questo a lettere un po' erose, ma che autorizzavano sufficientemente a leggere Bremen. Il signor Free s'impadronì dell'oggetto, lo portò nelle sue scuderie, e ne mandò una descrizione ai giornali, concludendo che il bizzarro strumento doveva essere caduto dall'areonave, e precisamente doveva essere un contrappeso, impiegato ad assorbir l'urto del dirigibile quando atterrava. Su questo elemento concreto, tangibile, la curiosità del pubblico per il dirigibile fantasma si fece ansiosa, scrutatrice.

Ed ebbe un ulteriore soddisfacimento. L'altra notte il proprietario di un piccolo circo equestre tornava nel suo carro a Cardiff, valicando il più alto dei colli, che coronano la città gallese. Quando fu giunto sulla linea del displuvio, dove il colle si deprime in un grande spiazzo aperto e pianeggiante, vide di lontano una massa voluminosa e immobile, intorno alla quale due uomini s'affaccendavano. Continuò la sua strada, incuriosito, avvicinandosi alla mole, che veniva prendendo la forma di un carrello con ruote sospeso ad un pallone allungato, e intendendo, ma non comprendendo le parole che i due si scambiavano, ch'erano parole di una lingua straniera, sapra e gutturale. Appena i due areonauti, ch'erano coperti di pellicce e avevano in capo berrettoni di pelo, sentirono il rumore del carro, e videro l'inatteso viaggiatore, saltarono nell'areonave, finirono con nervosa rapidità le ultime manovre, e si levarono in aria, dirigendosi verso Cardiff. L'areonave aveva in cora un'elica metallica, che si mise in rotazione vorticosa, effondendo intorno il possente ed inevitabile vrrrr. Il proprietario del circo equestre andò in persona a far la relazione di ciò che aveva veduto ad un giornale di Cardiff: e poichè avvenne, che, pochi minuti dopo che l'areonave era stata scorpeta immobile sul colle, era pur stata osservata in movimento sopra Cardiff da una squadra di ferrovieri, quel giorno i credenti nel dirigibile fantasma accrebbero a dismisura: e si propagò per l'isola un vago malessere, un'apprensione che non voleva confessarsi, al pensiero, no, più che al pensiero, alla certezza che la Germania possedeva un'areonave meravigliosa, che le permettava di dominare tutta la gloriosa Inghilterra, dai lidi verdi del Norfolk alle nere balze del Galles.

Perchè non c'era dubbio che la macchina, era germanica. Inglese non poteva essere: è troppo noto al pubblico britannico che l'Inghilterra, in areonautica, conserva gagliardamente il suo posto di coda, e non è riuscita ancora a farsi un dirigibile o un aeroplano capace di navigar l'aria per un chilometro. Tutto invece portava a credere, che il volatore notturno fosse tedesco: il fatto che la Germania, in materia di dirigibili è alla testa del mondo, la marca e il nome tedesco impressi sul supposto cuscinetto rinvenuto dal signor Free, la lingua aspra e gutturale intesa sul sommo del colle di Cardiff dal venturato proprietario di circo equestre. La Germania era capace di tanto: e l'Inghilterra, che faceva l'Inghilterra per assicurarsi l'esistenza contro una minaccia così terribile?

***

Fortunatamente in ventiquattr'ore l'incubo del dirigibile notturno è quasi dileguato. Tre o quattro delle prove ritenute più solide sono state infrante. L'autorità ufficiale, il maggiore Mayfield, della House, Pinchbeck Road, Spalding, è finito malissimo. E' stato scoperto che la sola *House* che esista in Pinchbeck Road, Spalding, è la *Work-house*, o ospizio dei poveri, nella quale è rifugiato un povero diavolo di Mayfield, che i compagni di sventura chiamano il «generale». La mistificazione fu scoperta e denunciata dai suoi autori, naturalmente. E il famoso cuscinetto del signor Free, consegnato alle autorità marittime, risultò carico, non un cuscinetto d'areonave, ma un sostegno di bompeglio per le esercitazioni delle artiglierie delle corazzate, mentre il nome del fabbricante non Ben, Moeller, ma la città non Bremen, Germania, ma Drammen, Norvegia. E finalmente il *Daily Express* è stato informato che una grandissima quantità di areonavi-giocattolo a forma di sigaro, lunghe sei metri, elevantesi per la rarefazione dell'aria riscaldata, e acquistabili in commercio al prezzo di pochi scellini, è stata recentemente venduta da un noto fabbricante, Mr. Percival Spencer, e mandata in sei di notte, nelle località dove il dirigibile-fantasma fu osservato, da una ditta in cerca di una colossale pubblicità.

Quale è questa ditta? Nessuno lo sa ancora. I giornali popolari hanno immediatamente lasciata cadere la questione dell'areonave notturna: il *Daily Express* con la rivelazione che ho detto, il *Daily Express* con un lungo dispaccio da Berlino, firmato nientemeno che Lord Northcliffe, nel quale l'Inghilterra è avvertita sdegnosamente dell'immensa allegria con cui in Germania si segue questa crisi di panico e di isterismo senza precedenti nella storia britannica.

Panico e isterismo, o senso premonitore e istinto della conservazione? C'è da riflettervi su, non c'è dubbio su questo punto che è nato uno strumento di fralazione e di distruzione formidabile, di cui la Germania ha in mano i segreti di sviluppo, e l'Inghilterra no. Il grado di perfezione oggi raggiunto dai Zeppelin e dai Parseval non è ancora tale, da permettere le evoluzioni miracolose dell'areonave fantasma, che tanti testimoni credono d'aver visto coi loro occhi, dal *policeman* di Peterborough, al proprietario di circo di Cardiff. Siamo d'accordo. Ma chi osa dire che fra dieci anni, cinque anni, un anno quella perfezione non sarà raggiunta? E che sarà allora dell'Inghilterra, che non ha ancora dato un segno di vitalità su questa linea?

Nonostante la rivelazione del *Daily Express* e il sermone telografico di Lord Northcliffe, il dirigibile-fantasma continua ad essere veduto. Non c'è paese al mondo dove la mistificazione sia coltivata su più larga scala, e susciti più generale e franca allegria che qui. Pure, questa volta, sulle vittime dell'areonave notturna ci sono i giornali radicali che ghignano, per disciplina di partito, ma non c'è uno, uno solo che rida.

Giuseppe Bevione.

Variazioni politiche della stampa tedesca.

Berlino, 24, ore 7,15.

I giornali tedeschi hanno l'abitudine, la domenica, di passare in rivista gli avvenimenti della settimana a cui annettono maggiore importanza. Ciò che questa volta colpisce è il vedere grandi fogli politici, come la *Gazzetta della Croce*, conservatrice, e la *Germania Cattolica*, o giornali politici di grandi informazioni, come la *Gazzetta di Vosa*, radicale, pubblicare lunghi articoli in cui non si parla che di argomenti profondamente religiosi. Si leggono generalmente parole come queste: *concordia, unione, patria*, ecc. Un po' più lungi tuttavia un altro articolo ci fa assistere ad una violenta polemica fra protestanti e cattolici. Si è che questi ultimi sono ora 22 milioni su 73 milioni di abitanti che conta la Germania. Se poi giriamo qualche pagina, si trovano le polemiche più aspre intorno alla riforma finanziaria. Un altro soggetto che desta vivo interesse è la questione della temuta invasione tedesca, timore che si manifesta sempre più in Inghilterra. Quanto all'Italia, non ostante il diplomatico riserbo che si osserva qui da due giorni a suo riguardo, essa viene alquanto mischiata in questa questione. Vediamo infatti ciò che dice stamane nel *Tag von Haib* un vecchio diplomatico tedesco. Questi, dopo aver ricordato all'Italia tutti i benefici che ha tratto e trarrà dalla sua unione alla Triplice, scrive: «Un certo sentimento di malessere si manifesta tuttavia in Italia in seguito ai malintesi crescenti fra Germania ed Inghilterra. Ciò è comprensibile».

Nell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* la rivista settimanale, salvo alcune linee dedicate allo *scacco* dei postelegrafici francesi, è consacrata ai timori chimerici dell'Inghilterra. «Da noi si è appreso ciò come uno scherzo e siamo inclini dell'accogliervi una troppo grande importanza. Tuttavia noi desidereremmo che dall'altra parte della Manica uomini gravi elevassero la voce onde mettor fine a questi disordini che davvero non secondano gli sforzi di coloro che lavorano per la migliore intesa tra le due nazioni. La maggior parte dei tedeschi constatano con profondo rammarico che in un paese così incivilito come l'Inghilterra avvengano, nell'opinione pubblica, smarrimenti che non si possono affatto comprendere».

Tuttavia, come constata la *Gazzetta della Germania del Nord*, il sindaco ed il Consiglio municipale di Berlino partono per l'Inghilterra. E' dunque invano che i parlamentari delle due nazioni scambiano cortesie e visite? Non bastano queste prove per rassicurare gli animi?

Le peripezie d'un direttore della Banca Imperiale ottomana.

Parigi, 24, ore 10,5.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: «Paugiris, direttore della Banca Imperiale ottomana, ha lasciato Costantinopoli il 10 corrente colla sua famiglia per non essere interrogato dalla Corte marziale intorno ad alcuni versamenti su *chèques* fatti dalla Banca alcuni giorni prima del movimento rivoluzionario del 13 aprile. Essendo questi pagamenti stati fatti su domanda di Chaidpascià, figlio dell'ex-Gran Visir, Kiamil-pascià e reazionario ben noto, le Autorità militari vollero conoscere i nomi dei beneficiari degli *chèques*; ma la Banca ottomana rifiutò di darli, trincerandosi dietro i suoi statuti. Allora si pensò a Paugiris-Bey che, solo fra i direttori di questo stabilimento è suddito ottomano. Si stava per domandargli perchè questi pagamenti erano stati fatti (la cassa della Banca si aprì anzi per ciò nella domenica di Pasqua), quando, avvertito a quanto si afferma da un ministro, Paugiris-bey si decise a lasciare Costantinopoli per due o tre mesi; probabilmente fino a che non venga tolto lo stato d'assedio.

«Paugiris avrebbe potuto rispondere alla Corte marziale che, posto in presenza di *chèques*, emessi in conto corrente, non poteva fare altrimenti che pagare dopo aver udito il parere degli altri direttori: ma ha preferito di lasciare che le passioni col tempo si calmino e, dinanzi alla coincidenza deplorevole che, secondo le Autorità militari, tende ad incriminarlo, se ne è andato, promettendo di ritornare. Questo incidente è vivamente commentato.

La questione di Creta sia per risorgere?

Londra, 24, ore 10.

Si annunziava recentemente che nei circoli diplomatici londinesi si temeva di vedere la questione cretese assumere quanto prima una certa nuova acutezza. L'Inghilterra non prenderà quanto ad essa l'iniziativa di alcun atto, come il *Times* dice con un'inopportuna asprezza di forma, ma esserva il punto di vista turco. Ho buone ragioni per pensare che la Francia l'imiterà in questa sua condotta. Trascrivendo un articolo del *Neuer Wiener Tagblatt*, il corrispondente del *Daily Telegraph* a Vienna dà così il punto di vista dei circoli della politica austriaca. L'articolo del giornale viennese è intitolato: «La questione cretese sia per ripresentarsi» e dice che essa è stata discussa a Baja ed a Brindisi, ove fu deciso che la Germania e l'Austria continuerebbero ad osservare il loro passato riserbo. L'Italia invece prenderebbe l'iniziativa di una discussione diplomatica europea.

E' evidente che i cretesi interpretano il contegno delle Potenze come una approvazione dell'annessione dell'isola alla Grecia. Hanno dato prova di singolare freddo notevole in ottobre proclamando l'annessione. Di poi l'isola è stata governata in nome del Re degli ellesi, da un Governo affatto provvisorio. La Grecia non ha fatto nulla per realizzare l'annessione ed i cretesi non ne hanno concepito alcun malcontento. Grecia e questa moderazione hanno acquistato un nuovo titolo della simpatia di tutte le nazioni che amano la giustizia e la libertà».

Da queste linee sembra ben risultare che l'Italia sia per restare il solo a indurre le Potenze protettrici a precisare il loro modo di vedere circa l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia. Mi si dichiarò che nell'attesa di questo fatto la Turchia, procedendo l'offensiva, ha già comunicato alle cancellerie numerose lamanze circa la sorte fatta dai cretesi alla popolazione musulmana. Il diplomatico mio informatore aggiunse: «Questo è di pessimo augurio».

Vienna, 24, ore 8,5.

Stando alle voci insistenti che circolano qui nel mondo politico, l'annessione di Candia alla Grecia sarebbe regolata quanto prima. Il ministro di Grecia a Berlino crede che la Turchia si contenterà di un'indennità, ma teme se l'Inghilterra subordinerebbe il suo consenso alla cessione di Suda-Bay.

Nuovi commenti alla sentenza dell'Aja.

Londra, 24, ore 9.

La decisione del Tribunale arbitrale dell'Aja relativa all'affare dei disertori di Casa Bianca, fa nei giornali di domani il principale argomento di commenti. Tutti si dichiarano contenti di veder regolato questo incidente che per un momento parve turbare la pace del mondo e tutti approvano la savezza del giudizio reso. Il *Times* tuttavia trova che la sentenza manca di qualche consistenza logica. Il *Times* scrive: «Il semplice particolare avrà qualche difficoltà a considerare come logiche tutte le decisioni del Tribunale arbitrale, come, per esempio, le Autorità consolari possono chiedere che i loro atti siano rispettati quando questi atti sono manifestamente illegali? Ma l'espressione «per quanto possibile» che è impiegata a questo proposito ha senza dubbio scopo di impedire che questa decisione dia luogo a difficoltà che in assenza di tal formula facilmente si solleverebbero. Sotto questo rapporto la sentenza significa verosimilmente che resistendo all'intervento del console di Germania le Autorità francesi usavano della forza in proporzioni che non erano assolutamente necessarie. Quanto agli altri punti i consoli di tutte le nazionalità saranno contenti quantunque sorpresi apprendendo che essi possono commettere gravi errori relativamente ai loro diritti legali senza commettere nessun fallo «intenzionale o non intenzionale» e che possono commettere «errori non intenzionali» accordando il loro salvacondotto a persone che non hanno diritto di beneficiarne senza che cada su di essi alcuna responsabilità per le conseguenze. Può darsi tuttavia che quando si avrà sotto gli occhi il testo in esteso della sentenza si constaterà che le decisioni del Tribunale hanno un carattere più soddisfacente di quanto sembrano avere dal riassunto».

La *Morning Post* scrive: «La sentenza della Corte internazionale dell'Aja nell'affare di Casa Blanca causerà sentimenti di soddisfazione non soltanto in Francia e Germania, ma anche nel mondo intero. E' la sentenza della giustizia e del buon senso; è un giudizio che i due Governi e le due nazioni potranno accettare senza umiliazione e che mette fine ad un affare che del resto aveva perduto ogni importanza reale dal giorno in cui si era firmato l'accordo relativo all'arbitrato».

Anche il *Daily News* e lo *Standard* si rallegrano per l'equità del giudizio della Corte arbitrale dell'Aja sull'incidente di Casa Bianca e sperano che i due paesi accetteranno la sentenza con soddisfazione.

Il *Daily Graphic*, pur riconoscendo l'equità del giudizio della Corte arbitrale, dice che la morale dell'incidente è che il licenziamento della legione straniera si impone, dato che essa è una causa permanente di dissidio in Europa ed indegna d'un paese cavalleresco come la Francia.

Parigi, 24, ore 10,5

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: «Nei circoli ufficiali si è convinti che ormai fra la Germania e la Francia, il terreno è alla fine sgombrato per negoziati eventuali che, si crede, potranno effettuarsi fra non molto tempo. Si dice anzi che certe trattative sarebbero già cominciate su limitatissimi argomenti. Si tratterebbe specialmente di questioni relative agli affari del Centro Africano.

Che cosa insegna la conclusione dell'incidente di Casa Bianca.

Colonia, 24, ore 17.

In un telegramma da Berlino, la *Gazzetta di Colonia* fa le seguenti riflessioni sulla sentenza arbitrale nell'affare di Casa Bianca:

«Accettiamo in tutto l'insieme questa sentenza, non solamente senza alcuna riserva, ma di buon grado, e crediamo di essere d'accordo su questo punto, coi sentimenti di tutta la Nazione tedesca. Se si tiene conto della grande calma colla quale la sentenza è stata accolta, si è costretti a concludere che l'incidente aveva assunto, in ragione del modo passionato in cui è stato trattato, un'importanza che non meritava affatto. E se si pensa alle spiacevoli conseguenze che avrebbe potuto avere, non si consiglierà mai abbastanza la moderazione relativamente alla politica e sopratutto alla politica estera ed a tutti quelli, che hanno la missione o la possibilità di esercitare una influenza su questo terreno. Questo spirito di moderazione non è incompatibile colla dignità nazionale, che è invece molto meglio salvaguardata da un prudente esame dei fatti che dal modo di agire violento.

Un tentativo di guerra santa al Marocco.

Parigi, 24, ore 10,5.

Mandano da Rabat in data 22: Corre voce che Mulai Kebir abbia proclamato la guerra santa presso gli Zoers, ma nessuna tribù avrebbe voluto seguirlo.

Mulai Kebir allora si sarebbe recato presso gli Zemours per tentare di sollevarli in proprio favore.

Merry del Val partirà probabilmente domani per Madrid.

Londra, 24, ore 9.

Il *Times* ha da Fez: «Le truppe scerifiane cominciarono la loro marcia in avanti nel paese dei Beni M'Tir. Finora la marcia procedette bene. Ieri sera si udì un fuoco nutrito di artiglieria, ma non si hanno ancora notizie del combattimento. Tutti gli europei che accompagnano la *mehalla* sono sani e salvi».

Madrid, 24, ore 7,55.

El Mundo dice che persone giunte a Melilla affermano che una colonna composta di truppe di fanteria, cavalleria ed artiglieria da montagna, con carri di provvigioni, è pronta a partire per ignota destinazione. Si crede sia diretta verso le tribù dei Beni Tnfur, dove, come si sa, esistono delle miniere, il cui esercizio fu dovuto sospendere a causa delle ostilità della tribù. La colonna avrebbe vettovaglie per quattro giorni.

L'Ambasciata marocchina a Parigi

Parigi, 24, ore 17.

L'Ambasciata marocchina è arrivata alle 10,40 stamane. E' stata salutata dal direttore aggiunto del protocollo e dal rappresentante del ministro della guerra e dal signor Regnault, ministro di Francia a Tangeri.

L'Ambasciata scortata dai corazzieri si è recata in un hôtel particolare all'Avenue Malakoff, ove il sottocapo del protocollo venne a salutarla a nome del ministro degli esteri.

La Regina d'Inghilterra ritorna a Londra

Venezia, 24, ore 18.

Alle 13,40, con treno speciale, per Domodossola-Parigi, è partita alla volta di Londra, la regina Alessandra d'Inghilterra, accompagnata dalla principessa Vittoria e dal seguito. Essendo la partenza avvenuta in forma privatissima, le Autorità erano state dispensate dal recarsi alla stazione.

Ad ossequiare la Sovrana si trovava soltanto il console britannico De Zuccati.

Un nuovo traccinto del Loetschberg

Zurigo, 24, ore 14,10

Il Consiglio Federale ha approvato un altro traccinto per la perforazione del Loetschberg. Il nuovo traccinto allunga il tunnel di 790 metri portandolo a 14 chilometri e mezzo. La modificazione del traccinto è stata adottata dalla causa della catastrofe avvenuta nell'anno 1908 in cui sono periti molti operai italiani.

Note d'Arte

Musica.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che l'«Associazione dei teatri tedeschi» avrebbe preso una deliberazione in riguardo alle rappresentazioni del *Parsifal* a partire dal 1913, data che segna la caduta in pubblico dominio dell'opera finora riserbata alle scene di Bayreuth. Telegrammi da Dusseldorf dove si tenne in questi giorni l'assemblea generale dell'Associazione annunciavano che l'unanimità dei suoi membri aveva approvato una deliberazione secondo la quale più di cento direttori di teatri tedeschi si impegnavano a non rappresentare *Parsifal* sulle loro scene, anche quando i 30 anni di protezione assicurati dalla legge all'autore fossero scaduti, al fine di lasciare il monopolio a Bayreuth. I direttori avrebbero pure deciso di proibire ai loro artisti di prestare il loro concorso nei teatri che intendessero riprodurre il *Parsifal*. Ora il giornale *Correspondenz* dice che queste notizie sono inesatte. E' vero che è stata una certa agitazione attorno alla questione del *Parsifal*. Si è persino parlato di presentare al Reichstag un progetto di legge secondo la quale, per un favore speciale, si prorogherebbe fino al 1933 i diritti d'autore sul *Parsifal*. E' in questo senso che il direttore Marterstieg ha presentato all'assemblea le proposte di cui si è parlato. Ma esse non furono nè approvate, nè votate: anzi numerose proteste si levarono da ogni parte, poichè tutti gli amatori di musica che non hanno i mezzi di recarsi a Bayreuth, attendono con impazienza il momento di poter udire un'opera che finora non fu rappresentata che a Bayreuth ad Amsterdam ed in America, grazie al diffetto dei diritti d'autore in quei paesi. I pareri intorno alla questione sono assai divisi. Gustavo Mahler, l'antico direttore dell'Opera di Vienna ed ora direttore di orchestra al Metropolitan Opera House di New York dice che non bisogna esagerare l'importanza di questa deliberazione, pur supponendo che possa esser adottata. Certi molti teatri, come per esempio, l'Opera di Vienna, resterebbero impegnati da una tale risoluzione, ma essi possono sempre chiederla rescindere dalla Società: d'altra parte le scene estranee alla Società come il Londestheater di Praga e l'Opera di Monaco non hanno certo a rappresentare *Parsifal* nel 1913. Al Volksoper di Vienna il direttore Rainer Simons annuncia che darà la *Tetralogia* nel 1912 e il *Parsifal* l'anno seguente. Quanto all'impegno che certi direttori vorrebbero prendere per impedire ai loro artisti di prender parte a rappresentazioni di *Parsifal*, esso è già assai combattuto sul terreno giuridico. Pare dunque che col 1913 il monopolio che finora possedette Bayreuth e che oramai non ha più ragione di essere, sia per cessare.

— La *Tosca* di Puccini ha avuto vivo successo all'Opera di Monaco. Allo stesso teatro venne scritturato per ventiquattro rappresentazioni il tenore Ernst Kraus per la prima rappresentazione del *Pauvre Henri* di Hans Pfitzner e la ripresa del *Benvenuto Cellini* di Berlioz.

— A Dresda è stata data la prima rappresentazione della commedia *mystique Elsi Klapperzehen* poema e musica di Hermann von Wolfersbausen, giovane maestro allievo di Ludwig Thuille. Il successo è stato, dice *Comoedia*, vivo e schietto. L'azione ha luogo nel secolo XV, epoca di buonumore, di grosse facezie, e di vita gioconda. Si tratta della avventura di una vecchia zitella che conserva intatto il suo «certificato di virtù», anche dopo la visita notturna di un giovine pittore che alla trascina dinanzi ai giudici. Il pittore che aveva scommesso con gli amici di conquistare in una sol notte il cuore della casta Lore, si è sbarattato di uscio, o per meglio dire, di finestra. La scommessa è svelata e Lore, confessa il suo amore pel pittore. La musica è vivace e spiritosa, ricca di cori e di imitazione popolaresca molto riuscite. La esecuzione diretta dall'illustre von Schuch e affidata alle signore de Chavannes e Nast ed agli attori Svoi, Plaschke, Nede e Rüdiger fu eccellente.

— Il Comitato romano per l'Esposizione del 1911 ha preso importanti decisioni per quanto riguarda il programma degli spettacoli. Dice il *Tirso* che sarà rappresentata in quella circonferenza l'intera teliologia wagneriana *L'Anello del Nibelungo*. Inoltre il nome di San Martino ha preso accordi con le due maggiori Case editrici e col più noti maestri per un ciclo di primissime rappresentazioni di opere nuove. La proposta venne fatta dal maestro Mascagni e di lui si darà *l'Isabeau*. Hanno formalmente promesso la rappresentazione della *Fanciulla del West* il maestro Puccini, della *Festa del Nilo* il maestro Giordano, il *Camicia rossa* il maestro Leoncavallo.

— La nuova operetta del Lehar: *La Chiara del Paradiso* sarà data in Italia per la prima volta al teatro Balbo dalla Compagnia Maresca, in ottobre.

— *La Bella dicenziata* è il titolo della nuovissima operetta tedesca che verrà messa in scena dalla Compagnia «Città di Milano», dopo la *Festa della Sorgente*. Interprete principale ne sarà Emma Vecla: pare che la prima rappresentazione avrà luogo a Genova.

— La Compagnia Lombardo matterà in scena a Trieste, in questi giorni, l'operetta del maestro Dall'Argine su libretto di Barbero: *Amor-Trust*.

Drammatica.

— Ernesto Novelli, prima di partire per l'America, si è occupatrala un'importante novità, che costituisce a Berlino e Londra il maggiore successo dell'ultimo decennio: *L'impero di Circuccia*, una satira, silvericentissima contro le ruberie burocratiche, in uno stato immaginario, che potrebbe però anche essere qualche paese di questo mondo. Autore ne è il Lehmann, l'arguto critico di Berlino. La traduzione è dovuta alle cure del conte Gerolamo Enrico Nani. Ernesto Novelli rappresenterà la brillantissima commedia durante la presente *tournée* in America e, al suo ritorno, a Roma, Napoli, Genova e Torino. Prima di partire ha acquistato a Milano e Venezia scenari, costumi, armi, ecc., che si dicono meravigliosi per sontuosità e buon gusto.

— *Padre e figlio*, la commedia in tre atti di sapore goldoniano, pubblicata non è guari dalla Nuova Antologia, dovuta alla penna del celebre e sventurato drammaturgo danese Gustavo Esmann, e tradotta da Gerolamo Enrico Nani, sarà posta in scena per la prima volta in Italia dalla Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, nel prossimo autunno, all'Alfieri di Torino, e subito dopo a Venezia e Trieste, da Ferruccio Benini, che ha ottenuto la concessione di volgerla in dialetto veneziano ed adattarla al suo teatro.

— *Lo sconosciuto*, un atto in tre quadri, del Bendiener, un lavoro bizzarro, rappresentante un crescendo di scene emozionanti, che si risolvono in una satira, che si replica con entusiastico successo da una infinità di sere a Vienna e Berlino, venne accaparrato da Alfredo Sainati per il suo *Gran Guignol*, e sarà rappresentato a Torino nel corrente mese. La traduzione è di G. E. Nani. Probabilmente il fortunato dramma viennese assisterà alla prima rappresentazione. Fra *uomini e maschere*, l'altro dramma ferroviario di Oscar Bendiener, che riportò già un così successo di repliche a Roma, Napoli, Milano e Firenze, verrà rappresentato il settembre al nostro Alfieri, dalla Compagnia Andò-Paoli-Gandusio.

— *L'idolo*, dramma in un atto di Hermann Sudermann, che ebbe grande successo lo scorso inverno a Parigi coll'a Compagnia Réjane, verrà dato per la prima volta in Italia questo settembre dalla stagione romana, nella traduzione del conte Nani, all'Argentina.

— La signora Georgette Leblanc Maeterlinck, moglie del poeta, ha fatto ieri a Bruxelles, al Teatro du Parc una conferenza su *l'Oiseau bleu*, la nuova opera del marito. *L'Oiseau bleu* simboleggia la ricerca della felicità attraverso avventure e contrade misteriose e poetiche, nelle quali gli animali e le piante parlano. In Russia, dove è stato rappresentato per la prima volta, *l'Oiseau bleu* ottenne un grande successo. Esso è ora rappresentato a Londra e a Bruxelles.

— Si è scoperto nelle carte lasciate da Ibsen alcune opere giovanili, assolutamente inedite: una lunga novella e tre piccoli poemi in versi. La novella ha per titolo: *Il prigioniero di Akersune*. E' il racconto di un episodio storico della fine del diciottesimo secolo. Il prigioniero è Christian Lofthusy, ricco proprietario norvegese, che essendosi ribellato contro gli agenti della casa, fu accusato di alto tradimento e gettato in una prigione, dove rimase dieci anni, riescendo, per ironia estrema, la grazia quando era per morire. Ibsen finge di pubblicare le memorie di uno zio. Una delle poesie risale al 1856, all'epoca del fidanzamento di Ibsen con Susanna Thoresen. E' un incubo. Ibsen sogna che è sepolto vivo, e descrive il suo terrore nelle tenebre che lo avvolge e nella cassa che lo chiude. Tutto ad un tratto, una figura radiosa di celeste bellezza gli appare: è la fidanzata, che viene a liberarlo. Gli altri due poemi sono scene di famiglia.

Ella ha saputo guarire

Anemia, seguiti d'influenza

Se l'anemia fosse una malattia riconosciuta incurabile, si comprenderebbe la disinvoltura, l'incuranza di certi malati. Fortunatamente non c'è nulla di più facile a guarire dell'anemia, quando però si cura in tempo e quando si fa uso delle Pillole Pink.

Vedete ciò che le Pillole Pink hanno fatto per la signorina Cotti Luigia, via Lavino, Monte S. Pietro (Bologna). Ella ci scrive:

«In seguito ad un attacco di influenza, sono stata presa dall'anemia e da debolezza generale. Le forze mi mancavano completamente, specie nelle gambe, che talvolta si rifiutavano di portarmi. Quando mi era possibile di camminare, ero ben presto fermata da un respiro affannoso, che mi dava punture da un lato e, parecchie volte, poco mancò non svenissi. Ero divenuta pallidissima. Mangiavo appena e soffrivo molto a cagione del mio cattivo stomaco. Disperavo di guarire, perchè avevo già provato molte cose, quando la lettura di un giornale, «Gazzetta dell'Emilia», mi fece conoscere le Pillole Pink, delle quali tessevo l'elogio. Ho preso queste Pillole e sono lieta di constatare che esse mi hanno completamente ristabilita».

Non facendo attenzione ai sintomi di debolezza, di povertà del sangue, si rischia senza dubbio la vita. Bisogna ricordarsi che le malattie epidemiche colpiscono sopratutto i deboli. Se lasciate che l'anemia entri in casa vostra, s'impadronisca del vostro organismo, senza tentare di sbarrarle la strada, essa compierà le propria opera, sordamente, sicuramente, e quando vi deciderete ad agire, sarà forse troppo tardi. I notevoli risultati ottenuti colle Pillole Pink sono tali che è certamente impossibile trovare un medicamento più efficace, più rapido e meno costoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merende, 8, via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

GENOVA

Grand Hôtel Savoia

Rimpetto alla Stazione Centrale. Vicino al Porto ed al Garage Internazionale. Il più conveniente per arrivi e partenze per mare e per terra. Appartamenti e camere con bagno. Ristorante sempre aperto. Prezzi medici.

15004 **F. FIORONI.**

La vera acqua di Vichy

Bisogna sempre chiedere una delle tre sorgenti appartenenti allo Stato francese: *Vichy-Célestins, Vichy-Hôpital e Vichy-Grande Grille*, al cuigno sul collo della bottiglia il disco blu *Vichy-Etat*, che garantisce l'autenticità dell'acqua stessa sotto il controllo dello Stato.

Deposito in Torino: Fr.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

Amore, psicologia e ipnosi
nel processo di San Vito.

Scrive il procuratore generale nella sua requisitoria tolta quale chiede il rinvio di Domenico Villa alle Assise per omicidio e violenza immonda sulla piccola Carolina Piovano:

«Con lodevole scrupolo l'Autorità inquirente di primo grado, preoccupata forse della sproporzione tra il delitto e la vita quieta anteriormente vissuta e la giovanile età del Villa, volle indagarne con dati e procedimenti scientifici quello stato di mente, che pure a lume di buon senso e di fronte al criterio volgare appariva normale, e il responso della scienza in perizia del prof. Carrara venne a collimare perfettamente coll'impressione emanante dalle tavole processuali, riconoscendo nel Villa bensì una leggera predisposizione neuropatica ed una psicologia alquanto inferiore al tipo normale, ma escludendo la presenza di elementi e di note degenerative tali che valessero a far riconoscere la morbosità della sensualità del delitto».

E veramente non si può dire che la figura morale del Villa abbia avuto, nonostante gli sforzi della Magistratura inquirente e la scienza del perito, un risalto esauriente o convincente. Da un cumulo di lettere sequestrate, che costituiscono l'epistolario dei due amanti, esce fuori forse maggiore luce per illuminare i giudici sulla psiche della vittima, che su quella del presunto colpevole. Quelle lettere per la loro indole, per il loro stile, certo non potranno avere, anche al dibattimento, che del resto si svolgerà in gran parte a porte chiuse, una pubblicità che varrà la ricerca dei giudici. Ma questi — secondo il ragionare dell'accusa — mentre dovranno amaramente considerare come l'innocenza compromessa sia una delle mute menzogne convenzionali o finzioni poetiche che l'età nostra ha ereditato dall'Arcadia, non potranno fare a meno di trovare nel molto libero epistolario una riprova della logica verosimiglianza del racconto fatto dall'imputato sul suo delitto e sulla causa che l'avrebbe determinato.

E l'accusa fa notare come sia maggior prova di tale logica verosimiglianza il fatto che ben pochi erano a conoscenza degli amori dei due giovanetti, nessuno dell'intensità, diremo così, e del grado di tali amori.

Un portalettere, tal Luigi Balotto, fu, degli estranei al Villa, il primo a conoscere l'amoroso carteggio dei due fanciulli, come abbiamo visto altra volta, noto a pochissimi. Egli narrava al commissario di P. S., il quale lo interrogava in proposito, che per ragione del suo ufficio un giorno portò al domicilio di Domenico Villa una cartolina a questi indirizzata. La cartolina era scritta da una giovanetta sconosciuta e portava i saluti di *Lina* (Carolina). In assenza del Villa, la cartolina fu consegnata alle sue cugine.

Però, sorpreso il Balotto di quello scritto, domandò: «Dunque, Domenico ha un'amante, giacchè riceve i saluti da certa Lina?...»

«Ah! sì, — rispose una delle cugine del Villa, — E' la Lina Piovano l'amante di Domenico».

Solo una ragazzina quasi coetanea della Carolina, aveva avuto da costei una qualche confidenza sul suo amore. Essa è la trentenne Maria Della Rovera, e, interrogata, narrò ai giudici:

«Sono sempre stata in buone relazioni di amicizia colla Piovano Carolina, ricordo anzi che verso le ore 11 del giorno 24 maggio 1908 venne a visitarmi per divertirci con me, ed insieme salimmo sull'altalena, dondolandoci fino all'ora della benedizione. Da casa mia ci recammo nella chiesa di San Vito, e dopo la benedizione ci dividemmo per ricasarci, dovendo percorrere strade diverse. La villa Compaire, nella quale abitava la Piovano Carolina, dista dalla villa Stiglio venti minuti circa.

«Ricordo che nell'aprile 1908, nelle gite che io facevo colla Piovano Carolina per recarmi ad una scuola festiva, mi parlò del Villa Domenico, dicendomi che era il suo amante; non preciso fatti, nè io pensai di interrogarla in proposito, non avendo alla confessione fattami dato alcuna importanza».

Il giudice volle sapere di più, ma la piccola non seppe dir altro, ed evidentemente a voler precisare e ripetere le parole o il proposito delle dalla Piovano, rispondeva: «La Piovano Carolina, non ricordo più a proposito di che, esclamò: *«Mia zi parla e Mia»*.

Poi la festa si ricongiunse d'un altro episodio: «Ricordo ancora — disse — che il sabato santo, 18 aprile 1908, mentre facevo ritorno da Torino, dove d'buon mattino mi ero recata a pregare lutto al mio padrone Canale Giorgio, vidi insieme, da soli, il Villa Domenico e la Piovano Carolina, che facevano ritorno dalla chiesa di San Vito. Li vidi nelle vicinanze del bivio della villa Sella e la strada vicinale del ponte Isabella, diretti verso le loro case».

D'altronde, dall'epistolario si apprende che i convegni erano frequentissimi fra i due piccoli amanti, e pare che non chiedessero solo a lassimoni della loro felicità, come nello *Zingaro Barone*, gli uccellini ed i fiorellini, ma anche le Madonne ed i santi della chiesetta campestre, di cui Domenico Villa era il campanaro e talvolta il sacrestano.

I rivali.

Ricordiamo che Domenico Villa parlò di gelosia verso la sua piccola ma già infedele amica. Anzi il giorno del delitto — ed appare anche dalla lettera sequestrata dal delegato Giellotti — il convegno sarebbe avvenuto per una riappacificazione voluta dalla Carolina. Domenico rimproverava all'amica di lasciarsi corteggiare troppo da due suoi coetanei. L'Autorità inquirente volle interrogare anche questi, per assodare fino a qual punto tale gelosia potesse essere fondata o giustificata, perchè tale elemento poteva contare parecchio nella determinazione del delitto. Uno dei pretesi rivali è certo Luigi Agnello, il giovinetto, interrogato, rispose:

«Conoscevo la Carolina Piovano e la salutavo quando la incontravo per via, ma non ebbi mai con lei altri rapporti, nè le indirizzai mai nè lettere, nè cartoline. Circa quindici giorni prima che la Carolina fosse uccisa, certo Monetti Antonio, abitante alla villa Arnaud, mi consegnò una cartolina illustrata che aveva trovata non so dove, firmata dalla Piovano Carolina ed indirizzata a Villa Domenico e nella quale erano scritte queste parole: «Ti ricambio saluti e baci». Si compilò allora fra me, il Monetti e certo Camino Carlo, che era pure presente, di fare uno scherzo al Villa, e d'accordo si scrisse una cartolina uguale perfettamente a quella firmata col nome della Carolina, e la inviammo al Villa per mezzo della posta. Avendo poi parlato di questo scherzo coi nostri amici, il Villa ne fu avvisato, essendomi incontrato, ed un giorno, avendomi incontrato, volle sapere se ero stato veramente io a farli quello scherzo, al che io risposi affermativamente. Ignoro poi se da questo fatto il Villa abbia potuto arguire che io ed il Camino avessimo corteggiato la Piovano Carolina e se ne sia stato geloso; quello che è certo si è che con me il Villa prese lo scherzo in buona parte e non si dimostrò affatto offeso.

Prima di quel fatto io ignoravo affatto che il Villa amoreggiasse colla Piovano, e null'altro saprei dire in proposito».

L'altro rivale, il Cesare Camino, depose conformemente all'Agnello, negando d'avere avuto formalmente all'Angelo, negando d'aver avuto qualche relazione colla Piovano.

Questa indagine sugli amori dei due giovani è stata suggerita non dal proposito di ritrovarvi una conferma al racconto dell'accusato, o di ricercarvi il movente o l'impulso al delitto, nè anche per studiarvi in essi le psiche un della vittima, come del presunto suo uccisore. Ma veramente do tale indagine il Villa non risulta che come un mezzo amatore, che si lasciava guidare dalla prudente e precoce malizia della sua compagna, fino a quando l'impulso dei sensi non prese il sopravvento, fino alla violenza ed al delitto. Naturalmente questo è l'ipotesi dell'accusa.

Il carattere di Domenico Villa dai documenti processuali, eccezione fatta della perizia, non è molto descritto: la Polizia lo usato le solite frasi fatte: impulsivo, buona condotta morale in genere; tendenza alla violenza contro alle persone, precedenti penali nessuno.

Incaricato il prof. Carrara di redigere la tabella biografica, il perito diceva, tra altro: «Il fanciullo prevenuto e ferito: non sofferse nessuna malattia grave; *sentimenti morali*: buoni secondo l'interrogatorio; *sentimenti religiosi*: serviva Messa, ma poco profonde convinzioni; *sogni*: sogna frequentemente ladri, sogna agricole, sonnambulo, ma la mattina non ricorda nulla.

Il giudice istruttore volle chiedere delucidazioni al perito su questa tabella biografica, e specialmente sul punto della non sincerità del fanciullo. Il prof. Carrara rispondeva:

«Incaricato di compilare la tabella biografica del detenuto minorenne Villa Domenico, imputato di omicidio in persona di Piovano Carolina, credetti opportuno di sottoporlo ad un sommario interrogatorio sul fatto di cui era imputato, ed egli mi narrò che ad un convegno datogli dalla quattordicenne sua amante Piovano, egli aveva per incidente ed esempio di altri ragazzi, tentato di usarle violenza, che essa era fuggita, e nella sua corsa era caduta ed erasi ferita, ed egli, per paura di essere sorpreso, era fuggito senz'altro verso casa sua.

«Tale racconto mi parve del tutto inverosimile perchè, data l'accidentalità della caduta, non era naturale che il Villa avesse così abbandonati la sua amante senza prestarle soccorso, tanto più che, stando alla narrazione fattami, egli non aveva potuto rendersi conto della gravità della lesione riportata, cadendo, dalla ragazza, e non aveva ragione di preoccuparsi delle conseguenze che ne potevano derivare. Mi feci perciò la convinzione che la versione data dal Villa al fatto non fosse veritiera, e conseguentemente scrissi nel mio questionario, nella parte che riguarda i sentimenti morali dell'imputato, che il Villa m'era apparso bugiardo nel suo interrogatorio.

«Tale mio giudizio si riferisce perciò unicamente all'interrogatorio stesso, e non rappresenta un giudizio generico».

Il giudice domandò al professore Carrara un giudizio sulla figura morale del Villa, ma egli rispose:

«Non potrei dare un giudizio sicuro sulla figura morale in genere del Villa, non essendo a ciò sufficiente un esame superficiale dell'individuo, come quello che ebbi occasione di fare».

In seguito il prof. Carrara stese una lunga ed elaborata perizia, nella quale si possono stralciare precisi accertamenti sul carattere del Domenico Villa.

La perizia psichiatrica.

Tra altre osservazioni, il perito psichiatra scriveva:

«Domenico Villa, d'anni 14, nato a San Vito, da genitori che hanno rispettivamente 63 e 51 anni, è sempre vissuto nella casa e nell'ambiente famigliare; ha due fratelli e due sorelle. Godono di tratto in tratto si assentava dalla casa paterna per recarsi da uno zio, che abita in Val Salice, ad aiutarlo a lavorare.

«Stuno dei parenti, a quanto egli sa e mi riferisce, è mai stato al Manicomio.

«La sua infanzia, sino ad oggi, è decorsa tutta tranquilla. All'età di 8 anni ha incominciato a servire in Messa nella vicina chiesa.

«Appunto in queste sue periodiche andate egli incominciò a conoscere la Carolina, circa un anno e mezzo fa; a quanto egli asserisce, fu lei la prima a trasformare questa accidentale e infantile amicizia in rapporti più stretti e amorosi, scrivendogli per la prima.

. . . . . .

«Ad ogni modo, le lettere amorose trasmesse, come risulta anche dagli atti processuali, per mezzo di un fratellino della Piovano, pare che si limitassero in principio a puri convegni. Egli dice che non sempre vi andava, e che la ragazza mandava missive, a chiedergli spiegazione dell'assenza, lo «tormentava», come egli si esprime; egli allora si induceva ad accontentarla. Tuttavia anche nel confessare e la frequenza e la natura di tali appuntamenti è piuttosto restio, e solo dopo molte insistenze, almeno nell'interrogatorio peritale, confessa che non vi si recava che la domenica.

. . . . . .

«Certo è che egli a casa non ineiò nel pomeriggio del 24 maggio, scorgere nessuna traccia del terribile evento che si era svolto, stranamente si assise a mangiare, insieme alla famiglia, e poichè si era diffusa la voce che la Carolina era stata trovata cadavere, due sue cugine vollero andarla a vedere; egli le accompagnò, ma dagli agenti della forza pubblica furono allontanati.

«Non pare, insomma, che il delitto abbia modificato per nulla il suo tenore di vita. Il lunedì successivo si recò in chiesa, a dire le «sue» con prete; poi lavorò nella raccolta del fieno, senza mai lasciare trapelare nulla del suo segreto, almeno secondo quanto egli asserisce.

«L'unico effetto ci era — egli così raccontò — un certo disturbo nel sonno; la notte, dice, non poteva dormire, perchè pensava alla ragazza morta. Ogni tanto si svegliava e difficilmente poteva riprendere il sonno.

«Il fratello, che dormiva con lui in camera, egli asserì, dice non ci era accorto di nulla.

«Anche alla notte egli localizza il maggiore e l'unico disturbo fisico della sua rimorsosa vita di adolescente, accusando fatti di sonnambulismo. Non scandano essere stati molto frequenti; ma tre o quattro volte, egli racconta, gli è successo di alzarsi di notte, di scendere dalla camera nel cortile, sempre addormentato: una volta l'avrebbe visto anche la madre.

«Ed anche si correre pare che di notte alcune volte usciì nel sonno e si mettà a sedere sul letto; tutti gli episodi però furono il mattino impresso, o quasi, se ricordi ne serba memoria.

«Di questo fatto del sonnambulismo, che è molto importante, non vuole per la sua entità londamenta, quanto perchè è l'unico di natura morbosa della sua vita, ho voluto chiedere informazioni a persona di famiglia. Lo zio di Domenico, Villa Giuseppe, mi ha in realtà confermato l'esistenza di tale forma somnambolica, aggiungendo anche la frequenza degli accessi notturni, e soprattutto a quella indicatami dall'imputato.

. . . . . .

«Del resto, dal punto di vista anamnestico, l'imputato non presenta nessun altro fatto nella sua vita finora psichica regressa che esca dalla normalità; egli pure essere sempre stato un buon figliuolo, di contegno tranquillo e di affettività normale. E' molto sviluppato dal lato fisico rispetto alla sua età, sufficientemente dal lato psichico.

«Lo zio mi ha confermato con le più ampie assicurazioni e proteste quanto ci ho esposto allegro carattere del nipote Domenico, che, mi dice, era di animo così mite da comandarvelo per l'occisione di due gattini; e il carattere così debole da assumere facilmente le opinioni e di sentire la volontà delle persone che lo circondavano; questo assicurebbe anche la sua massima.

«Fra le circostanze che egli, lo zio, mi ha comunicato, è che possono avere un certo influenzo per l'attuale dibattito, trovo notevole l'assoluta tranquillità, impossibilità che il Villa conservava nei giorni che seguirono immediatamente il delitto, sia ai discorsi che naturalmente nei convegni famigliari se ne facevano, sia alla visita delle guardie in divisa e travestite che numerose percorrevano in quei giorni le vicinanze della villa, sia poi quando due guardie, che egli conosceva come tali, lo invitarono a seguirlo. Mai, afferma lo zio, un minimo suo atto o gesto ne tradì l'ansia e lo spavento».

A proposito di questo suo contegno posteriore al fatto, diligentemente ed opportunamente studiato dallo scienziato, l'istruttoria aveva raccolti questi elementi: Certi Domenico Prefettino e Luisa Piovano riferirono che il Domenico Villa, quando fu incaricato di sedare sul campanile di San Vito per dare i rintocchi coi quali si segnalava l'arrivo del feretro della giovinetta nella chiesa, salì mancò il cordiglio e pregò il portalettere del luogo a volerlo sorreggere ed aiutare.

Si trovò il portalettere e fu interrogato. Il suo racconto però è molto diverso: «Nel giorno in cui si faceva l'accompagnamento funebre della Piovano Carolina, il Villa Domenico dall'alto del campanile di San Vito mi chiamò, dicendomi di raggiungerlo, ed io salii su, dove mi trattenni a guardare l'avvicinarsi del carro funebre. Intanto, parlando della Piovano Carolina dinanzi al Villa, mi domandai se non sentiva rincrescimento per la morte della sua amante, ed il Villa fece un atto che interpretai di rincrescimento; però si limitò solamente ad alzare le spalle, ma non proferì parola.

«Sul campanile mi trattenni un quarto d'ora circa, ammirando la campagna sottostante e facendomi indicare dal Villa il luogo dell'omicidio. Il Villa, dopo d'avermi indicato la località precisa ove era stato trovato il cadavere, m'indicò pure la strada che dalla villa Compaire conduceva al luogo del delitto. Il contegno del Villa fu silenzioso di indifferente; però, ogni qualvolta si schierava, rideva».

Discesi dal campanile, entrammo nella chiesa ad ascoltare l'elogio funebre fatto dal sacerdote; poscia ci recammo al Cimitero. Avendo fatto osservare al Villa che poteva darsi che fra la gente colà raccolta si trovasse l'assassino, egli mi rispose con indifferenza, e, dopo d'averci riflettuto sopra, aggiunse: — La stalla si chiude dopo che i buoi sono scappati».

L'ipnosi

Quando Domenico Villa accusò i funzionari inquirenti d'averlo suggestionato, sempre per maggior scrupolo, il perito, prof. Carrara, tentava l'ipnosi per due volte sul piccolo accusato. Egli così riferisce ai giudici sulle sue indagini. Due volte ho tentato l'ipnosi, ma non mi è riuscita, e per quello che mi era stato detto della sua suggestionabilità ho voluto anche provarla allo stato di veglia, ma non mi è riuscito averne prove.

«In carcere, salvo i primi tempi della detenzione, in cui si mostrava cupo e depresso e talora anche piangente, invocante i suoi di casa, è di umore tranquillo ed uguale e docile, come attesta il personale di custodia; ed ha addomesticato un uccello che veniva sempre alla sua cella, dandogli da mangiare. Legge molto ed è laborioso; non potendo far altro in carcere, ogni volta che si reca al passeggio «all'aria» strappa accuratamente e volonterosamente l'erba dal suolo. Tuttavia l'emotività è scarsa; negli interrogatori non si è mai commosso, anche parlandogli della morte o dei genitori. Il sentimento religioso, malgrado le sue pratiche professionali, non è molto vivace».

Ad illustrare queste osservazioni del perito è utile una lettera in atti, da me già citata, e che ora uno zio dell'accusato dice apocrifa, perchè troppo elegantemente scritta.

«Cari e carissimi genitori, fratelli, sorelle, cugini, cugine e zii.

«Ho ricevuto la vostra cara letterina, delicatamente gentile, che mi colmò di gioia, sapendovi voi tutti quanto in buona salute, ed anche io sto benissimo.

«O letto sulla vostra lettera che voi mi mandereste ben volentieri del denaro, ma non sapete come avete da fare per farmeli avere. Se voi non volete disturbarvi per venire fino quà a depositarli, mandatemi una cartolina vaglia.

«Avendo in questi giorni cambiato di sezione nella quale ce l'uso di scrivere al venerdì, quindi due giorni dopo da dove ero prima.

«Non dovete dubitare che io fossi stato ammalato avendo la mia in ritardo, io qui sto bene, finora ammalato non sono mai stato, e come spero di voi.

«Senti cara Angiolina, tu sciupi tanta carta, per scrivere a me, mandamela almeno tutta scritta.

«Che lavori siete dietro a fare ora lì? Avete ancora il cugino Mola che vi aiuta a lavorare? Ho letto sul vostro scritto che Vigia e Martino hanno preso il premio della donna, ed io ne sono molto contento!

«L'uva è già tutta matura? Allora presto la vendemmierete? Quanto mi dispiace a non essere lì anch'io! Ma pazienza, purchè sia in buona salute. Non ve l'avevo ancora fatto il colloquio? Quando mi verrete a trovare mi parlerete anche il fratellino Tonio, che anche lui desidero molto vederlo. Adesso che c'è l'uva matura, vorrei correre nella vigna a mangiarla?

«Voi, o cari, non avete niente altro da fare che star tranquilli, senò non vi posso vedere, e ancora sapere che voi non siate tranquilli, certamente non passo star bene.

«Concludo il mio breve scritto salutandovi caldamente tutti di famiglia, e particolarmente a tutti i parenti. Promettendovi seriamente di essere ubbidiente e buono. Per essere all'alba di quel splendido giorno fra le vostre braccia è tanto desiderio.

«Non sapeno avrò spinto la penna del mio fallo involontariamente commesso.

«Stringendovi le mani a tutti vi bacio infinite e mi professo vostro figlio

«DOMENICO VILLA».

La requisitoria

Da tale lettera — è ovvio — l'accusa trae nuova conferma della colpevolezza del piccolo accusato. Colla raccolta di tutti questi elementi d'istruttoria, il procuratore generale ritiene provata genericamente e specificamente la duplice accusa di violenza e di omicidio.

La prova generica dei due delitti compendiasi in imputazione è offerta sicura ed incontrovertibile dai verbali di visita e descrizione della località, e dal cadavere di Piovano Carolina dalla autopsia di esso e dalla relativa relazione dei periti medici. Risulta infatti da detti elementi istruttori che alle ore 22 del 24 maggio in regione San Vito, di Torino, sul luogo preciso e nelle identiche condizioni di posizione e di vestiario, sulle quali le aveva date 17,30 alle 18 per la prima storia Celeste Francesca, il giudice istruttore procedeva alla visita e descrizione del cadavere di Carolina Piovano di anni 14; giaceva esso in una incavatura di terreno presso la strada vicinale detta «dei Morti», in vicinanza della villa Compaire, luogo di abitazione della Piovano, tra folte piante di acacia; giaceva supino, col capo in direzione della discesa del terreno, nel sangue e nel fango, rimboccate le sottane, si da lasciare scoperte le gambe, imbrattate di sangue e di terriccio, rimboccata la camicia sin sotto il busto, a mezzo slacciato e con uno stesso nastro con indumenti intimi disciolti e strappati, nell'atteggiamento di persona sulla quale si fosse tentata una violenza; cinque profonde ferite d'arma contundente al capo, l'una alla fronte, l'altra al parietale destro, l'altra al sinistro, due all'occipite, fratturato l'osso occipitale interno una pietra infissa nel terreno, ed alcune altre meno profonde di sangue; più in alto, a circa sette od otto metri, l'erba appariva compressa, e si rilevavano un colpo nero rinsecato ed un pettine da donna. Sezionato il cadavere, i periti conchiudevano che la morte era stata determinata dai traumi al capo, dei quali il più grave era l'ultimo all'occipite, che aveva fratturato l'osso occipitale; che i traumi non presentavano caratteristiche tali da potersi per chiarezza di essi escludere ed affermare la lesione della caduta; però, date la loro ubicazione e numero, solo uno poteva derivare da caduta; tutti gli altri dovevano essere stati prodotti da colpo dovuto a corpo contundente, più facilmente da pietra; le condizioni speciali della località, la posizione del corpo, le macchie di sangue sul corpo e sugli abiti inducevano la convinzione che almeno uno dei colpi, più probabilmente il primo, doveva essere stato inferto stando la ragazza a busto eretto, un colpo doveva essere stato dato al dorso delle mani della ragazza per farle abbandonare una presa o la difesa della propria persona; la ragazza era certamente caduta boccone, per colpa che il corpo aveva dovuto essere rivoltato. Questi materiali accertamenti offrono sicura la prova dell'assenza e di un tentativo di violenza e di consumato omicidio.

Queste stesse condizioni oggettive permettono, con una certa probabilità, di ravvisare nel fatto piuttosto l'esplosione di un proposito e di una resistenza fra persone di comune accordo in quel sito convenute, che non l'aggressione, preordinata od accidentale, di persona estranea, e dal modo di consumazione dell'omicidio con armi improprie, anzi con le stesse pietre trovate sulla località, e dalle condizioni del luogo, attestanti del soffermarsi degli autori del dramma alquanto più in là del luogo ove venne il cadavere ritrovato.

Come naturale translazione alla valutazione della prova specifica non è inopportuno avvertire che è pacifico risultanza di causa che verso le ore 17 del 24 maggio la Carolina Piovano usciva dalla parrocchia di San Vito con alcune compagne e si dirigeva verso la villa Compaire; la precedeva certa Gastaldi Carolina, uscita anche lei dal vespro, la quale, giunta alla villa Canonica, stette lì un'abbuiazione, spogliati gli abiti festivi, si poneva sulla porta di casa e dopo pochi momenti vedeva passare sola la Piovano, che, salutatala, continuava la via verso il luogo sopra descritto; che dalle 17,30 alle 18, e così non più di 10 minuti e di un quarto d'ora dopo, un uomo, che non si può identificare, additava alla Grisone Francesca, nel predetto luogo, come si è detto, dove ne procedeva di poi alla visita il giudice istruttore, il cadavere della fanciulla; è dunque cosa certissima che i delitti vennero perpetrati alle 17,30 o poco oltre. E neanche è fuor di luogo avvertire come non un grido sia stato udito, sebbene a poca distanza dal luogo della strage stessero lavorando a rivoltare fieno il padre, la madre, il cognato ed una sorella dell'uccisa: si può dunque sino ad un certo punto presumere che l'omicida dovette presentarsi alla sua vittima in sembiante amiche, senza di che diminuirebbe il fatto avrebbe potuto compiersi senza che la ragazza avesse invocato aiuto.

Ciò premesso, quanto alla prova specifica, dopo le prime affannose ricerche gli agenti della Polizia giudiziaria, col sussidio di una cartolina e della minuta di una lettera seguestrata nella casa della Piovano, riuscivano a stabilire come da tempo costui amoreggiasse col giovinetto Villa Domenico, abitante a breve distanza nella stessa regione di San Vito, alla villa Andreis, che erano tra loro frequenti i convegni in luoghi solitari di quelle campagne, convegni ove la passione dei due ragazzi si esplicava in pratiche piuttosto libere. Smaliziata infatti alquanto risultò la ragazza compiacendosi, tra l'altro, di copiare scritti di un erotismo osceno impressionante.

In queste condizioni di cose si procedeva, il 2 giugno, all'arresto del Villa, il quale negava dapprima al commissario di P. S. sinanco le relazioni amorose con la Piovano, ma, di fronte all'esibizione della cartolina e della minuta di lettera suddette, finiva con ammettere i rapporti intimi ed i convegni, l'ultimo dei quali gli era stato dato per il mattino del 24 maggio, e poi, per non aver egli potuto recarsivi, per il pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 17,30, nel boschetto d'acacie del quale si è discorso; che ivi si erano difatti trovati, e, dopo poche parole e dopo alcuni baci, egli era stato preso quasi da furore: ma la ragazza si era svincolata e, fuggendo, era inciampata e caduta, battendo malamente del capo sopra una pietra, ed egli, vedendola in quel modo, se ne era andato, ma dopo pochi passi aveva incontrato un uomo, al quale aveva fatto vedere quel corpo inerte, e poscia era scappato via.

Interrogato dal giudice istruttore, in presenza del procuratore del Re, riprese dapprima la stessa narrazione esposta al commissario, ma alla costituzione che cinque erano le ferite riportate al capo dalla Piovano, confessò esplicitamente che in un eccesso di rabbia, per essersi la Piovano recisamente opposta a darsi al Villa, l'aveva colpita alla fronte con una pietra; la ragazza era fuggita; egli, raggiuntala, l'aveva, sempre al capo, ma a tergo, nuovamente colpita, sino a che la Piovano proconfessa bocconi a terra, ed allora egli, sempre nell'intento amoroso, l'aveva rivoltata supina; ma, vedutala inerte e come morta, preso da paura era fuggito.

Ritenuto che quando anche la confessione non esistesse, la prova sicura dei replicati liberi convegni fra l'imputato e la vittima, l'appuntamento di costei indubbiamente dato all'omicida il mattino del 24 maggio, il contegno essenzialmente apatico mantenuto dal Villa dopo così impressionante tragedia, che gli toglieva l'animale, e la stessa visione della tragedia nelle fasi del suo svolgimento, quale è suggerita e si impadroni coi risultamenti della prova generica, costituirebbero sempre una non spregievole mole di indizi a designare l'odierno imputato come autore della sentata violenza carnale e della strage».

E tra pochi giorni, la Sezione d'accusa, su queste risultanze d'istruttoria, che diffusamente ed imparzialmente ho riassunto, darà la convinzione del procuratore generale del Re è pure confermata e sottoscritta dai giudici di rinvio.

Cini.

Il processo
del banchiere Cariola
e del procuratore rag. Bellomi

Novara, 24, ore 21.

Finalmente dopo più di un anno che la Banca Cariola, tanto conosciuta ed apprezzata, ha chiuso i propri sportelli, lasciando un *deficit* di circa un milione di lire e più, siamo arrivati al doloroso epilogo. Il processo contro i due imputati, Pietro Cariola e ragioniere Achille Bellomi, è cominciato oggi al nostro Tribunale. E' inutile ch'io vi ripeta qui per esteso i capi d'imputazione gravanti sui due imputati, poichè furono già oggetto di una mia precedente e lunga corrispondenza, e che certo non sarà sfuggita ai lettori. In ogni modo, credo utile riassumerli nel modo più conciso.

LE IMPUTAZIONI.

Cariola Pietro, di Novara, ex-banchiere, è imputato di bancarotta semplice per non avere tenuto in perfetta regola i prescritti libri di commercio e di non essersi presentato senza legittimo impedimento al giudice delegato del fallimento, alla deliberazione dei creditori ed al curatore; di bancarotta fraudolenta, per avere, quando già si trovava in istato di cessazione di pagamento, distratto una considerevole quantità dell'attivo, per la somma di circa 650 mila lire in danno della massa dei creditori; il Bellomi rag. Achille di concorso nella bancarotta fraudolenta consumata così e come per avere immediatamente cooperato col Cariola alla distrazione delle attività; entrambi poi sono imputati di appropriazione indebita qualificata per essersi appropriati, convertendoli in proprio profitto, di varii depositi per la somma approssimativa di L. 173,764, loro affidata per ragioni del loro ufficio; nonchè di truffa continuata per avere con arti e raggiri sorpresa la buona fede di diversi loro clienti, approfittando un danno gravissimo e tutto a loro profitto.

ALL'UDIENZA.

Il processo ha attirato in Tribunale un pubblico enorme. Al banco della Difesa stanno gli avvocati comm. avv. Cesare Bertini, di Novara, Enrico Cavaglià e De Antonio, di Torino, per il Cariola. Per il Bellomi gli avvocati Annibale Porzio e Silvio Cavalli, di Novara, e Carlo Nasi, di Torino. Alla pubblica udienza siede il procuratore del Re avv. comm. Raviola. Dirige il dibattimento il cavaliere avv. Odone. Giudici sono gli avvocati Villani ed Isaresi.

L'avv. Costa dichiara di costituirsi Parte civile per la propria cliente Della Piana Maria; così l'avv. Clerici per Rabozzi Boldassare; l'avv. Colli per Vanzaghi-Bellomo; l'avvocato De Risi per il signor Invernizzi Andrea; gli avvocati Giro e Finazzi per Visotti Francesco e Castignoli Enrico, ed infine l'avvocato Scotti per Romeno Serafino, tutti danneggiati dal fallimento Cariola. Ciò fatto, l'avv. Cavaglià, della difesa Cariola, solleva

UN PRIMO INCIDENTE

sulla portata dell'atto di citazione, che ritiene impreciso ed alla cui contenenze eventualmente fare opposizione. Ne segue un lungo dibattito fra il Pubblico Ministero e l'avvocato Nasi, per la difesa del Bellomi; quest'ultimo associandosi in modo completo alle argomentazioni svolte dal patrono del Cariola.

Il dibattito occupa buona parte della mattinata; dopo di che il Tribunale si ritira per deliberare in merito. Rientra dopo pochi momenti coll'ordinanza che manda a proseguire il dibattimento limitatamente alle imputazioni di cui nell'atto di citazione. Dopo questa prima risoluzione è la volta di un

Secondo incidente

per parte della Difesa dello stesso Cariola, e per le quale i patroni del Bellomi si dissero pronti a rimettersi alle decisioni del Tribunale. Il Pietro Cariola si presenta quindi al Tribunale dopo un corridoio, il quale deve far legge per tutti quelli che hanno interessi colla fallita.

Coll'ammissione della Parte civile si ammette la possibilità di un indennizzo; ciò che viene di conseguenza che un creditore può trovarsi in posizione di favore. Nel fallimento Cariola invece tutti i creditori, maggiorenni e minorenni, devono piegare il capo agli effetti del fallimento. L'opposizione alla costituzione di Parte civile è svolta in modo brillante dall'avv. De Antonio, che ritiene non doversi nel caso specifico ammettersi la costituzione di Parte civile di creditori comendatarii.

Contro questa test portano a lungo, ripetendo argomentazioni giuridiche, tutti i rappresentanti della Parte civile, ai quali replica brevemente l'avv. Cavaglià, rifacendo e ricollegando le argomentazioni svolte in precedenza dal collega De Antonio, e concludendo per il rigetto di ogni domanda di costituzione di Parte civile.

Con questi due primi incidenti si è giunti a mezzogiorno, ed il presidente ne dettina la continuazione e la risoluzione dell'incidente sollevato per l'udienza pomeridiana.

Nella ristretta sala del nostro Tribunale il caldo è veramente soffocante, e si sta molto a disagio. Più fortunata è la stampa, alla quale è stato riservato un posto speciale, che trovasi un che al completo. Gli imputati son là al loro posto di dolore. Il Cariola si presenta in buone condizioni, e pare non temere il processo. Il Bellomi è invece accasciato e non volge mai lo sguardo al pubblico.

Interrogatorio di Cariola

L'udienza è ripresa alle 14,30, con un caldo soffocante, che certo non è molto adatto all'occasione di cifre e di bilanci.

Il Tribunale, dopo una breve replica della Parte civile e della Difesa Cariola, si ritira in Camera di consiglio a giudicare sull'incidente sollevato dalla Difesa Cariola, che si è opposta nella mattinata alle numerose costituzioni di Parte civile. Dopo un'ora circa, rientra nell'aula e legge l'ordinanza colla quale respinge l'incidente sollevato dalla Difesa e manda a proseguire il dibattimento.

Si comincia quindi coll'interrogatorio del Cariola. Tale interrogatorio risolleva alquanto il morale del pubblico, che nell'udienza della mattinata si era stancato alle giuridiche discussioni degli avvocati. Il Cariola si difende dalle imputazioni, o, meglio, risponde con assai vivacità alle interrogazioni del presidente, che si limita pel momento alle linee generali.

Il Cariola narra così la storia della sua carriera e conseguentemente della di lui rovina finanziaria:

— Nell'anno 1903 mi staccai dal Banco Serra-Cariola per fare da me solo. Avendo bisogno di personale d'ufficio, nominai mio procuratore generale il ragioniere Achille Bellomi, di Novara, assumendomi man mano, altri impiegati. Il mio dissesto finanziario ebbe il suo principio nel marzo 1907, precisamente all'epoca della crisi americana. Alla fine del 1907 il mio bilancio si chiudeva con un disavanzo di L. 450 mila. Non ho mai giuocato allo scoperto, nè mai ho fatto speculazioni di Borsa, come, del resto, tutti i banchieri ne fanno, perchè ritenevo di poter disporre dei titoli del mio Banco. Quando ebbi ad accorgermi della passività del mio Banco, tentai con ogni mezzo la costituzione di una Società coi miei cognati dottor Bini e Teodosio Battaglini. Tutto quanto avvenuto in seno precedente alla chiusura degli sportelli del mio banco e della mia fuga in Grecia. I miei cognati vollero prendere tempo per riflettere in merito alla proposta da me fatta; ed io, trovandomi coll'acqua alla gola, nella notte decisi di partire, ed alla mattina del giorno 5 marzo 1907 partii infatti, non senza però aver avvisato prima mia moglie, per avere dei denari. Avendomi essa promesso che in giornata stessa avrebbe restituito alla famiglia del mio procuratore Bellomi, che era correntista, la somma che mi abbisognava, prelevai dal conto corrente della stessa famiglia Bellomi lire 2000, informando nello stesso momento il ragioniere Bellomi con un mio biglietto, che lasciai in studio, e precisamente sopra la di lui scrivania».

A questo punto si scatenano nell'aula le più vivaci contestazioni, per opera del presidente, del giudice Villani e del Pubblico Ministero che vorrebbero stabilire una contraddizione fra quanto il Cariola disse in istruttoria e quanto afferma ora al pubblico dibattimento. Alla contestazione partecipano in modo non meno vivace e con smodatissimo calore gli avvocati Bertini e Cavaglià, della Difesa Cariola. Ristabilitasi un po' di calma, il presidente, continuando nelle contestazioni, osserva come i titoli dati in deposito non fossero per nulla disponibili.

Cariola afferma invece che tutti quei titoli erano disponibili, tanto più che trattavasi di un Banco privato.

Su questo punto insorgono gli avvocati Porzio e Cavalli, che spiegano al presidente come la disponibilità dei titoli appaia già manifesta dall'interesse che ai titoli stessi il Cariola corrispondeva. Infatti pei titoli di rendita al 3 75 60 il Cariola corrispondeva il 4 25 0/0. E' naturale che, se ciò faceva, poteva disporre dei titoli stessi o far anticipi.

Dopo ciò, l'avv. Cavalli della Difesa Bellomi, presenta il biglietto scritto dal Cariola al Bellomi il mattino del 5 marzo, giorno in cui lasciò Novara. Anche qui ha luogo una lunghissima discussione sulla possibile autenticità del biglietto stesso fra il Pubblico Ministero, il presidente e gli avvocati Nasi e Cavalli.

Ma coll'interrogatorio si è giunti alle ore 19, ed il procedimento viene rinviato a domattina, alle ore 8 e mezzo.

Cronaca dello Sport

Il Giro ciclistico d'Italia
Alla vigilia della sesta tappa Firenze-Genova - Km. 284

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 24, ore 17.

Trousselier si ritira
Gerbi prosegue la corsa.

Avevo preveduto giusto parecchie cose nella mia corrispondenza precedente la quinta tappa Roma-Firenze. Non un *outsider* primo al traguardo, non una grande selezione di corridori. E poi... e poi un pronostico errato: quello di una vittoria del francese Trousselier. Ma che le mie previsioni fossero fond

L'estrazione verrà sorteggiata dalla Commissione esecutiva.

I numeri dei biglietti corrispondenti ai numeri estratti dovranno presentarsi subito alla Commissione esecutiva, e dare ad essa indicazione esatta del loro nome e cognome e condizione.

Essi non dovranno portare fanciulli, né armi.

I parenti dimostrano una domanda di ascensione analoga a quella che si richiede ai soci della Società Aeronautica Italiana.

Tale domanda implica, per parte dell'ascensionista, il pieno riconoscimento delle norme relative alle ascensioni libere in uso presso la detta Società, e la rinuncia di fronte al pilota ed al Comitato promotore di qualunque diritto a risarcimento di danni, per sè o per gli aventi causa, che potessero derivare dalla partecipazione all'ascensione libera.

Della ammissione a bordo dei palloni giudica inappellabilmente la Commissione esecutiva, votando, in caso di disparere, a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti.

La Commissione non è tenuta a dire il motivo per cui esclude l'ascensionista.

Chi venisse escluso dalla Commissione esecutiva, avrà diritto al rimborso del biglietto.

L'assegnazione dei posti disponibili verrà fatta seguendo l'ordine di estrazione.

E' in facoltà della Commissione di cambiare quest'ordine, tenendo conto insieme del desiderio dei piloti, poi degli ascensionisti. Si cercherà, in massima, di equiparare le condizioni dei palloni, tenendo conto del peso degli ascensionisti.

Le signore avranno il diritto di precedenza.

A volontà del pilota, gli ascensionisti potranno portare in navicella soprabiti, coperte, macchine fotografiche.

Sarà conveniente che indossino adatto abito sportivo.

Gli ascensionisti dovranno ottemperare agli ordini del pilota ed obbedire completamente e senza reticenza.

Sono pure obbligati ad aiutare il pilota nelle operazioni di sgonfiamento e ripiegamento del materiale.

Non potranno abbandonare il pilota se non col suo consenso.

Le spese personali per il ritorno sono a carico degli ascensionisti.

Per questa gara sono state concesse riduzioni ferroviarie, colla nota combinazione dei biglietti tenuta dall'Associazione della Stampa Subalpina.

1PPICA.

Le corse dei cavalli a Torino

Ecco le iscrizioni chiuse ieri:

Premio Trofarello. — Aspirin (3000), Maiorca (3000), Treccia (3000), Wisky and Soda (7000), Meinaro (3000), Papillon II (3000), Graziella (7000), Ibrahim (7000), Andromaca (5000), Syrianus (5000).

Premio Vinovo. — Olivo, Pujo, Djibouti, Moccasini, War Dance, Gostaco, Sibilla, Lichen II, Lenora.

Premio Racconigi. — André Madalean, Ulpiano, Djibouti, Beausean, Ahunsquy, Ayrhel.

Premio Pinerolo. — Lucina II, Rafa, Gladys.

Corsa Militare. — L'Arcieleone, Ulpiano, War Dance, Caronte, Monviso, Roskoff.

Forfeit nel *Premio Tesorieri.* — Rifedi.

Pubblicazione dei pesi.

Premio Tesorieri. — Gilorca, 56; Katia, 52; Ilaria del Carretto, 52; Véronique, 52; Rifredi, 56.

Premio Consiglieri. — Moccasin, 75; Marodi, 72 1/2; Maiorca, 70; Ulpiano, 68; Rifredi, 65; Sparta, 63.

Premio Ivrea. — Sinky, 78; Ayrbel, 76; Wisky and Soda, 69 1/2; Moccasin 68 1/2; Djibouti, 67; Champinreuy, 64; André Madalean, 61; Ayesha, 60; Chiodko, 60.

Un premio di 100.000 lire anche a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il Comitato dell'Esposizione del 1911 a Roma ha intenzione di dotare una stagione ippica a Roma in detto anno, che sarà tenuta nel nuovo Ippodromo dei Parioli, di un gran premio di Roma di L. 100 mila, le cui modalità saranno stabilite dalla Società dei Parioli.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano.

L'escursione sociale-scolastica al Monte Arpone (m. 1601) è fissata per domenica, 30 maggio, sul percorso Alpignano, Val della Torre, Colle della Madonna della Bassa, Monte Arpone, Colle del Sis, Colle San Giovanni, Via Lanzo, Torino.

A questa gita possono prendere parte gli studenti di liceo, del ginnasio superiore e dell'istituto tecnico.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 28 corrente, ore 21,30, presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

Il corso accelerato diurno, per cui proseguono le iscrizioni, verrà inaugurato martedì, 25 corrente, alle ore 10 ant., dall'avv. Cesare Goria-Gatti, che tratterà della nomenclatura dell'automobile.

PODISMO.

La corsa dei Clubs a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Un numerosissimo pubblico si è recato sul terreno del Racing-Club di Francia, al Bois de Boulogne, per assistere al premio Bianchet, una delle più belle corse podistiche. Il risultato della classificazione per Clubs fu: 1.o Racing-Club di Francia, con 44 punti; 2.o Associazione Sportiva Francese, con 88 punti; 3.o Sporting-Club di Vaugirard, con 96 punti.

Arti e Scienze

Una messa nuova del maestro Donini.

Ieri mattina, come annunciammo, si cantò, durante la solenne funzione in onore di Maria Ausiliatrice, una messa a 4 voci dispari, che il maestro Donini, del Santuario di Loreto, scrisse per l'inaugurazione della chiesa di Sant'Agostino, in Milano.

Trattasi di un lavoro, che si ispira ad una bella nobiltà, elevato sempre e castigato nella forma; ricco di particolari interessanti; chiaro nell'andamento delle diverse parti, squisito in alcuni punti.

L'esecuzione, diretta dal bravo maestro Degliani, valse a metterlo in evidenza tutto le bellezze della non facile messa, specialmente grazie al valore ormai a tutti noto, e così ricco alla scuola di soddisfazioni morali, dei giovani, cui con amorosa e costante cura attende il Degliani stesso.

Evvigliamente, come sempre, il Pagella, uno degli organisti più reputati — ed a ragione — della nostra città.

Il processo per l'assassinio di un ex-assessore di Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21:

Davanti alle Assise si è iniziato oggi il processo contro Martino Lodi, imputato di aver ucciso Lodovico Strozzi, ex-assessore di Budrio, il perito di difesa, prof. Currieri, chiese alcuni giorni di tempo per presentare la sua perizia, la associarono i difensori, ma si oppose il P. M. Il presidente non accordò il rinvio. Gli avvocati Zampa e Ruzzi abbandonarono la difesa in segno di protesta. Il presidente rinviò la causa al pomeriggio, nominando a difensore d'ufficio Ciccarelli, segretario della Camera del lavoro. Il verdetto si avrà domani.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 24 (sera).
Farina 10 marche pel novembre fr. 34 50 — Idem pel giugno fr. 35 —; id. per luglio-agosto fr. 35 25; idem i quattro primi fr. 32 50.
Mercato fermo.

ANVERSA, 24 (sera).
Frumento — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 24.
Frumenti — Importaz. della giornata quint. 18,325.
Vendite quintali —.—.
Affari quiti.

Caffè e zucchero

PARIGI, 24 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 24 50 — Idem raffinato disponibile fr. 61 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 50 — Idem maggio fr. 31 62.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 24 (sera).
Caffè venduti sacchi 2,000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 24 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem per maggio Rmk. 10 70 — Idem per giugno Rmk. 10 85.

Cotone

HAVRE, 24 (sera).
Cotoni venduti balle 2,000.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 24.
Tendenza cotoni: americani, calma; Brasiliani facile; Egiziani, calma; Surats, pesante.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle 7,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.
Cotoni americani futuri tendenza sost.; domanda abb. buona.
Corrente 5,52 — Giugno-Luglio 5,48 — Agosto-Settembre 5,74 — Settembre-Ottobre 5,58.

CRONACA CITTADINA

Tempestosa assemblea del Partito socialista.

L'espulsione di Chiametti.

Fu deliberata la opzione di Nofri per Siena.

L'assemblea del partito socialista, che ebbe luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai, è riuscita di una importanza eccezionale, e quant'altra mai tempestosa.

Il caso del compagno Chiametti, che intervenne con la lettera da noi pubblicata nella polemica fra la *Stampa* e l'avv. Gherardini, ha dato origine ad una vivacissima discussione.

L'on. Casalini, che presiedeva l'assemblea, sottopose alla votazione la proposta di sospendere ogni deliberazione sul « caso Chiametti », per poter sentire le discolpe del compagno interessato, ma l'assemblea non ne volle sapere, e, dopo un'aspra battaglia, contro i pochi che condannavano il giudizio troppo sommario, respinse la proposta. Quasi all'unanimità invece approvò l'ordine del giorno, col quale il compagno Chiametti veniva dichiarato senz'altro espulso dal partito socialista.

Si discusse quindi sulla necessità di formare un Comitato, per preparare il programma e la lista dei candidati alle prossime elezioni amministrative, ed anche questa discussione si prolungò molto vivace, così da mettere a dura prova la pazienza ed i polmoni del presidente.

Il Comitato fu quindi composto con una lista mista di troppe persone, fra le quali hanno una larga rappresentanza i socialisti appartenenti alle organizzazioni economiche.

Alle 23,30 per la insistenza di un avvocato e di un ferroviere, venuti appositamente da Siena, si discusse l'opinione dell'onorevole Quirino Nofri, eletto deputato in quella città e nel IV Collegio di Torino.

Siccome gli oratori iscritti a parlare erano molti, fu stabilito di delegare due oratori per i fautori di Siena e due per i fautori del IV Collegio.

Fu deliberato però prima che, nel caso di un giudizio incerto, l'assemblea avrebbe deferita la soluzione al giudizio della Direzione del partito.

Parlarono per coloro che sostenevano non dovere il Nofri lasciare Torino, i compagni Piva e Modena; mentre Burdini e Gianni si pronunciarono nel senso contrario.

Fu rilevato che la situazione nel IV Collegio di Torino non è poi così rossa come si vorrebbe credere, e altrettanto dichiararono per Siena gli oratori avversari.

Nofri fece, dopo la discussione, una dichiarazione personale, nel senso che egli si rimetteva completamente alle eventuali deliberazioni del partito.

Al tocco, dopo la mezzanotte, venne fatta la votazione. Siccome prova e controprova lasciavano incerti, si volò, per scrupolo di esattezza, per divisione.

Risultò una maggioranza notevole, ma non stragrande, dei favorevoli all'opzione per Siena.

L'on. Casalini fece quindi la comunicazione ufficiale che l'on. Quirino Nofri optava per il Collegio di Siena, lasciando libero il IV Collegio di Torino.

L'ospedale Piemonte a Messina

Nel pomeriggio di ieri si è adunato in Municipio il Comitato centrale piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto, sotto la presidenza dell'on. Daneo, il quale — dopo aver ringraziato gli intervenuti — dato subito l'indirizzo in caldo e deferente saluto a due alte personalità che diedero al Comitato piemontese opera preziosa di consiglio e di aiuto: a Sua Altezza la principessa Letizia, che per mari e mari volle con ammirevole operosità e squisita gentilezza d'animo occuparsi del numeroso profughi, degli infelici orfani e derelitti che tra noi giungevano; al senatore Secondo Frola, che — quale sindaco di Torino e presidente del Comitato centrale piemontese — diede con calda entusiasmo e con prodiga generosità il suo prezioso contributo all'opera benefica del Piemonte verso le dilette terre.

L'on. Daneo volse quindi un mesto pensiero alla memoria del compianto conte Ernesto Bertone di Sambuy e poscia disse dell'opera svolta dalla Commissione esecutiva, ricordando, fra gli ardimenti dei camerati, la instancabile attività del generale Cerri e dei suoi validi collaboratori, e riferendosi alla relazione a stampa, distribuita ai presenti, e che sarà inviata a tutti i membri del Comitato.

Da tale relazione e dall'unito conto di gestione risulta che le offerte in denaro pervenute al Comitato raggiunsero la somma di L. 1,056,937 68, oltre a circa L. 140,000 di offerte in natura, calcolate semplicemente al disotto del loro valore commerciale. Della somma raccolta vennero spese o impegnate in lavori sulla costa calabra L. 350,473 22, per modo che si ha una somma disponibile di L. 706,464 46 da destinarsi ad un'opera di carattere duraturo, che valga ad alleviare nell'avvenire tutto l'affetto del Piemonte per quelle sventurate popolazioni.

La Commissione esecutiva ha posto allo studio tre diverse soluzioni, che — senza un'esplicita designazione — sottopone al parere ed alle deliberazioni del Comitato: la costruzione di un gruppo di case a Gazzi, presso Messina, o a Villa San Giovanni; la costruzione di edifizi per scuole elementari; ed infine l'erezione di un Ospedale civile in Messina, che — sotto il nome di Ospedale Piemonte — possa ricordare per lungo tempo l'opera nostra.

Prese primo la parola il comm. ing. Riccardo Brayda, il quale riferì la mente alla proposta di un ospedale. Quindi il generale Cerri trattò particolarmente della costruzione di gruppi di case; mentre l'on. Daneo diede alcuni ragguagli circa l'opportunità di procedere alla costruzione di edifizi scolastici. Parteciparono alla discussione i signori Mino Angelo, sindaco di Cossato, il dottor Agostino Borini, il signor Vacirca, sindaco di Pezzana, il conte Francesetti, sindaco di Rivarolo, l'avvocato Palazzi, sindaco di Gassino, ed alcuni altri, i quali si dichiararono sostanzialmente favorevoli alla costruzione di un ospedale, opera più organica, mentre la costruzione di case per abitazione porta con sè difficoltà gravi per l'assegnazione, la manutenzione, ecc., e non può dare sicuro affidamento di buon uso delle somme date dalla pubblica beneficenza.

L'on. Daneo pose quindi ai voti la proposta di procedere alla costruzione di un ospedale civile in Messina, proposta che venne approvata a grande maggioranza.

L'ospedale costerebbe sarà costituito da numerosi padiglioni del solo piano terreno, ognuno dei quali porterà il nome delle maggiori città aderenti al Comitato Piemontese, mentre i Comuni minori verranno ricordati in apposite lapidi da applicarsi nell'atrio dell'ospedale stesso.

L'adunanza si occupò quindi delle opere di riparazione ecosì necessarie a Favellone Piemonte in seguito al terremoto, e del definitivo assetto di tale villaggio; dopo di che l'avvocato Sacerdote portò un saluto ed un ringraziamento, a nome dei presenti e degli assenti, alla Commissione esecutiva, della quale è così solerte ed attivo presidente l'on. Daneo.

L'adunanza venne quindi sciolta.

Un invito del Consorzio per le Biblioteche nel popolo.

Il Consorzio di Torino per Biblioteche nella fiducia di giovare alla produzione letteraria infantile o popolare, coordinando i diritti di chi scrive colle necessità di chi legge, prega quanti scrivono pel popolo e pei fanciulli di voler prendere parte ad un convegno che avrà luogo il 6 giugno, alle ore 3, nella sede del Consorzio, sala della Biblioteca Pio Cecchi nel palazzo degli uffici superiori femminili municipali, piazza Venezia.

***

Per richiesta del Comune di Bologna, il Consorzio ha preparato tredici piccole Biblioteche pei caporali e soldati del presidio bolognese e per gli equipaggi delle regie navi *Carlo Alberto* e *Vettor Pisani*, a ricordo della partenza degli austriaci da Bologna, il cui anniversario ricorre il 12 giugno.

Ancora cinque giorni di riduzioni ferroviarie per Torino

La grande affluenza dei lavoratori a Torino.

Fino a tutto il 29 maggio, le stazioni ferroviarie distribuiranno biglietti di andata e ritorno per Torino, coll'eccezionale ribasso del 50 per cento, la validità di dieci giorni, da quello dell'acquisto, e il diritto ad una fermata intermedia, tanto nell'andata, quanto nel ritorno.

Insieme al biglietto ferroviario, sarà consegnata al viaggiatore una elegante tessera di riconoscimento (che costa L. 1 25), e dà diritto a speciali riduzioni per le Case da Gioco, il Castello Madamale, il Concorso Aeronautico, l'Esposizione di Belle Arti, i Teatri, i Musei, ecc.

Il concorso dei forestieri a Torino, è stato in questi giorni veramente straordinario, mercè le convenienti riduzioni organizzate dalle Ferrovie di Stato e l'Associazione della Stampa Subalpina. Moltissime stazioni dovettero essere rifornite di tessere. I biglietti, che ancora si potranno acquistare, con tali favorevolissime riduzioni, si distribuiscono fino al 29 corrente, ed hanno la durata di 10 giorni, anche se distribuiti il giorno 29 corr., così potranno servire per le Corse di Cavalli, per l'arrivo della 7.a tappa del Giro d'Italia, per il Concorso Ippico e per la Grande Gara Aeronautica nel Giardino Reale.

I radicali e le elezioni

All'Unione Radicale fu votato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Unione Radicale Subalpina ha dato mandato ad una Commissione di cinque membri perchè dia esecuzione al suo deliberato di partecipare alle prossime elezioni amministrative, d'accordo col Consiglio direttivo ».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Goglio e Buccelli.

Altri particolari sul dramma di Mirafiori.

La costituzione dell'assassino.

Sul delitto compiuto da un ex-brigadiere dei carabinieri abbiamo dato ampiamente le prime notizie.

Con successive investigazioni si è potuto meglio precisare i particolari del fatto. Il Francesco Marini presentandosi al Ricchiardi chiese a quegli se fra i partecipanti al festino che aveva luogo in casa sua, vi era anche la Cristina Demaria, ed avutane risposta affermativa, esternò il desiderio di salire anche lui. Il Ricchiardi, però, il quale non ignorava che fra il Marini ed un Boeris (il fratello del morto), che era pure suo cognato, esistevano dei rancori, si oppose al desiderio del Marini. Sventuratamente proprio in quel momento, per volere, si direbbe, di un fato che lo guidava verso la morte, il giovane Francesco Boeris lasciò i commensali e discese verso il punto in cui erano il Ricchiardi ed il Marini. (Questi appena lo vide presso il Ricciardi ed estratta rapidamente una rivoltella gli sparò contro due colpi consecutivi, poscia con mossa rapidissima e attergiamento felino lo raggiunse e lo ferì con un coltellata profonda al fianco destro recidendogli l'arteria. Fu questa, secondo il primo giudizio dei medici, la ferita che fu causa immediata della morte. Benchè la scena si sia svolta con fulminea rapidità il Ricchiardi non rimase indifferente spettatore, ma tentò di opporsi alla furia sanguinaria dell'assalitore; tanto che questi rivolse anche contro di lui le sue ire e le colpì con una coltellata all'addome. La ferita però riuscì fortunatamente leggera. Non sentiamo di descrivere quale scena di orrore e di raccapriccio ne seguì.

Le giocondo chiacchiere dei commensali e le risate che poco prima echeggiavano nella camera in cui si svolgeva il festino, si mutarono in grida disperate, in singhiozzi, in pianti dirotti. Specialmente il fratello del morto, il quale, come abbiamo detto, assisteva pure alla festa, diminuì al cadavere del suo caro, un istante innanzi, così esuberante di vigoria e di giovanile buon umore, pareva divenuto folle. Egli non poteva persuadersi della realtà della tragedia. Il Marini intanto, approfittando dalla confusione che seguì al fatto, si era eclissato. E' da notare che lo sciagurato, in causa di una malattia sopravvenutagli dopo che già aveva lasciato il servizio militare, è rimasto leggermente zoppo. Appena la voce della tragedia fu nota agli abitanti della regione, una voce unanime di viva indignazione si elevò; voce giustificata non soltanto dall'orrore che il fatto suscita in ogni animo educato a sensi gentili, ma anche dall'avversione che già precedentemente tutti nutrivano verso il Marini. Non vi è infatti persona nella regione che abbia una parola di compatimento o di pietà per l'assassino. Unanime è invece il compianto per la fine miseranda del povero Francesco Boeris, che tutti descrivono come un ottimo giovane, serio, laborioso e tutto dedito alle cure della sua famiglietta. Il Francesco Boeris si era ammogliato soltanto un anno fa, ed era padre di una bambina nata tre mesi or sono. Povera bambina ed infelicissima mozzile!

I funzionari ed agenti recatisi sul posto, nonchè i carabinieri di Beinasco, agli ordini del brigadiere Perondini Raffaele, iniziarono immediatamente le ricerche dell'omicida, ma non riuscirono a rintracciarlo. Data però l'unanimità che tutti gli abitanti della regione sentivano per lui, non si disperava di riuscire a catturarlo, poichè certo nessuno l'avrebbe protetto contro le ricerche, come, purtroppo, spesso avviene. Il Marini, il quale certamente non ignorava questo stato di cose, stimò quindi buon consiglio costituirsi: il che fece ieri mattina, alle ore 6,30. Egli si presentò alla caserma dei carabinieri di Beinasco e si consegnò. Il brigadiere lo sottopose subito ad un primo interrogatorio, al quale l'omicida rispose sommariamente dicendo che il movente del delitto doveva attribuirsi a rancori originati da questioni di interessi o anche da sentimento di gelosia. Egli non ha però voluto entrare in particolari, nè per il momento crediamo di entrarvi noi, poichè si tratta di cose delicate che hanno bisogno di essere ben precisate. Il Marini aveva una ferita alla fronte, che disse ricevuta nella colluttazione dal Boeris, ma si suppone invece che egli stesso se la sia prodotta per prepararsi una diminuente di responsabilità. La ferita è stata giudicata guaribile in quindici giorni. Il Marini sarà tradotto a Torino.

Ciò che dice un testimone del dramma

Abbiamo potuto intrattenerci brevemente col carrettiere Lorenzo Ricchiardi, che assistette all'assassinio compiuto dall'ex-brigadiere Marini, e fu anzi egli stesso ferito in modo assai leggero al fianco destro.

Egli ci ha narrato che domenica sua figlio Vittorio aveva raccolto in casa per festeggiare il proprio onomastico i fratelli Carlo e Francesco Boeris, certo Demaria e sua moglie Cristina, tutte quattro buone ed antiche conoscenze.

Bisogna, a questo punto, premettere che il Carlo Boeris è anch'egli addetto alla Società delle forzate ferrate, dove il Marini era occupato, e che i coniugi Demaria esercitano appunto alle Fornaci una piccola trattoria, dove l'ex-brigadiere era solito prendere i suoi pasti.

Il Marini, a quanto si dice, si era innamorato della Cristina Demaria, la quale si guardava bene dall'allontanare dal cuore del mentecatto ammiratore ogni qualsiasi speranza. Avvenne un giorno che il Marini fu trasferito ad un'altra fornace in territorio di Beinasco, e di questo allontanamento egli credette fosse istigatore il Carlo Boeris, d'accordo coi coniugi Demaria.

D'allora giurò di vendicarsi, minacciando più di una volta di voler commettere una strage.

Il Carlo Boeris era ormai costretto a stare continuamente in guardia, tanto che domandò ed ottenne di portare la rivoltella per difesa personale. Spesso si faceva accompagnare di sera dal fratello Francesco nel vicino dal Vittorio Ricchiardi, col quale era in ottimi rapporti. Il Marini, che preveditava il delitto, tanto che scrisse una lettera contenente l'espressione di tale proposito, appena seppe che i fratelli Boeris ed i coniugi Demaria si trovavano alla casa dei Ricchiardi, si recò a Mirafiori.

Fu il Lorenzo Ricchiardi che si ricevette alla porta di strada. Il Marini voleva entrare ad ogni costo in casa, ma questi alle lo invitò, dicendogli che non era proprio il momento di attaccar delle liti. Il Vittorio Ricchiardi scese a sua volta nella strada per allontanare il Marini; ma questi aveva un'altra intenzione e si rifiutava. Mentre tentavano di spiacerlo via, il Marini vide scendere per la scaletta il Francesco Boeris. Fu allora che impugnò il coltello, ferendo il Lorenzo Ricchiardi e tentando di ferire il figlio di questi Vittorio, i due uomini furono impotenti a trattenerlo, ed il Marini ne profittò per raggiungere il Francesco Boeris sulla soglia della casa e colpirlo.

In quell'istante scheggiarono le rivoltellate, tanto che non si seppe subito, il per lì, chi avesse sparato.

Il Francesco Boeris, che aveva cercato di difendersi, cadde a pie della scala nel proprio sangue e soltanto allora il Marini fuggì.

Qualcuno disse che egli rimase tuttavia appostato in un vicino campo di segala fino alle due, nella speranza di poter raggiungere il Carlo Boeris e ucciderlo anche lui.

Il resto è noto. Al mattino, quando l'assassino compreso che non avrebbe potuto compiutare il suo feroce proposito di strage, si allontanò per la campagna e andò a Beinasco a costituirsi.

Il difensore della sorella mortalmente ferito con tre coltellate dal proprio cognato

L'arresto del feritore

Quello che è avvenuto ieri sera in via Ceva è uno di quei tristi drammi di famiglia, nei quali quasi sempre vi spiccano le figure di un vinciture colpevole e di un vinto innocente.

Sebbene le circostanze, in cui si svolse il caso presente, siano ancora in parte avvolte di mistero, tuttavia siamo in grado di ricostruire il sanguinoso episodio nelle sue linee generali, secondo le notizie raccolte sul posto.

In via Ceva, N. 6, abitano il giovane dilettante Giovanni Flecchia, lavorante in gomme, addetto alla ditta Michelin, e la sorella di lui maritata all'elettricista Luigi Malagrida, d'anni 32, anch'egli pure addetto alla ditta Michelin.

Il giovane Flecchia pare non vivesse in troppo accordo col proprio cognato; ma, ad ogni modo, sino a ieri non era mai venuto ad un vero conflitto con lui. La causa efficiente della rissa, da che stiamo per raccontare, fu data da maltrattamenti, ai quali il Malagrida faceva sottostare la sua consorte, e che vennero a conoscenza del fratello di lei.

Ieri sera il Flecchia si recò, verso le ore 21, a bere in un'osteria di via Ceva, dove trovò suo cognato, che si era già abbandonato a copiose libazioni, e lo invitò anzi ad alzare il bicchiere in sua compagnia. Il Flecchia accettò e, dopo aver scambiato col cognato quattro chiacchiere, lasciò l'esercizio per ritornare alla sua abitazione. Egli però era triste e rabbuiato: il contegno del marito di sua sorella gli era sembrato strano. Cattivi presentimenti agitavano l'animo del giovane.

Appena entrato in casa, questi fu spinto suo malgrado, quasi una voce segreta gli facesse presagire una sventura a ricercare la sorella. La chiamò ripetutamente, ma non ebbe risposta. Agitatissimo, egli uscì sul pianerottolo, dove fu informato dai vicini che la donna si era allontanata in seguito a gravi percosse somministratele dal marito. L'ira del giovanotto allora raggiunse il colmo, e, senza dire altro, il Flecchia si mise alla ricerca del cognato. Passò prima nella trattoria, dove aveva bevuto con lui: quindi, non avendolo trovato, le cercò nella strada. Ed ecco che, appunto in via Ceva, si incontrò con lui. Egli lo avvicinò subito rimproverandolo di aver maltrattato la sua sorella; l'altro si difese rispondendo in senso negativo, ma con molta arroganza. Da queste parole concitatissime si fatti fu brevissimo il passo. I due si accapigliarono. Ed ecco, a questo punto, lampeggiare l'antico protagonista di ogni scena di sangue, il coltello. Il Malagrida, senza dar tempo a quanti gli si facevano attorno di impedirgli di compiere i suoi propositi sanguinari, impugnò un acuminato coltello, che teneva pronto. L'altro fu lesto ad allontanarsi di corsa; ma, sempre più inferocito, il Malagrida lo inseguì. Raggiuntolo dopo pochi passi, gli inferse per tre volte l'arma nel corpo. Il povero Flecchia cadde a terra, urlando pel dolore, mentre il cognato, gettato il coltello, fuggì.

Poco dopo allorno al caduto si formò un crocchio di persone, che tentarono di portargli i primi soccorsi. Per mezzo di una barella della Croce Verde l'infelice fu poi trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontrarono una ferita alla regione ascellare sinistra, penetrante in cavità: un'altra alla regione lombare sinistra e una terza all'addome.

Il medico di turno lì operò subito di laparotomia, e quindi lo fece ricoverare in pericolo di vita.

Al nosocomio per interrogare il ferito e i testimoni si recò il delegato di pubblica sicurezza Grango, il quale potè stabilire le circostanze sul sopra narrate, e fece avvertire l'Autorità giudiziaria.

Contemporaneamente l'agente scelto di pubblica sicurezza Bossolio, della squadra mobile, si recò con altre due guardie in via Ceva per rintracciare l'accoltellatore. Con rapida prontezza, gli agenti, dopo indagini rapidissime, scoprirono il Malagrida nella stessa via Ceva e lo trassero senz'altro in arresto.

Il Malagrida fu questa notte rinchiuso nella camera di sicurezza della Questura centrale, e stamane egli sarà direttamente trasportato alle Carceri Nuove.

La triste fine d'un carrettiere

Il carrettiere Michele Aires, d'anni 22, abitante alla cascine Crotasso, mentre conduceva un carro sulla strada della Badia di Stura, presso il N. 144 cadde improvvisamente al suolo, battendo il cranio sui ciottoli e rimanendo schiacciato sotto la ruota del veicolo.

L'infelice fu trasportato in fin di vita al San Giovanni, dove il dott. Marini lo giudicò in pericolo di vita per commozione cerebrale.

Poco dopo l'Aires cessava di vivere. Il cadavere fu portato nella camera mortuaria dell'ospedale.

Atterrata da un ciclista

La ragazzina dodicenne Rosa Corsentino, abitante in via Barolo N. 22, fu atterrata da un ciclista sconosciuto all'angolo di via Accademia Albertina e corso Vittorio Emanuele.

Essa riportò una contusione al ginocchio sinistro, di cui i medici dell'Ospedale di San Giovanni la giudicarono guaribile in 10 giorni.

Percosso da un compagno.

Il fabbricante Pietro Chiabodo, di anni 32, abitante in via Don Bosco, N. 113, mentre si trovava di giuoco allo stabilimento Elena, nella stessa via Don Bosco, fu percosso con un forcone da un compagno, e riportò una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Borseggio in un cinematografo

Il signor Giovanni Fracchia denunciò in Questura che, trovandosi nell'oscurità di un cinematografo, durante i minuti d'attesa, fu alleggerito da mano sconosciuta di una borsetta contenente circa venti lire.

Ladrerie.

La scorsa notte ignoti malandrini sforzarono con uno scalpello la porta della trattoria di Margherita Stuldi, in corso Casale, 73, ma furono disturbati e dovettero darsi alla fuga.

— Giuseppe Monticone, abitante in via Napione, 37, denunciò che uno sconosciuto lo introdusse nel suo alloggio e vi rubò 500 lire, una catena d'oro da donna, un paio di orecchini, un anello, due catene ed un orologio d'argento per un valore di cento lire complessivamente.

— La domestica Pierina Moncalvo mentre si trovava sopra un carrozzone tramviario, lungo corso Casale, fu alleggerita da uno sconosciuto del portamonete contenente 35 lire. Quando si accorse del borseggio il ladro era già lontano.

Chi le dà e chi le prende.

Nella stazione ferroviaria di Susa, certo Stefano Ippasso, d'anni 45, capo treno, venne a rissa con certo Giuseppe Bertolotto, d'anni 21, controllore per ragioni di servizio. Dalle parole passarono tosto a vie di fatto, picchiandosi a vicenda. Il Bertolotto riportò abrasioni multiple alla faccia ed il Bertolotto una ferita lacero-contusa all'occipite ed abrasioni al naso ed alle mani. Entrambi vennero medicati dal dottor Beer e giudicati guaribili in dieci giorni.

Ferimenti.

Torta Luigi, d'anni 19, abitante in via San Domenico, 18, garzone di cantina, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni al capo, prodotte da pugni datigli, disse, dal suo principale, per futili motivi. Fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Stato Civile di Torino

24 Maggio 1909.

NASCITE: 37, cioè maschi 14, femmine 23.

MATRIMONI: Olaj-Arcuis Giovanni con Luchetta Delfina — Invernizzi Pio con Chiusano Clotilde — Pavesio Giuseppe con Perosino Ernestina — Rossi Teresa cav. Alessandro con Arturo Tarulla vedova Caffarati — Servanti cav. Vincenzo con Chiapale Fanny.

MORTI: Maggi Rosario, d'anni 35, di Sant'Angelo Lomellina, impiegato postale, via Parma, 21.

Bertolero Giovanni, id. 25, di Torino, agiato, via Galliari, 25.

Nervo Francesco, id. 23, di San Germano ..celiese, pulitore metalli, via Napione, 3.

Debernardi Marianna, vedova, nata Chiappa, id. 75, di Zubiena, casalinga, via Cellini, N. 30.

Torre Lucia, vedova, nata Chiesa-Abbiati, id. 73, di Rivanazzano, agiata, corso Raffaello, 2.

Denis Anna, id. 0, di Venaria Reale, scolare Strada Piazzese, 37.

Faisi di Castelnuovo conte Agostino, id. 35, di Nizza Marittima, agiato.

Roda Maria Maddalena, nata Chianale, id. 67, di Chialamberto, casalinga.

Marsella Veronica, nata Solei, id. 46, di Balme, domestica.

Viano Margherita, nata Crovella, id. 64, di San Sebastiano Po, contadina.

Rosso Michele Luigi, id. 30, di Chiavrie, contadino.

Maina Michele Antonio, id. 21, di Torino, falegname.

Vondagnotti Lucia, id. 23, di Altagracia Venezia, macellaio.

Gully Alberto, id. 48, di Kanspach (Alsazia), incisore.

Malandrino Teodoro, id. 80, di Val delle Torre, contadino.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questa Comune 2.

Mercato di New-York.

Cambio su Londra	D	4.86.65
Cambio su Parigi	»	5.18 5/8
Petrolio Standard White	C	8.00
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	11.65
Cotone Middling a New Orleans	»	10 3/4
Entrata netta nella giornata bale	N.	—.—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—.—
Spedizioni pel Continente	»	—.—
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	1 08 —1
Grano turco	»	—.—1
Farine extra	»	4.05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	7,30
Caffè Rio good pel corrente	»	8 —1
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mascabado N. 12	»	3,45

Borsa di Londra, 24 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 1/16	Rame	72 —1
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	71 3/4
Argento fino	24 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	12.0 0
Spagnuola	92 —1	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuove	94 1/4		
Egiziano 1903	103 —1		
Giapponese	92 3/4		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica italiana) 20,45: *La Bufera*, dramma in 4 atti, di Bernstein — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica italiana Gatti, Guasti, Ciarli, Bracci), ore 20,45: *La Signorina Josette, mia moglie*, tre atti di Gavault e Charvait. — (Serata d'onore della prima attrice signor Dina Gatti). — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di De Beaumont e C.ia), ore 20,45: *La Fidova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 0 60.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica « Lux », con movimentazione. — L. 0 40.

CHALET DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 28), dalle ore 9 alle 18.

Cravario Cav. Andrea

Segretario Intendenza di Finanza a riposo

cessava di vivere, dopo lunga malattia, il 24 maggio, alle ore 11,45.

Il fratello PIET

ULTIME NOTIZIE

Hilmi pascià
espone alla Camera il suo programma

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 1.

Hilmi pascià ha presentato oggi il suo programma alla Camera. Questo programma è la ripetizione, con qualche particolare spiegativo, del discorso del trono. Esso biasima vivamente il movimento reazionario e gli avvenimenti del 13 aprile; rileva i meriti dell'esercito comandato da Hefket pascià e degli eroici volontari, mercè i quali il regime costituzionale venne ristabilito più solidamente. Circa i disordini di Adana, che si attribuiscono allo stesso intendimento provocatore che ispirò il movimento reazionario in Costantinopoli, il Governo dichiara che i colpevoli, chiunque siano, verranno puniti severamente, esemplarmente. Ma l'ordine è già ristabilito in quella regione. Gli oggetti depredati verranno gradualmente restituiti e furono concessi soccorsi di medicinali e pecuniari ai bisognosi.

Il programma annuncia l'invio di una Commissione mista e ne fissa il compito. Aggiunge che l'Autorità di quella provincia ricevettero istruzioni categoriche di tener pronte in quelle località le truppe convenienti per impedire il ripetersi dei disordini.

Quanto alla situazione finanziaria il deficit era in origine di oltre sei milioni di lire turche; ma fu ridotto con economia a 3,800,000 lire. E' impossibile ridurre ancora le spese; ma è possibile aumentare le entrate profittando dell'incendio progressivo di alcune di esse e stabilendo un migliore sistema di imposte. Il Gran Visir, che spera di non dover chiedere un nuovo prestito e annuncia che le entrate straordinarie si dedicheranno alla riorganizzazione dell'esercito e della marina. Il bilancio relativo sarà presentato al Parlamento. Il Gran Visir annuncia che domani presenterà un progetto relativo all'insegnamento e nella settimana un altro progetto per la riorganizzazione dell'amministrazione e specialmente per la riforma sullo stato dei funzionari. Il Gran Visir domanda che si approvino le leggi sulla stampa, sul diritto di riunione e di associazione e si dichiara favorevole alla libertà di stampa, purchè questa non sia egoista e antipatriottica. Quanto alla politica estera, il Gran Visir dice che la Turchia conserverà le relazioni colle Potenze estere sulla base della sincerità assoluta pur difendendo i suoi interessi e i suoi diritti. Non essendovi più ragioni di conflitti coll'estero, la Turchia può ormai consacrare tutti i suoi sforzi alle riforme.

Inoltre il programma annuncia un regolamento sulle chiese macedoni. Il Ministero spera con esso di ricondurre la calma nella Turchia europea, mettendo fine all'agitazione delle bande. Parecchi deputati vollero mettere in discussione il programma del Ministero; ma la maggioranza vi si rifiutò. Bocko Effendi potè però prendere la parola. Egli dichiarò che prima di accettare questo programma, ma si deve discutere sulla personalità dei ministri.

Un mussulmano domandò spiegazioni circa ai colpevoli della rivolta del 13 aprile, e il greco Bussios pronunziò una violenta requisitoria contro il Ministero, ricordando l'affare del metropolita. Il deputato Drama, infine, domandò il rinvio del Ministero dinanzi al Consiglio di guerra. Ma il presidente gli tolse la parola.

La fiducia del Parlamento

Dopo violenta discussione è stato approvato con 191 voti contro 5 un ordine del giorno esprimente la fiducia nel Governo.

Al Senato, subito dopo, il ministro degli interni, Farid-pascià, ha letto lo stesso programma, ed all'unanimità è stato approvato un altro ordine del giorno di fiducia.

Il ministro bulgaro parte protestando.

Il ministro bulgaro Liapcheff ha lasciato oggi Costantinopoli. Questa partenza, decisa da lungo tempo, era quotidianamente rinviata con promesse a proposito dell'accordo per le ferrovie orientali. Stanco di attendere, Liapcheff torna a Sofia dopo aver indirizzato al Governo turco una nota di protesta, in cui egli constata che la Bulgaria ha pagato queste indennità e continua a pagare una indennità giornaliera; ma che ora essa prenderà le misure necessarie per salvaguardare i suoi interessi. Le misure saranno comunicate dal Ministero bulgaro, alla Sublime Bulgare? Non vuole bulgaro alla Sublime Porta.

Carte compromettenti in Yildiz Kiosk.

(Servizio Speciale della Stampa).

Francoforte, 24, ore 2.

Il corrispondente della «Gazzetta di Francoforte», a Costantinopoli, invia al suo giornale una lettera sulle carte trovate a Yildiz-Kiosck, cui riferiamo questo passo:

«La Commissione, incaricata di esaminare le carte ammassate ad Yildiz, ha fatto scoperte interessanti. Quantunque il maggior segreto sia serbato, varie cose sono trapelate. Così si dice che l'ex-Gran Vizir Kiamil pascià, è assai compromesso da certe lettere e da certe carte, che sono venute sottomano. Si è pure trovato un intero materiale di lettere assai sensazionali, che si riferiscono alla questione della successione al trono. Sicconie persone importanti sono compromesse in questo affare, si crede che e ne fale ragione che esse non sono finora state arrestate. L'ex-Gran Vizir, Kiamil pascià, ha tentato di ottenere un'udienza dal nuovo Sultano Maometto V; ma l'udienza è stata rifiutata».

La repressione ad Adana

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, ore 1.

Un telegramma ufficiale da Adana annuncia che 122 mussulmani e 95 non mussulmani sono stati arrestati sotto l'accusa di aver preso parte ai recenti massacri. Lettere e telegrammi da fonte privata parlano della buona condotta delle truppe macedoni e dichiarano che gran parte delle cose rubate sono state rimesse ai loro proprietari. Cinquanta mussulmani, per la maggior parte Curdi, sono stati arrestati (Times).

Notizie dalle provincie.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, ore 2.

Il *Tanin*, il quale ha ripreso le sue pubblicazioni pubblica la lettera di un corrispondente di Erzerum, il quale dichiara che la responsabilità delle recente rivolta militare deve ricadere su Jussef-pascià, comandante della guarnigione, il quale è stato poi arrestato e inviato a Costantinopoli. Il corrispondente aggiunge che la situazione, in certe parti del Kurdistan, non è delle più soddisfacenti, quantunque nessuna effusione di sangue si sia ancora prodotta, ed esprime la speranza che il nuovo Governo prenderà misure energiche contro i reazionari. Telegrammi da Beyrut, da Gerusalemme e da altri centri importanti che si sono dichiarati in favore della Costituzione, come pure l'attitudine dei Drusi del Monte Libano e degli Hauran, i quali furibondi dell'assassinio di Mahomed Arslani poteron a gran pena essere impediti di saltare alla gola dei reazionari.

(Times).

Dopo l'incidente alla frontiera turco-bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 24, ore 2.

Il Governo bulgaro non annette nessuna importanza particolare al recente incidente di frontiera, il quale non sembra abbia avuto conseguenze più gravi che un semplice tiro fortuito. D'altra parte, si è persuasi che il ripetersi di tali incidenti rende necessaria la modificazione del posto di frontiera. I posti turco-bulgari sono così vicini alla linea di frontiera, che gli scontri occasionali sono quasi inevitabili. Questo stato di cose è una reliquia dell'era costituzionale in Turchia. A quell'epoca, le bande turche avevano l'abitudine di attraversare la frontiera. Oggi non c'è più nessuna ragione di mantenere questo stato di cose, giacchè le incursioni sono cessate.

(Times).

Una banca slava.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 23, ore 1.

Venti delegati della nazionalità slava del sud-ovest sono giunti questa mattina, per regolare concordemente col rappresentanti delle organizzazioni russo-slave, aventi alla loro testa Komiakoff, i particolari di una Banca slava.

La Banca è stata decisa in un Congresso, a Praga. I giornali di tutte le gradazioni fanno osservare che per la prima volta vengono fatti sforzi per attuare in modo pratico le aspirazioni degli slavi per mezzo di un miglioramento delle relazioni commerciali fra le razze slave.

Il «Novoje Wremja» dà il suo appoggio caloroso al progetto, e dichiara che esso non deve trovare ostacoli, nè dissidi esistono tra i russi e i polacchi. (Times).

Benefici effetti dell'arbitrato

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 23, ore 1.20.

A proposito della sentenza arbitrale dell'Aja, la *Gazzetta di Francoforte* scrive: «L'importanza di questo caso di arbitrato non è limitata al caso presente, ma ha una portata assai più grande. Dal momento che il caso annuale ha prodotto una simile pacificazione, perchè le due nazioni in litigio non farebbero esse dunque un accordo con cui si impegnerebbero a sottomettere tutte le questioni in dissenso al Tribunale dell'Aja? Un tal fatto fra la Germania e la Francia darebbe alla questione dell'arbitrato una novella importanza e contribuirebbe enormemente ad assicurare la pace in Europa».

La Duma per la libertà di coscienza

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 23, ore 1

La Duma ha cominciato oggi la discussione sulla prima riforma importante, concernente la libertà di coscienza, vale a dire il progetto di legge tendente ad abolire le restrizioni cui sono soggetti i membri della setta degli antichi credenti. Solo l'Estrema Destra si oppone all'introduzione di questa misura. E' con viva soddisfazione che il paese intero vedrà adottare questo progetto di legge, il quale metterà fine alle persecuzioni a cui gli antichi credenti sono stati in preda da parecchi secoli. La maggioranza alla Duma è favorevole ad un'interpelanza, la quale chiederebbe al ministro della giustizia perchè non sia processato Dubrovine. Si dice che il capo dell'Unione del popolo russo sia compromesso in dieci assassinii.

(Times).

Un'altra battaglia sanguinosa nel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 23, ore 9.10.

Si annunzia da Fez che un nuovo combattimento ha avuto luogo fra le truppe del Maghzen e i Beni M'Tir a Camba Haje. Il paese è stato occupato dalle forze imperiali. L'avanguardia armata del Sultano fu sorpresa da un forte contingente di barberi e sarebbe stata schiacciata senza il soccorso dell'artiglieria diretta dall'aiutante francese Pisani, che riuscì a liberarla respingendo il nemico. Vi sono stati numerosi morti da una parte e dall'altra. La battaglia però non ebbe nessun risultato definitivo.

Il Kaiser e la Germania al giubilco dell'unità italiana?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

Il corrispondente del *Globe* da Roma telegrafa: «Si apprende che l'Imperatore di Germania ha espresso la sua intenzione di prendere una parte importante alla celebrazione del giubilco dell'unità italiana. Sua Maestà ha promesso a re Vittorio di visitare Roma accompagnato da tutte le feste coronate dell'Impero tedesco, come ha fatto a Vienna in occasione delle feste giubilari dell'Imperatore d'Austria. A questo proposito è importante notare che finora l'Austria non ha manifestato nessun desiderio ardente di partecipare anch'essa all'unità italiana».

Gli oratori sul bilancio dell'Interno

Roma, 24, ore 20,50.

Ecco i nomi degli inscritti a parlare sul bilancio dell'Interno, che s'inizierà domani alla Camera: Romussi, Beltrami, Bizzozero, Ciccotti, Colli, Greppi, De Felice Giuffrida, Sichel, Codacci-Pisanelli, Alessio Giovanni, Comandini, Pacetti, Mirabelli, Brunelli, Cavagnari, Pietravalle, Lucifero, Romanin-Jacur, Murri, Molina, Zerboglio, Buonvino, Casalini Giulio, Chiesa Pietro, Ferri Giacomo, Fera, Cacciatanza, Valli Eugenio, Berenini, Morgari, Maranoni, Faelli, Mazza, Viazzi, Capece-Minutolo, Muratori, Rompoldi, Alessio Giulio, Zaccagnino, Fani, Cuzzato, Ricci Vincenzo, Cecconi.

Il varo del "Danton,,
è stato compromesso per atti di "sabotage,,?

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 23, ore 1.

L'accidente che ha compromesso il varo del *Danton* è o no la conseguenza di un atto di *sabotage*? Tale ipotesi è forse in questo momento prematura; ma è certo che sono state rilevate strane coincidenze. Alcune ore prima del varo il giornale socialista *Egualitaire*, il quale ha per principale redattori il commesso di marina Goudé, ex-assessore socialista municipale, e varii altri commessi ed operai dell'Arsenale, pubblicava questa semplice nota: «Nel pomeriggio di oggi si deve varare il *Danton*, destinato a seminare la morte, a meno che il proletariato cosciente non si rifiuti all'esperimento. Ma che si dirà — continuava detto giornale — se il *Danton* non si decidesse a lasciare la calata? Lo supremo verso le 5, o anche prima».

Un altro giornale, il *Grido del Popolo*, di Brest, scriveva giorni sono: «La Commissione parlamentare farà una piccola ispezione sul *Danton*. Se più tardi si apprendesse che il *Danton* non ha potuto lasciare la calata di costruzione, al momento del varo, si avrà poi la spiegazione del fatto dai preparativi bizzarri che sono stati constatati».

Bisogna aggiungere tuttavia che nei circoli marittimi non si crede che si tratti di malevolenza. Si attribuisce lo scacco del varo al fatto, debitamente constatato, che certe disposizioni furon male applicate.

(Matin).

Le ameniss me divagazioni
di un giornale tedesco contro l'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

A varie riprese vi ho trasmesso gli estratti dei giornali tedeschi, che espongono, talvolta in modo poco amichevole per l'Italia, la parte che essa ebbe nella Triplice. Per ragioni di tatto, facili a comprendersi, mi sono, in generale, guardato dal commentarle.

Tuttavia, questa volta, un giornale tedesco ci costringe ad uscire dal riserbo, che ci eravamo imposti, ed è con più viva indignazione che ci eleviamo e protestiamo contro l'accusa senza nome portata questa sera dal *Reichsbote* contro l'Italia.

Questo giornale tedesco ora infatti dichiara: che se in stampa italiana si mostra così ostile verso la Francia, è perchè il giornalismo italiano è sovvenzionato dall'oro francese. Ecco, del resto, ciò che scrive il *Reichsbote*, nel suo articolo, lungo più di una colonna, e intitolato: «Nonostante i tremidi»: «Effettivamente, la Triplice non può più esistere, ed il mondo lo ha appreso recentemente per mezzo dei telegrammi dei tre Monarchi. Nonostante ciò, non vi è dubbio che l'Italia non è più così attaccata alla triplice alleanza quanto nei primi dieci anni che seguirono la sua firma.

«La violenta opposizione che esisteva per la Francia in Italia, è costantemente diminuita nel corso degli anni, per dileguare e scomparire, sotto l'influenza particolare del principi e dei buoni luigi d'oro sonante, che non manca mai di efficacia nei piani soleggianti dell'Italia.

«Sotto l'influenza di questi luigi, la stampa italiana ha a poco a poco, provocato un mutamento nell'opinione pubblica del suo paese, e grazie all'abile suggestione che l'oro francese ed inglese esercitano sulla stampa sovvenzionata, i patrioti italiani non si rendono più esattamente conto di nulla. Il compito della politica romana è di ingrandire il paese alle spese dell'Austria. E' contro di essa che l'Italia avrebbe combattuto se la guerra fosse scoppiata a proposito dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Nel caso di un conflitto europeo, bisogna dunque cancellare l'Italia dalla lista dei fratelli di armi della Triplice! I giri di «waltzer» della politica italiana sono diventati troppo frequenti. Se l'Inghilterra si congratula della costruzione dei «Dreadnought» italiani, è perchè — evidentemente — si vedano già queste navi in combattimento con quelle dell'«entente cordiale».

Un sarto italiano
che uccide la moglie e ferisce l'amante
in una piazza di Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Rinaldo Grimaldi, di professione sarto, di anni 25, nato a Boccenecca, e sua moglie Amelia, di anni 21, abitavano in via Cardinale Lemoine, N. 67. I due coniugi sembravano felici; il Grimaldi lavora occupati in casa sua tre operai, e nulla poteva far prevedere il dramma che si è svolto questa notte, in piazza Hôtel de Ville. Qualche tempo fa, egli assunse come operaio un compatriota: certo Antonio R., di anni 24, il quale non tardò ad entrare nelle buone grazie della signora Grimaldi. Il marito se ne accorse e mise alla porta l'amico indelicato. Questi, pertanto, non cercò le sue relazioni con la moglie, e ieri, la signora Grimaldi avvertì il marito che sarebbe andata a trovare un suo figlio di tre anni, in casa di sua madre. Ella condusse quindi il bambino dalla madre e poi si recò a trovare Antonio, col quale pranzò. Verso le 11,20, i due amanti si trovavano in piazza dell'Hôtel de Ville, quando ad un tratto sorse dinanzi ad essi il Grimaldi in persona, il quale, in attesa del ritorno di sua moglie, faceva una piccola passeggiata. Si giudichi della sua sorpresa e della sua collera. Egli trasse il suo rivoltella e fece fuoco a due riprese sul suo rivale, il quale prese la fuga.

Tirò poi altri quattro colpi di rivoltella contro la moglie, la quale stramazzò al suolo. Al frastuono delle detonazioni accorsero agenti di P. S. e parecchi passanti. Il marito venne disarmato, e gli agenti dovettero proteggerlo contro la folla, che minacciava di linciarlo. La signora Grimaldi, colpita da due palle alla schiena, è stata trasportata all'ospedale, dove il suo stato venne dichiarato disperato.

Il Grimaldi, interrogato dal commissario di Polizia, ha fatto, piangendo, il racconto della sua sventura. Egli dice di rimpiangere il suo atto, ma non ha potuto dominare la sua collera. L'amante è stato certamente ferito, giacchè si sono notate tracce di sangue sul percorso che egli ha seguito nella fuga. Egli non è ricomparso al suo domicilio. Le ricerche per ritrovarlo sono state finora infruttuose.

Dopo il rifiuto dell'Austria
di partecipare all'Esposizione del 1911

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1.

Mentre una notizia da Berlino annunzia che dopo la visita dell'Imperatore di Germania alle manovre austro-ungariche di settembre gli arciduchi Francesco Ferdinando e Francesco Salvatore assisteranno alle manovre dell'esercito tedesco, si riferisce da Roma che il Governo austro-ungarico ha rifiutato di prender parte ufficialmente alla Esposizione italiana del 1911, ciò che provoca qui l'impressione che un nuovo elemento di discordia è stato ancora inutilmente aggiunto a quelli che esistono già fra l'Austria e l'Italia. L'informazione proveniente da Roma è fondata, e quantunque si dichiari che il Governo italiano è già stato informato alcuni mesi or sono della decisione austro-ungarica, si teme che il pubblico italiano ne tragga la conclusione che esistono in Austria dei sentimenti che non sono punti conformi alle dichiarazioni di amicizia che si sono scambiate in questi ultimi tempi fra re Vittorio Emanuele e gli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo. Si manifesta del resto a Vienna una tendenza a biasimare il barone di Aurenthal per aver ceduto alle influenze anti-italiane che si esercitano alla Corte nei circoli clericali, influenze che sempre aver dettato il rifiuto in questione. Non sembra tuttavia che le considerazioni religiose propriamente dette abbiano potuto motivare questo rifiuto, giacchè si crede di sapere che la Spagna e il Portogallo — paesi cattolicissimi — hanno già segnalato la loro intenzione di prender parte all'Esposizione. Si sostiene dunque qui che le considerazioni politiche hanno ispirato la decisione austro-ungarica, non dovrebbero vincerla su motivi più importanti e più valevoli che militano in favore della partecipazione dell'Austria alla festa dell'unità italiana. Tuttavia c'è rende conto qui, che anche un ritorno sulla decisione spiacevole presa non riuscirà a cancellare la cattiva impressione che ha fatto in Italia la candidatura del Governo austro-ungarico.

(Times).

Alla scoperta del carattere
e delle gesta del capitano Marix

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1,15.

Si conosce ormai con qualche approssimazione la figura del capitano Marix, il quale si vantava di fronte alla sua clientela di alte relazioni di amicizia con potenti personaggi, uomini politici, funzionari e magistrati.

Le sue conoscenze.

Il più delle volte queste relazioni si erano limitate al una semplice banale presentazione. E' così che il nome del giudice istruttore Bourdeaux era stato prontipiato. Il signor Cera da Luna, nel corso delle sue varie interviste con il signor Avallès, aveva affermato a quest'ultimo che Bordeaux era uno dei più intimi amici del capitano Marix; ma in presenza delle proteste lestitime e indignate del signor Bordeaux, il capitano sabato scorso ha rettificato le sue valutazioni inconsiderate, dichiarando che non aveva incontrato il magistrato Bordeaux che una sola volta, in un ristorante. Non aveva mai avuto con lui relazioni di sorta.

Ed egli aggiunse:

— Del resto, se, come si pretende, avessi voluto far valere delle relazioni con magistrati, sarebbe stato più logico da parte mia citare piuttosto il magistrato che contava veramente tra i miei amici.

Il pronunciando nuovi nomi, il capitano continuò:

— Avrei potuto citare, per esempio, questo o quel consigliere, questo o quel giudice istruttore... Essi sono veramente miei amici da dieci anni: dò loro del tu.

Il capitano Marix fece allora il nome di un giudice del Tribunale della Senna, il signor Bourgneil. In seguito a questa dichiarazione abbiamo voluto sapere che ne pensasse il signor Bourgneil.

— E' un abbominio! — esclamò il magistrato. — Io non sono mai stato amico del signor Marix, mai ho avuto relazioni con lui, ed a maggior ragione non ho mai accettato che mi desse del tu. Verranno le dichiarazioni di questo signore sono di un cinismo audace e ributtante.

— Non concerete affatto il capitano Marix?

— Non dico ciò. Ho avuto l'occasione di incontrarlo ad un banchetto, durante il quale mi fu presentato. Lo incontrai altre due volte a Parigi, sui *boulevards*. Egli mi salutò, io risposi al suo saluto; mi avvicinò, mi indirizzò le parole, mi intrattenne per alcuni minuti di cose insignificanti, e niente altro.

Il repubblicano massone.

L'ultima volta che io rividi fu all'epoca dell'affare delle *fiches*. Egli si diffuse in frasi amarissimi contro coloro che avevano denunciato il sistema delle *fiches*, sulle note, cioè, segrete e personali, concernenti informazioni intorno alla vita privata di ciascun ufficiale, alle loro credenze, ecc. Egli mi raccontò che, essendo stato denunciato come autore di queste note personali poliziesche, veniva perseguitato. Ogni notte, affermò il capitano, cattivi burloni venivano ad attaccare alla sua porta delle casseruole ed altri utensili emblematici, infine egli terminò la breve conversazione dichiarando che, nonostante tutto, aveva la coscienza di avere compiuto in questa circostanza tutto il suo dovere di repubblicano. Qualunque fosse la persecuzione di cui sarebbe stato vittima, la Repubblica e la Massoneria potevano contare sulla più che mai della sua devozione. Aggiunse infine proteste straordinarie di simpatia e di amicizia a mio riguardo. - E soprattutto — mi disse — se voi avrete bisogno qualche volta di me, non esitate. Voi troverete sempre in me il più fedele degli amici».

"Faccia doppia"

«Fortunatamente — continuò il signor Bourgneil — non ebbi mai bisogno dei servizi di questo troppo esuberante capitano. Del resto, qualche tempo dopo, mentre mi trovavo in vacanza nei monti dell'Alvernia, uno dei miei amici, che incontrai a caso, mi parlò del capitano Marix, e mi chiese se lo conoscevo. Gli riferii le tre circostanze in cui mi trovai in sua presenza, ed allora il mio amico mi disse: - Diffidate di quel signore, è un falso galantuomo. L'ho inteso dire di voi, come pure di parecchi vostri colleghi, tutto il male possibile». Ho appreso in pari tempo — continuò il nostro interlocutore — che il capitano Marix, autore delle *fiches* massoniche, sedicente vittima di coloro che avevano denunciato questi sistemi, era in relazioni quotidiane con uno dei principali denunciatori. Si è affermato, anzi, allora che il Marix, uomo dalla doppia faccia, pur continuando a redigere *fiches* massoniche per il Grande Oriente, non adeguava di fornirne altre al campo avversario».

Tali furono le dichiarazioni del giudice istruttore Bourgueil, il quale concluse la sua intervista protestando ancora contro le asserzioni del capitano.

(Matin).

Lo sciopero generale
degli iscritti marittimi in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 25, ore 2.

Bruscamente, quando nulla lasciava prevedere l'applicazione della decisione di principio presa alcuni giorni or sono, gli iscritti marittimi, riuniti questa mattina alla Borsa del lavoro, hanno proclamato lo sciopero generale, rendendolo immediatamente esecutivo. E' in seguito ad un telegramma del Revelli segretario generale della Federazione degli iscritti marittimi, attualmente a Dunkerque, che è stata presa questa risoluzione. Il Revelli affermava che, contrariamente all'affermazione dei giornali, lo sciopero era completo in tutti gli altri porti.

All'uscita dal *meeting* gli iscritti marittimi si recarono sui *quais*. Gli equipaggi di tutte le navi in partenza misero il sacco a terra. Al momento in cui vi telefrafo il *Generale Chanzy*, il *Marechallo Bugeaud*, l'*Herault* della Compagnia Transatlantica, l'*Italy* della Compagnia mista, il *Corte*, il *Città di Bastia* e l'*Enrico Freycinet*, della Compagnia Freycinet, sono disarmati ed hanno dovuto rimborsare il prezzo del biglietto ai viaggiatori.

I reclami degli iscritti marittimi concernono i sei punti seguenti:

1.o Riposo ebdomadario di 24 ore per il personale del ponte, della nave e di macchina.

2.o Soppressione delle ore di pulizia dopo ogni quarto.

3.o Soppressione degli indigeni a bordo delle navi della Messaggeria Marittima.

4.o Che la legge 16 aprile 1907 sia applicata a tutti i rimorchiatori, senza tenere conto del loro tonnellaggio.

5.o Che le Compagnie non possano disarmare una nave effettuando un soggiorno di meno di trenta giorni in un porto.

6.o Che il supplemento dei «millesimi» sia portato sul ruolo col soldo.

Gli iscritti marittimi terranno stasera una nuova riunione alla Borsa del lavoro.

La condanna dei coniugi Sarget
maltrattatori di bambini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

I lettori ricorderanno il famoso affare dei coniugi Sarget, i presunti martorizzatori di bambini. La signora Sarget e suo marito sono apparsi ieri dinanzi al Tribunale. L'interrogatorio non presentò alcun interesse.

PERCHE' CECIL SI BEVE IL VINO

Il marito, Cecil Sarget, è un povero uomo, che, dopo aver fatto la campagna del Transwaal, guadagnando una medaglia ed i galloni di sott'ufficiale, pensò di fare fortuna. L'amabile Giuseppina, vedova già consolata d'un medico sepolto, presto si trovò sui suoi passi. La commovente cerimonia del loro matrimonio ebbe luogo nel mese di dicembre 1902. Ma il reduce della truppe transwaaliane si pretese truffato in questo affare: oltrechè priva di ogni grazia, la figlia del milionario (giacchè sua moglie si era fatto passare per figlia di un milionario) era avara.

Fu allora che, per consolarsi delle sue disgrazie coniugali, Cecil Sarget si mise a bere. Se si ha da giudicare l'estensione della sua delusione dall'ardore con cui si mise a bere, si vede avere per lui una grande potè.

E' ciò precisamente che il suo difensore spiritosamente sostiene.

IN FAMIGLIA.

La signora Sarget non può avere figli. Per questa sola ragione senza dubbio essa se ne amarli follemente. Per mezzo di annunzi di giornali essa fa venire da tutti i paesi del mondo piccoli americani, piccoli belgi, piccoli inglesi. Sono diseredati e talvolta malati. Ella li cura con passione e li bate anche con la stessa passione. Una volta già in Inghilterra è stata denunciata per casi consimili.

I coniugi Sarget, stabiliti in Francia, vanno ad abitare a Garenne e Colomes dapprima e poi ad Asnières. Essi hanno con loro sei bambini: Marianna, Stefania, Ortensia, Luciana, Susanna, Raimondo. La vita è semplice. La signora Sarget, fosca e violenta rimane in casa. Suo marito va al mercato, fa la cucina e le commissioni. Alla mattina questo buon uomo beve l'acquavite di ginepro, più tardi del vino rosso e del ginepro. Fin qui non vi è molto male; ma nel pomeriggio le cose sono disastrose. Esso corda nelle sue abitudini di classette *abituate* al giorno. Disgraziati allora i poveri ragazzi! Pedate, colpi di ogni sorta, piovono su di loro.

Il piccolo Raimondo, di 5 anni, e Marianna, di 8 anni, indisciplinati, è vero, sono i più malmenati. Sarget si riconosce. Quanto alla Sarget nega di avere martirizzato i bambini, che dice di avere soltanto corretto.

140 TESTIMONI IN SUE FAVORE.

I testimoni, una quindicina di antichi domestici dei coniugi Sarget (ne sono passati in due anni in casa loro circa 140), alcuni parenti delle piccole vittime e varii vicini, depongono a volta a volta contraddittoriamente che gli accusati erano dei carnefici o gente per bene. Tutti si accordano tuttavia nell'affermare che il signore era un ubbriacone e la signora una mezza matta.

Tuttavia la mare di una bambina, la signora Marchal, ha interrotto la sua deposizione e in preda ad irrefrenabile collera sia per precipitarsi contro la Sarget. Si è veduto allora Cecil Sarget levarsi in piedi e far atto di correre a difendere sua moglie. Sarget orandisce una corona posta contro di lui e sta per scaraventarla terribilmente contro la donna. Il Sarget questa volta è a digiuno: non ha bevuto e si può rendersi conto dal balenare di quegli occhi quello che deve essere quando sacrifica a Bacco.

CONDANNATI.

Il sostituto Lassia, in una requisitoria severa, chiede che una punizione esemplare sia inflitta a questi carnefici di bambini, pur ammettendo la responsabilità attenuata per la Sarget. Non ostante l'abile arringa dell'avvocato Virolli, che tenta dimostrare che i coniugi Sarget sono giunti da un paese in cui le punizioni corporali fanno parte dell'educazione dei ragazzi e non costituiscono delitto; non ostante l'arringa dell'avv. Nardes, il quale ha mostrato il Sarget come un debole marito e un buon diavolo dominato dalla moglie autoritaria e cattiva, il Tribunale dopo aver deliberato e ritenuto fondate le accuse (e cioè: mancanza di cure, privazione di nutrimento, battiture sui ragazzi affidati alla loro custodia) pronuncia la seguente condanna: Cecil Sarget farà due anni e Giuseppina, sua moglie, tredici mesi di prigione.

Udendo questa condanna, aggravata di 100 lire di multa ciascuno, la signora Sarget, che aveva compreso senza soccorso di interprete, si è messa a piangere disperatamente ed è svenuta. Ciò non ha fatto che mettere di buon umore il pubblico, il quale gremiva la sala e si è abbandonato alla più grande ilarità.

Una nota vaticana
sulla politica ecclesiastica

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 24, ore 24.

La *Corrispondenza Romana*, organo ufficiale vaticano, pubblica una vivacissima nota circa l'ultima discussione sulla politica ecclesiastica, accentuando presso cattolici quella diffidenza che già riscontrai ieri parlando dei capi del movimento cattolico. Denunziato Parigi come centro internazionale dei blocchi anticlericali, la *Corrispondenza* parla dell'appoggio al blocco italiano, che gli proviene dall'interno, e dice: «Che i cattolici d'Italia non si illudano: la vecchia divisione di partiti e interessi dell'«ordine» da una parte e dalla «rivoluzione», ha subito strani cambiamenti; parecchi professionisti dell'ordine palleggiano a nostra testa con i professionisti della rivoluzione. La pagina del Vangelo, ove si narra che Erode e Pilato divennero amici ai danni di Gesù, può parere una pagina di cronaca italiana». E conclude eccitando i cattolici italiani a restare uniti e forti dedicandosi sempre più alla larga, profonda azione popolare. Circa Murri, la *Corrispondenza* rileva tutto il suo rancore personale contro il Papa, fatto comprendere dalla tribuna parlamentare; deplora che egli siasi ridotto solmente a non chiedere la persecuzione contro la Chiesa, cosa che qualunque bloccardo persecutore chiede come lui.

Contti evasi

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 24:

Giunge notizia che nella vicina colonia di coatti a Tremiti è avvenuta un'evasione impressionante, nella notte di venerdì, evidentemente per parte di relegati. Costoro, a quanto pare, avrebbero eluso la vigilanza, guadagnando il largo sul mare sopra una fragile imbarcazione, toccando terra ferma fra mille stenti.

NOVITA' TEATRALI

"La sconosciuta,,
Dramma in 5 atti di Alessandro Bisson.

(Teatro Carignano — 24 maggio 1909).

Dopo aver scritto tante commedie allegre con non mediocre fortuna e comicità Alessandro Bisson si è volto al genere patetico e lacrimoso, ed ecco il dramma: *La femme X*, italicamente *La sconosciuta*. Non c'è da dubitare un istante nel preferire l'autore comico e brillante.

La sconosciuta è un vecchio dramma intessuto, con visibile artificio, con una serie di situazioni ad effetto quali potevano commuovere ed affascinare il pubblico di venti o trent'anni fa. Non dico che non possa commuovere e destare anche qualche lagrimetta nel pubblico d'oggi: ma le dimensioni dell'effetto e del successo sono certamente ora assai diminuite.

Voi vi trovate dentro un po' di tutto ciò che serve a combinare e a condire un autentico dramma popolare. In primo luogo: l'adulterio e la vendetta del marito. Infatti Giacomina Fleuriot, moglie di un sostituto procuratore, essendo stata sorpresa dal marito con un amante, è cacciata di casa. Invano essa ritorna dopo due anni ad implorare perdono, prendendo occasione — secondo punto patetico — dalla malattia del bimbo che ha dovuto lasciare in casa del marito: questi, benchè l'ami tuttora, è inesorabile, e la ricaccia da sè.

La povera donna — siamo al terzo luogo comune in questa categoria di drammi — percorre tutto il suo calvario di abbiezione, passando di amante ad amante, finchè con un salto di vent'anni la troviamo in compagnia d'una triste figura d'uomo che vive di losche speculazioni. Essa è ormai distante dal rimorso, dall'alcool: ma un giorno in cui il suo compagno, venuto a conoscenza del segreto della sua vita spezzata, vorrebbe, d'accordo con una brigatella di canaglie sue pari, sfruttare lo scandalo che ella potrebbe recare al nome del marito, ormai salito ai più alti gradi della magistratura, Giacomina lo uccide con un colpo di rivoltella. Altro materiale d'effetto, come potete arguire.

Giacomina è imprigionata, processata. Chiusa nel più assoluto silenzio, essa non ha voluto pronunciare mai una parola che rivelasse il suo essere, che spiegasse la sua condotta, che la difendesse in qualche modo dinanzi alla giustizia. S'è dovuto, così, darle un difensore d'ufficio, ch'ella non ha mai voluto conoscere, — e questo naturalmente premeva all'autore, — nè di nome nè di persona. Il difensore d'ufficio è Raimondo Fleuriot, il figliuolo abbandonato vent'anni prima: Raimondo Fleuriot che inizia precisamente la sua carriera di avvocato con quella causa. Quarta o quinta situazione drammatica a grande effetto: il figlio difensore della madre senza saperlo; la madre colpevole, il figlio adorato, il padre e il marito, riuniti per puro effetto del caso in uno straordinario congegno di fatti. Naturalmente noi assistiamo sulla scena allo svolgersi dell'udienza all'Assise: — lo spettacolo della giustizia sul teatro è sempre per il pubblico attraente, press'a poco come lo spettacolo reale —; ascoltiamo l'arringa del pubblico ministero, quella del giovane avvocato difensore che trova i motivi della commozione ritessendo — sogni egli immagina — la vita della disgraziata che siede sul banco dei colpevoli, e svigliandosi contro la crudeltà dell'uomo che prima probabilmente l'ha costretta alla disperata vita in cui è caduta. Altro contrasto veemente di situazioni tra il padre che ascolta e il figlio che condanna, ignaro che la condanna ricade sul padre. L'arringa del difensore commuove i giurati: Giacomina Fleuriot è assolta, suo malgrado. Suo malgrado, perchè ella vuol morire. Morire infatti è l'unica soluzione che le rimanga, o per dir meglio che rimanga al Bisson per terminare la patetica istoria e togliere di impaccio gli eroi del suo dramma. E Giacomina muore — poco dopo — nel gabinetto del presidente, non senza prima aver avuto la gioia di essere riconosciuta dal figlio.

Non molta gioia si è avuta però nell'ascoltare i cinque lunghi atti di questo dramma. Non è mestieri che ve ne spieghi minutamente tutte le ragioni. Essi sono oltre che lunghi, pesanti, artificiosi, costruiti con così evidente preoccupazione del contrasto voluto e della combinazione, da perdere ogni apparenza di sincerità, ogni efficacia di vera commozione.

Al dramma non mancarono tuttavia gli applausi: ho pur detto in principio che questo genere di teatro ha pur sempre i suoi ammiratori. Esso fu eseguito con qualche buon momento di interpretazione dal Calabresi, dalla Marioni, dal Bertramo, dal Baghetti e specialmente dal Sabbatini, il figlio avvocato difensore della madre sconosciuta.

Dopo di ciò, *La femme X* ritorna al suo riposo, senza altre comparse. Poco male: anzi nessun male.

di.

ALFRE

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 27 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 27 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 32 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 32 1/2.
Rend. 3 1/2 0/0 netto prezzi nom. 104 30.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,500 prezzi nominali 104 35.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino tra 1. 1300, 1299 50, 1300, 1301, 1301 50.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. fra 1. 822, 823, 822 50, 823 50, 824, 825, 825 50 f. d.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. fra 1. 575 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. fra 1. 702 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chiod. — C. d. m. in 1. 250, 248, 246, 247, 249, 247 f.-c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 825, lettera 100 925.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 825, lett. 123 925.
Londra 2 1/2: denaro 25 34, lettera 25 36.

Rendita e Buoni del Tesoro fermi. Cambi pesanti.

CRONACA DELLA BIBBIONE POMERIDIANA.

24 maggio — Ore 17.

La tendenza del mercato si mantiene ottima, ed i Bancari in particolar modo approfittano della corrente favorevole. Assai attive e fermissime le Banca Italia e le Commerciali; le Credito in viva ripresa cercatissime a 578, prezzo sfiorato in apertura, salirono rapidamente con pochissimi affari a 582, 582 1/2, mancando i venditori. Concimi, per contro, pesanti ed inattive.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 625.

Azioni Banca d'Italia 1306, 1307, 1308, 1309.
» Banca Commerciale 820, 828, 829.
» Credito Italiano 579, 581, 582.
» Ferrovie Meridionali 704, 705.
» Ferrovie Mediterranee 516, 517.
» Concimi 248 1/2, 248, 247 1/2, 247.

Prezzi nominali 24 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr.-Sic. — Obbl. Ferr. Romane 3 0/0 — Obbligaz. ferrate del Tirreno 3 0/0 — Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — Obbligaz. Lombarde 3 0/0 — Cambio sull'Italia — Turco nuovo — Banca di Parigi — Tunisino — Egiziano 4 0/0 rend. — Rend. Ungher. 4 0/0 — Tendenza ferma.

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 — Canali Cavour 3 0/0 — Rubattino — Naz. Napoli 3 0/0 — Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Reg. 2 0/0 — Ferr. Ivrea-Cantalupa — Castagn. e Mortara —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C' (vers. 1900) — Ferr. Cal. (ex. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. — Città Roma 3 75 0/0 —

Prestito ulilit. Città di Napoli 3 0/0 — Ferr. Cal. (ex. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancario

Banca d'Italia — — —
» Comm. It. Mil. — — —
Credito Italiano — — —
Soc. Banc. Italiana 105 —
Banco di Roma — — —
Banco della Liguria 249 50
Banca di Torino 150 —
Società Gener. e Industriale Torinese — —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 291 —
» » Sicula 240 —
» » Mantova-Modena 310 —
» » Italia 311 —
» » Pinerolo (iv. ecc.) 425 —
» » » (iv. ecc.) 420 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 310 —
» An. Tramway Vap. 400 —
» Rom. Tram.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 345 —
» Comm. Gen. Luce 125 —
» Ital. carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. gen. Natta 291 50
» Ferriere Piemontesi — —
già Vaudel e C. 330 —
» Fonderia cuscinetti (Bobbio e C.) 317 —
» Siderur. di Savona 317 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Acciaierie Terni 1420 —
» Fabbr. It. d'automob. — —
» R. Züst, e amiconi 16 —
» automobili Rapid — —
Industria alimentari ed affini
Società Gen. Ingm. Agr. 267 —
Società Acqua pota. bile di Torino 377 —
» Molini e Past. Pan. tanelli (Roma) 93 —
» Bonifiche Ferrar. 742 —
» Romana Fabb. Zucc. 74 —
» Venchi e C., cioc. 512 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 230 —
» Cart. Meridionali 480 —
» Manif. lane Borgos. 410 —
» Ital. Canale 220 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» An. Fabb. e Cabot. 170 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 410 —
Ferrovie Meridion. 364 50
» Second. Sardegna 510 —
» Sarde, serie 4 360 —
» » 3 302 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 310 —
Società Tor. Tram. e Ferr. economiche 318 —
Officine di Savigliano 214 —
Soc. Sider. di Savona 305 —
» Napol. Imp. Mar. 306 —
Cart. di Cielo di Roma 325 —
Prest. Prov. Alessand. 425 —
» » di Lucca 408 —

Cartelle

Fond. R. Paris 3 75 0/0 508 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 101 —
» Banca d'Italia 3 75 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 519 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 403 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Rendita 3 75 cont. 105 37.
Rendita 3 75 fine 105 30.

Antimonio 92 — Acqua Marcia 1600 — Anglo 130 — Assalto 205 — Banca d'Italia 1309 — Banca Commerciale 828 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 305 — Carburo 925 — Cirea 160 — Concimi 248 50 — Credito Italiano 577 — Condotte d'acqua 315 — Ercina 4 — Elba 332 — Ferriere Italiane 196 — Forni elettrici 63 — Fiorentina 8 — Fidia 9 — Gas 1058 — Immobiliari 267 — Impreso Fondiario 93 — Vecchia 349 — Lignite 53 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 704 — Mediterranee 517 — Montecatini 96 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 390 — Omnibus 180 — Piombino 189 — Pirrotto 325 — Risanamento 72 50 — Soda 87 — Talmerina 147 — Zuccheri Romani 75 50 — Fondi rustici 110.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17.30:

Borsina del mattino, ore 12 — Esordii con qualche incertezza, chiudiamo nuovamente fermi, con transazioni animatissime. L'attenzione maggiore è stata ancora per le Terni da 1422 a 1430; Edison da 605 a 609; Savona da 357 50 a 360 50 e per le Commerciali da 824 a 826. Migliorazione pure le Mediterranee, Bancaria e Raffinerie, ossibile troviamo nove forme in Ferriere, Concimi e le Bergamasca. Rendita contenuta a 105 55 prossimo, e Canali prossochè innominati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Promosso che da oggi i grossi ammo segnati per fine giugno prossimo venturo, constatiamo un forte progressivo aumento generale. Citerone, oltre la Rendita, progredita a 105 65 per prossimo, le Terni da 1422 a 1478; le Edison a 605, 716, 712; le Savona a 361 e 375; il Credito Italiano a 574, 580; la Mediterranee fresco 415 50, 418 50, 427 50; la Banca d'Italia 1303, 1308, la Commerciale 824, 830, 829; le Raffinerie L. L. 359, 366; le Vizzola 1085, 1095; le Armstrong 389 50, 394, 392 50; l'Acquedotto Dell'Acqua 135, 138 50. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 14.15:

Esordio calmo, sui prezzi di chiusura di sabato. Riporti manifestandosi volutamente facilitati, specie fu il segnale di una violenta ripresa generale, che portò le Terni da 1425 a 1475; Banca d'Italia da 1300 a 1307. Risveglio pure negli ex-ferroviari; Mittel a 417. Solo gruppo refrattario all'allegria generale sono i soli Pigarfani.

Rendita in ulteriore aumento a 105 40 e 105 45.

Rendita 105 27, 105 45 — Banca 1301, 1303, 1306, 1307 — Comit 823, 825, 826 50 — Credito 576, 576 — Bancaria 100 50, 107 — Meridionali 702, 703 — Mittel 415, 417 — Rubattino 380, 388, — Raffineria 356, 358, 360 — Industria 365, 366 — Eridania 815, 810, 812 — Terni 1425, 1440, 1475, 1460 — Armstrong 390, 392 — Elba 331, 339 — Savona 366, 370, 376 — Molini 145 — Semolerie 240 — Carburo 522 — Officine 473 — Voltri 182 — Banca 169.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 maggio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,64 (giornaliero).

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad omaggio delle navi già Bartolde e C.
Operazioni del 24 maggio 1909.

Organzini	C. 6	Kg.	737,84
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 21	»	2189,34
Lana	» 2	»	370,—
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 36	Kg.	3297,83
Sete pesate	» —	»	—,—
Lane pesate	» 2	»	370,—
Totale C. 36		Kg.	3667,83

Colli entrati nel mese e tutti spediti.

Singoletti	N. 661	Kg.	37190,07
Pesti	» 153	»	10219,03

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estern.	88 90
Id. franc. 3 0/0 perp.	99 87	Banca Ottomana	723 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	88 —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 70	Credito Fondiario	745 —
Cambio su Londra a vista	25 175	Suez	4818 —
Consol. ingl. 2 25 0/0	85 1/16	Lotti Turchi	133 10
Obbligaz. Lombarde	104 —	Ferr. Merid. e Sicil.	807 —
Cambio sull'Italia	99 9/16	Rend. Nuova 3 0/0	75 40
Turco nuovo	93 50	Nuove prest. russo	102 —
Banca di Parigi	1684 —	Rend. portogh. 3 0/0	64 30
Tunisino	460 75	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 75	Cambio su Madrid	11 45
Rend. Ungher. 4 0/0	98 80	Banca Commer. ital.	824 —
Tendenza ferma.		Rendita Serba	84 02
		Rio Tinto	1949 —

Borsa di Berlino, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	78 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 80	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	91 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	153 25
Cons. Pruss. 4 0/0	95 80	Russo (contanti)	211 70
Rend. Turca 1 0/0	24 —		
Tendenza debole.			

Borsa di Vienna, 24.

Credito Austriaco	697 E.	Lire italiane (carta)	94 70
Lombardo	107 75	Rend. Austriaca (arg.)	98 35
R. Anglo-Austriaco	300 —	Id. in carta	96 45
Austriache	718 50	Union Bank	549 —
R. Austro-Ungarica	1723 —	Rend. Austr. in oro	117 35
Napoleoni d'oro	19 04	Ungheresi 4 0/0	92 60
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	99 25
Cambio su Parigi	95 86	Banca Paesi Bassi	450 50
Cambio su Londra	239 75		
Tendenza calma.			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 17 —.
Buenos Aires, 19 (oro) — Pezzi carta 257 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 —.
Londra, 20 — Argento pesce 24 3/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 20 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 17 al 23 maggio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini: 468, vitelli 682, buoi 2, maggi e manze 28, tori 17, vacche 7, suini 71, capre 0, montoni e per. 0, agnelli 3, capretti 324. — Totale 1803.

Razze e carichi. — Bovini piemontesi di pianura, valdesani, delle Langhe, pugliesi, reggiani, argentini, charollais, limolini, friulani, svizzeri, misti.

Suini nostrali, romagnoli, normani, inglesi o fotomeccici.

Ovini e caprini delle nostre vallate alpine, bolognesi e toscani.

Condizione generale del bestiame buona.

Prezzo degli animali da macello al mercigramma: Sanati da a. 1.3 — a 1.16 — Vitelli da 0.50 a 0.90 — Buoi e manzi da 1. — a 1.— — Tori da 0.50 a 0.80 — Maggie e manze, lavalli da 0. — a 0. — Vacche e scarti da grasso da 0. — a 1. — — Suini da 1.05 a 1.20 — montoni, pecore e capre da 0. — a 0. — — Agnelli da 1.05 a 1.20 — Capretti da 1o — a 1.2 —.

Prezzo del bestiame macellato per mercigramma: Sanati L. 1.2 1o; Vitelli 0.8 —; Buoi 0. — ; Tori 1.00 Maggie 0 — ; Scrimoi 0 — ; Maiali 1.10; montoni 1 — Agnelli 1.2 — ; Capretti 1.50.

Nella settimana si macellarono coll'Amministrazione municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 665, vitelli 836, buoi 31, manzi in quattro denti 1, id. in 2 denti 8, maggie o manzi 17, tori 10, vacche 84, suini 166, capre 2, montoni e pecore 17, agnelli 106, capretti 1130, equini 11 — Totale 2098.

Bestiame.

BRA, 21. — Carne di vitello al chilo L. 1 50; id. di bue 1 50.

SAVIGLIANO, 21. — Carne di vitello al chilo L. 1 70; id. di bue 1 65.

Cereali.

BRA, 21. — Grano all'ettolitro L. 24 24.

SAVIGLIANO, 21. — Frumento al quintale lire 24 40; Granoturco 19 45.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 21. — Pane grissino al chilo 0 50; pane fino 0 45; pane casalingo 0 40.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0,40; id. di seconda qualità 0 38; parte di prima qualità 0 50; id. seconda qualità 0 50.

SAVIGLIANO, 21. — Pane grissino soffio lire 0 52; al chilo; id. forma piccola 0 47; id. grossa 0 42; id. casalingo 0 38.

SAVIGLIANO, 19. — Farina di frum. 1.a qualità 0 50 al chilogramma; id. Granoturco 0 25.

Pasta di Genova lire 0 60 al chilogramma; id. nostrana 1.a qualità 0 50; id. id. 2.a qualità 0 40.

Foraggio.

BRA, 1. — Fieno al mirla L. 2.

Paglia, al mirla. L. 0,65.

SAVIGLIANO, 21. — Fieno1.a qualità al mirla lire 0 95.

Legna e Carbone.

BRA, Carbone al mirla L. 3 50; Legna forte 0 30; id. dolce L. 0 20.

SAVIGLIANO, 21. — Lagnarne da ardere forte lire 0 31 al mirla; id. id. dolce 0 25; Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 21. — Burro al chilo L. 2 20.
Uova alla dozzina L. 0 85.
Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 70; id. di 2.a qual. L. 1 40.
Lardo al chilo L. 1.
SAVIGLIANO, 21. — Formaggio di vacca dora lire 1 90 al chilogramma; id. di pecora id. 1 60.
Burro 1.a qualità lire 2 60 al chilo.
Lardo lire 1 20 al chilogramma.
Uova alla dozzina lire 0 85.
SAVIGLIANO, 24. — Olio 1.a qualità lire 2 30 al chilogramma; id. di 2.a qualità 1 90; id. da ardere 1 40.

Vino.

SAVIGLIANO, 21. — Vino comune 1.a qualità lire 30 all'ettolitro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 maggio 1909.

Altezza barometrica in millim.: a 0 gradi di temperatura: ore 9: 704.2; ore 15: 701.2; ore 21: 709.8
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno, poco nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,8 **Minima + 18,6**

Piazza Castello — Notte minute al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 23 + 27.2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 16.5
Il maggio 1909. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 58; tramonta alle ore 20.
Giorno della luna 7.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23 + 29.0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 15.5

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24,8	18,7	sereno	Pietroburgo	5,2
Milano	31,0	17,8	1/4 cop.	Odessa	19,7
Brescia	29,7	17,2	sereno	Amburgo	10,8
Venezia	28,4	18,3	1/2 cop.	Vienna	21,4
Bologna	26,0	16,0	coperto	Trieste	9,4
Ancona	28,0	16,0	»	Madrid	17,8
Livorno	25,0	15,8	»	Alessandria	21,8
Firenze	28,6	14,5	»	Parigi	14,2
Roma	26,2	16,1	»	Nizza	21,0
Bari	21,0	18,0	nebbioso	Ginevra	27,0
Napoli	26,2	16,4	coperto	Costantinop.	—
Palermo	29,0	14,4	»	Malta	25,0
Messina	27,2	17,9	sereno	Tunisi	—
Cagliari	26,5	11,0	1/4 cop.		

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 226

Bollettino Meteorico settimanale dal 15 al 22 maggio 1909:

GIORNI	Temperatura cent. max.	min.	a Nole	Umidità	Piogge Pe alt. temp. lo. dell' cm. Acqua a mezzodì	
Domenica 16	21,0	11,4	—	50	96	17.2
Lunedì 17	20,5	13,0	23,2	49	98	17.0
Martedì 18	24,6	10,5	26,8	36	95	17.2
Mercoledì 19	24,0	13,5	26,5	50	95	16.5
Giovedì 20	25,0	13,0	28,1	51	91	16.1
Venerdì 21	28,0	13,0	31,7	46	94	18.0
Sabato 22	29,5	13,5	32,5	33	93	16.4

Temperatura media 18.9.

Ho esperimentato su molti miei malati il vostro Olio Sasso lodato sempre con risultati soddisfacentissimi. Oggi sto esperimentandolo su me stesso, convalescente da flebite, e benchè da pochi giorni, già ne ricevo un beneficio ed un sollievo.

Dott. Fabbri, medico-chirurgo
Cerano (Novara).

L'OLIO SASSO JODATO si vende in tutte le farmacie; viene preparato dai signori P. Sasso e Figli, Oneglia. Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina. — *Grata* ampia menzione del Prof. G. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali.

Rappresentante in Torino: A. BATTIOLI, via Andrea Doria.

1432 **PANAMA**
provenienza diretta dai paesi d'origine
DA L. 10 A 500
Grande Cappelleria **M. Sacerdote**
Via ROMA, 2 — TORINO
Deposito della Casa C. B. Borsalino fu Lazzaro.

BAGNI di MARE
RAPALLO
GRAND HOTEL ROYAL
Casa di prima ordine.
Pensioni a prezzi miti — Arrangiamenti speciali per famiglie e per lunghi soggiorni.
Domandare prospetti e schiarimenti
15456 *Fratelli* FELUGO & RIVARA.

BAGNI MARINI - Colonia Studenti
Nel civico Palazzo scolastico di Oneglia (Riviera Ligure) la Direzione del Convitto Municipale accetta giovanetti per la stagione dei bagni. I bagnanti vengono ricevuti dal personale dell'Istituto alla stazione ferroviaria dei richiedenti (Lombardia, Piemonte) ed ivi ricondotti senza spese per l'accompagnamento. 15363
Apertura 25 giugno. Chiedasi regolamento.

Ripudia il vino
ed ogni bevanda alcoolica l'ubbriacone più inveterato al quale sia stato propinato nel cibi o bevande il sempre premiato « TEMPERANTIA » inaspro, che suprime l'appetito, rinforza la memoria, ricolora l'organismo, fa sparire il tremolio. Migliaia di famiglie, farmacisti, medici, professori d'Università attestano con edificanti lettere ravvisi a tutti la proprietà antialcooliche del « TEMPERANTIA », che in scopo umanitario vendesi a sole L. 3 25, estero L. 4, la cura completa in polvere o in liquido. — *Laboratorio Chimico Nazionale, via Varese, 18, St.*, MILANO. 12191

Incanto giudiziale
Alle ore 10 del 3 giugno 1909 il notaio sottoscritto, nel suo studio in Torino, via Mercanti, N. 19, delegato dal Tribunale Civile di questa città, procederà alla vendita ai pubblici incanti di terreni e fabbricati caduti nell'eredità di Rolle Carlo fu Carlo, situati in Torino, regione Ponte Strada, in due distinti lotti, ad un prezzo designato da periti, e cioè lotto 1.o lire 10,800; lotto 2.o lire 17,000.
Per informazioni rivolgersi nello studio predetto od al geometra sig. Ernesto Peyretti, via Sant'Agostino, N. 12. 15508
NUCCIO MATTEO, *notaio.*

REGOLE Medicamento infallibile per tutti ritardi mensuali. Farmacia Burei, N. 45, Nantes, France. | **Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler**

TORINO **VILLA CRISTINA** (Lagarito)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**
Vice-Direttore: D.r UMBERTO SCHIAMAROLA
Medico assistente: D.r GIUSEPPE RAIMONDO
Oratorio officiato Suore Vincenzine
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO CASSINO
Torino piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 14-38 119

Per sole L. 5
spediscesi frasco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare ogni camera locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA Commerci, Rinnovazioni quinto — Ufficiali, governativi, comunali — Nuove condizioni vantaggiosissime eccezionali, ecclesiastiche — Pagamento totale giornata — Grazia Nove; quindici — dicesette; dicennove — Manieri, Sarchi, 18, Torino. c 14657

AUTOMOBILI chiusa 24 HP., nuovi, presi recentemente, — Courtial, 25, via Lamarmora, Torino. c 15717

BAGNI mare Varazze. Moderna sede prossimo colonia Italia. Fanciulli, Signorina. Sport marino, ginnastica, canotaggio. Accompagnamento Torino, Biella, Milano, Genova. Convenienza economica, igienica, educativa. Prelano. Convenienza economica, igienica, educativa. Programma documentato: Prof. Degiovanni, Alessandria. 13546

BAGNI di Mare — Accettansi bambine a signorina, in villa separata ragazzi. — Scrivere Collegio Femminile Internazionale, Finalmarina. 13015 G

BAGNI di mare S. Margherita Ligure: Grand Hôtel Bellevue, situato in riva al mare. Spiaggia signorile. Prezzi miti e arrangiamenti per famiglie. — M. Maraglano.

BAGNI mare Laigueglia: Appartamenti grandi, piccoli; splendida posizione. — Rivolgersi Restaurant-Pension « Camani ».

BAGNI mare. Boglioco (Nervi): Pension Bristol. Comodità moderne, prezzi miti. 15485 G

CESSIONI quinto. Condizioni eccezionali. Richiedere preventivi Mutua Italiana, via Nazionale, 153, Roma. 15577

CESSIONE quinto stipendi impiegati dello Stato. Sposa compilazione. Ere cumulativamente per mille. Estingonsi cessioni precedenti. — Prof. Pinerolo. c 15194

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, inconcussibili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierosi, Orvieto, 6, Torino. c 14445

CHIUSURA per cessata industria vendesi a prezzo di stima, in Torino, via Cernaia, N. 18, un grande stabile, con ampio cortile, adatto per qualsiasi industria. — Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico Municipale, via Corte d'Appello, N. 8, Torino. 15564

COMPERA mobili, pianoforti, biancheria, vestiti, pagando prezzi rilevanti. — Ditta Bonino, via Bertola, 34, Torino. c 15535

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, individuale per impiegati. — Impianti, riordinamenti. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. 15345

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, individuale impiegati — Impianti, riordinamenti. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. 15345

DA vendere due trebbiatrici con battitore di m. 1,07 a sprenghe, doppia ventilazione, brillatore e separatore, una di fabbrica Nalder, l'altra Buboy. Una paratore, una di fabbrica Nalder, l'altra Buboy. Una locomobile Brown & May della forza di 9 cavalli elocomobile Brown & May della forza di 9 cavalli effettivi. Macchine in ottimo stato, rimesse a nuovo. Prezzi di occasione e convenientissima. — Per trattative rivolgersi presso Egisto Dall'Olio, Bologna. 15489 B

DIPLOMATO o signorina farmacista corsi per direzione farmacia prima giugno. — Farmacia Demarchi, Ghemme (Novara). c 14716

FARMACISTA diplomato o laureato pratico cercasi da farmacia in Torino. — Scrivere casella 1087 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14727

FARMACISTA diplomato o laureato pratico cercasi per farmacia in Torino. — Scrivere casella 1087 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14727

GARAGE affittasi Saronno per noleggio automobili, riparazioni, vendita accessori, posizione centrale, fornito tutte comodità. — Rivolgersi Berri. c 14802 G

GESTANTI Casa di maternità Penalozzi L. 3, 5 e più al giorno. Amministratrice: Annibale Cleo, casella postale 395, Venezia. Massima segretezza. 14607 V

INDOVINO di cartomanzia. Pietro, Berlata, piazza Savoia, N. 4, p. 3.o. 14210

MOTORI, ventilatori, materiale elettrico primario Casa germanica, prezzi eccezionali. Pagamenti. — Richiedere listini e preventivi: Gior. Log-gioni e Co., piazza Cavour, 7, Milano.

OCCASIONE, Causa partenza vendonsi eleganti mobili salotti studio, tappeti persiani, specchi, cornici. — Arsenale, 19.

PALLO Bagni; Hôtel Italie, sul mare; pensione; facilitazioni famiglie. — Sanetti. 14480 G

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CERCASI studente per ripetizioni serali. — Scrivere casella 1153 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15480

CONTABILITA', partita doppia, insegnata praticamente in dodici lezioni. Corso serale, festivo. — Scrivere casella 1107 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12003

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, individuale impiegati — Impianti, riordinamenti. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. 15345

FRANCESE, inglese, tedesco, professori nazionalità. Corsi, lezioni, ripetizioni. Corsi estivi. Ufficio traduzioni. Scuola lingue. — Via Andrea Doria, 11. c 15554

MONSIEUR français désirerait échanger conversation française contre l'italienne. — Ecrire 1202 N., *Haasenstein e Vogler*, Turin. 15539

TRADUZIONI commerciali, tecniche; numerazioni. — Ufficio Assicurativi, Galleria Nazionale, A. 14827

TRADUZIONI italiano inglese offresi. Prezzi miti. — Scrivere casella 1209 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15581

TRADUZIONE qualunque lingua. — Chiedere tariffa Berlitz School, via Roma, 45. 7m44-4

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ABILI abaniati cercansi da importante fabbrica mobili. — Mandare referenze M. M., posta, Biella. c 15482

CASA granitata in coloniali e prodotti chimici cerca commessi esperti per lavori di ufficio e magazzino. Inutile avanzare offerte non accompagnate da referenze di prima ordine. — Offerte casella 1132 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15076 T

CASSIERE pratico contabilità, conti dettaglio, cercasi per fine giugno. — Indirizzare offerta casella 1156 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15470

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarto d'urgenza. — Sella Drovetti, 37, Corso Alcazo. 15290

CERCASI giovane aiuto-contabile per Ditta importante. — Scrivere, indicando precise referenze, casella 1179 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13350

CERCASI giovane apprendista per negozio tappezzerie. — Via S. Teresa, 16, Bonaudo. c 14640

CERCASI signorina contabile conoscente partita doppia, corrispondenza francese; specificare mensile. — Scrivere casella 1161 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15355

CERCO donna per direzione casa. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 15551

DIPLOMATO o signorina farmacista corsi per direzione farmacia prima giugno. — Farmacia Demarchi, Ghemme (Novara). c 14716

GIOVANE ex-brigadiere carabinieri, colto, pratico campagna, cerca subito impiego Società, agente privato. — Ottime referenze. — Scrivere, indicando referenze, copia certificati, casella 1197 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15472

LAUREANDO legge, pratico azienda industriale, commerciale, cerca occuparsi presso Ditta o Rappresentanza. — Scrivere R. G., fermo posta. c 15567

MAGAZZINIERE capace governo cavalli offresi. — Scrivere casella 1199 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15502

SIGNORINA bella presenza, conoscenza francese, pratica commercio, accompagnerebbe anche fuori Torino. — Posta, Ferrera. c 14677

SUPPLENZE preferibilmente in condotta di montagna assumerebbe giovane medico da luglio a novembre. — Scrivere casella 1143 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15131

SIGNORINA lingua tecnica, dattilografa, bella calligrafia, conoscenza stenografia, desiderasi migliorare, impiegherebbesi presso serio Ditta od Ufficio. — Scrivere casella 1160 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15315

SIGNORA seria, di bella presenza, parla francese, buona massaia, cerca signora sola per viaggiare. — G. S., posta, Torino. 15566

UFFICIALE contabile pensionato, conosce perfettamente tedesco e francese, fa anche corrispondente in una Casa di esportazione, cerca occupazione modesta. Migliore pretesa. Occorresi cauzione. Offerte M. C., fermo in posta. 15550

VENTOTTENNE, seria, istruita, bella presenza, cerca posto come dama compagnia. — Scrivere Valperi, via Massena, 20. c 14679

VENTOTTENNE, ammogliato, attualmente commerciante in vini, causa salute famiglia, cerca occupazione quale mastro-magazziniere, ottime referenze, cauzione. — Scrivere casella 1178 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15349

VENTICINQUENNE, licenza liceale, conoscendo francese, spagnuolo, cerca impiego farmacia od aiutante contabile. — Scrivere offerte a Gilayor Verdanza, fermo posta, Torino. 15526

VENTINOVENNE, proprietario agricoltore, pratico cultivateur, collina, pianura, allevamento bestiame, ottime referenze, bella presenza, cerca posto agente compagna. — Scrivere Valentino Giovanni, posta, Chieri. c 15540

VENTITREENNE, vivente estero, abile corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, dattilografo perfetto, occuperebbesi Torino o fuori. Referenze inconcussibili. — Scrivere casella LLIT L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15486

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA industriale antica, lucrosa, ristrettasi per ritiro commercio. Prezzo d'occasione; ottimo affare anche per due soci. — Rosso, Misericordia, 1. c 15078

BUONISSIMA torcitura di cotone con forza idraulica e prato adacquatorio annesso cedesi per decesso proprietario. — Rivolgersi Eredi Tosi, Meina, Lago Maggiore. 15496 M

CEDESI in Torino, per ritiro affari, primaria ed antica Casa di confezioni, con rinomata e vasta clientela; condizioni vantaggiose. — Scrivere Ernesto Pozzi, corso Siccardi, 4, Torino. c 15529

CERCASI affittare piccola officina meccanica con forza motrice, 1000 mq. circa, a Torino o Milano. Scrivere a *Ca. Fondu*, industriale, Vilvorde (Belgio). c 15084

CINEMATOGRAFO avviato, posizione ottima, rim

Appendice della *Stampa* (20

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

X.

" Ti risveglierai in mezzo ai morti „

Il carnefice e i suoi aiutanti erano entrati nella prigione. Appena passata la soglia della Grande Roquette ci si trovava sotto un porticato, nel quale era stabilito il posto di guardia: una compagnia di ventimila uomini circa.

A sinistra si apriva il casotto del custode e più in là il cortile d'onore o dell'amministrazione. Questo cortile era circondato dalle cucine, a sinistra, dai magazzini, a destra, e dall'edificio dell'amministrazione al fondo.

Tutta la prigione si componeva di tre corpi di costruzioni e il suo piano era stato così bene concepito che se nella storia della *Grande Roquette* si contano dei tentativi di evasione, solo quello di cui ci occupiamo ora riuscì.

Dopo aver attraversato il cortile d'onore si accedeva nell'ufficio del cancelliere: un vestibolo quadrato che metteva a sua volta nel parlatorio e nella prigione propriamente detta. Ma fra il vestibolo e i locali di detenzione v'era un vasto cortile nel mezzo del quale s'innalzava una fontana sormontata da un lampione.

Questo cortile serviva, due volte al giorno, per la passeggiata dei carcerati; ma non è da confondersi con quello riservato ai condannati a morte dove abbiam visto passeggiare Desjardies. Tra l'una e l'altra v'era ancora un posto di guardia occupato da una trentina di soldati comandati da un aiutante. A malgrado di tutte queste precauzioni, di tutte queste garelle, di tante guardie e di tanta disciplina, la gran corte fu nel 1886 teatro di una gravissima rivolta. Un giorno, durante la passeggiata, i detenuti piombarono in massa armati di ogni sorta di arnesi, sui quattro guardiani che li sorvegliavano: i soldati accorsero con tutti gli altri secondini e mancò un ette che i rivoltosi, impadronitisi delle chiavi, non varcassero la porta della prigione. Occorse la minaccia di un eccidio per farli tornare all'ordine. Del resto, comunque fossero andate le cose, i detenuti sarebbero andati contro le muraglie altissime della prigione guardate dalle sentinelle che non abbandonano mai la ronda.

Gli altri edifici contenevano in sei sezioni 272 celle e a capo di ogni reparto vi era un dormitorio comune con venti letti. Queste celle erano nude come tombe: sui muri si possono leggere ancora iscrizioni come queste: « Giuseppe di Italica morto per otto mesi »; « Maria ale spie! »; « Coraggio!... ». La cella segnata col N. 23, nella terza sezione, era stata occupata durante la Comune da Mgr. Darboy, arcivescovo di Parigi. Essa fu lungamente conservata nello stato in cui la lasciò lui quando mosse al supplizio. Vi si trovava la piccola tavola, la seggiola, il porta-mantello, il piccolo letto di ferro e il materasso bucherellato. Sulla porta si leggeva l'iscrizione scritta a matita: *Robur mortis viri salus*; e più giù le parole: *Sublimitas — Profunditas — Longitudo — Latitudo*. Non si sa se queste scritte appartenevano al vescovo Darboy o all'abate De Marsy, che occupò la cella prima di lui.

Abbiamo già detto in che modo le celle dei condannati a morte erano isolate da tutte le altre. Ora parliamo della strada che l'Amministrazione della Roquette faceva fare ai condannati per salire sul patibolo. Il lugubre cortèo — prima del 1870 — faceva un lungo giro; traversava i dormitori, scendeva delle scale, passava per il cortile, ecc. Dopo il 1870 si adottò un nuovo itinerario che fu seguito fin dall'ultimo condannato a morte esecuzionato. Il paziente usciva dal vestibolo che precedeva la sua cella e sul quale si apriva la gran porta nera di cui abbiamo parlato. Di là si passava per un corridoio: si attraversavano tre laboratori, e quell'ora deserti, e vi si ritrovava in un corridoio. In fondo ad esso v'era una porta che dava in una stanza dove il condannato veniva consegnato agli aiutanti del boia per la lugubre toeletta.

E' in quel luogo che *Avoltoio* e *Zampa d'oca* dovevano attendere.

Quando il carnefice, *Avoltoio* e *Zampa d'oca* arrivarono in fondo all'andito, un guardiano aprì loro la porta, il carnefice veniva per il primo; i due aiutanti lo seguivano a testa bassa.

Il boia domandò:

— I signori sono arrivati?

— Sì — rispose il guardiano, — sono dal direttore.

In quel momento il carnefice entrò nella stanza del cancelliere il quale aveva già registrato nel libro nero la consegna di Desjardies: da quel momento ne era lui il responsabile.

Il boia fece segno ad *Avoltoio* e a *Zampa d'oca* di avvicinarsi. Quei due si erano fermati davanti ad uno sportello ed il primo, in un colpo d'occhio, potè farsi attraverso ad esso un'idea chiara della distribuzione dei locali che circondavano quella stanza. Osservandolo, si poteva intuire da quelle sopracciglie corrusche, un disegno già compiuto per il formidabile colpo d'occhio d'audacia che, *Avoltoio* e il suo compagno stavano per compiere. *Zampa d'oca* sembrava non aver altra preoccupazione che di nascondersi dietro il suo compagno per non essere troppo osservato. Del resto faceva appena giorno allora ed era ancor notte nella prigione. Tre lampade spandevano una luce fioca e triste. La stanza dietro la cancelleria, dove attendevano il carnefice e i due suoi uomini, era stretta e lunga, rischiarata da alte finestre e ammobigliata modestamente. Sopra lo sgabello che vi si trovava si erano seduti, dall'epoca in cui la Grande Roquette esisteva, tutti i condannati a morte. Era nel mezzo della stanza accanto ad una piccola stufa che non si accendeva che nei giorni dell'esecuzione. A quell'ora si udiva il suo brontolio, il solo rumore che *Avoltoio* e *Zampa d'oca* percepivano.

Heindrick camminava in lungo e in largo con le mani dietro la schiena. Non guardava nessuno. Ad un certo punto trasse di tasca l'orologio, proprio nel momento in cui risuonò un rumore di passi e di porte sbattute. Erano le Autorità che si incontravano nel cortile d'onore. Un gruppo d'uomini vestiti di nero, invase la stanza. Essi erano preceduti dal direttore della prigione. Disse una parola al cancelliere e si diresse nella stanza accanto seguito da tutti gli altri, tra cui v'erano il prefetto di polizia, il commissario del quartiere, il giudice istruttore e l'elemosiniere. *Avoltoio* udì il giudice dire al prefetto:

(*Continua*).

La più antica preparazione di **SALI ALCALINI JODATI PRIVI DI CLORO** sono i:

CRISTAUX JODÉS PROOT

In TORINO: Farmacie Boniscontro, Farmacia dell'Università, Garzone, Tarico, ecc. - In ALESSANDRIA: presso le farmacie Molinari, Pugliese 14093

Rappresentano il più sicuro, il più innocuo ed il più energico depurativo dell'organismo

RIMEDIO IDEALE DELL'ARTRITISMO IN GENERE

Efficacissimo, per universale consenso di Clinici e Medici, contro le *Affezioni* dello *Stomaco*, del *Fegato*, dell'*Intestino*, dei *Reni*, della *Vescica*, del *Cuore* e dei *Polmoni*. 6041

Prezzo del flacone: **3.50** - Chiedere i veri originali "Cristalli Jodati Proot,,

GUARDARSI dalle imitazioni a miglior mercato

Rappr.-Depositario esclusivo per l'Italia e Malta: **ENRICO DETKEN — Napoli**

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Sedi: *MILANO* (con Ufficio Cambio) *GENOVA - TORINO*

Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CUNEO, COMO, CUNEO, NERVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA

Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1909. 2416

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	5.857.800 60
Cedole, Titoli estratti - valuta	»	168.671 —
Portafoglio	»	47.545.882 12
Riporti	»	18.879.452 01
Titoli di proprietà		
Rendita e obbligazioni	L. 2.634.506 50	
Azioni Società di trasp.	» 2.065.247 41	
» » diverse	» 5.639.665 06	10.357.415 06
Conto Azioni Banca Sconto e Sete - Torino in liquidazione	»	535.066 07
Corrispondenti - Saldi debitori	»	32.355.031 20
Debitori per accettazioni	»	8.429.224 83
» diversi	»	2.263.762 83
Partecipazioni	»	2.457.227 72
Beni Stabili	»	3.500.000 —
Mobilio, Cassetta di sicurezza	»	450.000 —
Debitori per avalli	»	12.130.664 50
Conto Titoli:		
a cauz. servizio	L. 660.000 —	
presso terzi	» 6.621.225 —	
in deposito	» 74.085.663 74	81.366.888 74
Tasse e spese generali	»	544.895 65
	L.	226.951.932 19

CAPITALE SOCIALE

N. 400.000 Azioni da L. 100	L.	40.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	315.462 49
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale	»	222.461 55
Azionisti conto dividendo	»	81.725 50
Depositi in conto corrente		
ed a risparmio	L. 28.531.414 08	
Buoni fruttiferi e scaden.		
za fissa	» 3.105.375 73	31.636.789 80
Corrispondenti saldi creditori	»	47.105.206 02
Accettazioni per conto terzi	»	8.429.224 83
Assegni in circolazione	»	931.675 05
Creditori diversi	»	3.366.911 10
Avalli per conto terzi	»	12.130.664 50
Conto titoli.		
a cauz. servizio	L. 660.000 —	
presso terzi	» 6.621.225 —	
in deposito	» 74.085.663 74	81.366.888 74
Avanzo utili prec. Eserc.	L. 69.079 82	
Utili lordi del cor. Esero.	» 1.414.860 84	1.484.860 66
	L.	226.951.932 19

Il Direttore Generale **B. Colegari** — *I Sindaci* **Rag. prof. E. Cavanaiga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Viali** — *Il Cassiere Centrale* **A. Combe**

ERNIE

I cinti che guariscono l'ernia e ne impediscono per farli pagare dieci volte tanto (interrogare i medici), e molte volte servono poco o niente. Per migliorare, occorre un cinto fatto colla massima perfezione (di cui teniamo la vera specialità), che contenga bene e costantemente l'ernia senza molestia. Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 9454

DIFFIDA

Il signor Cesareo Alberto di Ingria, vetraio, dimorante a Parigi, diffida quanti possono avervi interesse che non intende riconoscere i debiti che per l'avvenire incontrasse a suo nome la moglie Cesarina, residente in Ingria. CESARSSO ALBERTO. c 15598

Lire 1,60

Grande arrivo calze *trasparente ajour* vero filo Scozia per signora. Maglie svariati. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. 15589

Ineauto giudiziale

Martedì, 25 corrente, alle ore 9, in via Massena, N. 10, piano terreno, avrà luogo la vendita al miglior offerente dei mobili, quadri, disegni, libri, ecc., arredanti lo studio del compianto pittore cavm. RODOLFO MORGARI. c 14990

ESERCENTI

Vi occorrono vini fini imbottigliati, provenienti dalle migliori località del Piemonte? Rivolgetevi alla PREMIATA CASA VINICOLA GAMBETTA MAURIZIO, Torino, Lungo Po Cantoni, num. 153. *Telef.* 33-58. 24519

Levatrice Accame

dipl. con evidenza. Via Stampatori, N. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. 9586

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti, camera separata, segretezza. Via Marzini, 39, p. 2°. (c 12813

LEVATRICE

SALETTO MARGHERITA

via Cibrario, 36, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 14124

LEVATRICE

Marella Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venezia. c 2936

LEVATRICE

MESDE M. CLOTILDE, Casa segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Bo, 4, p. 1°. c 12212

LEVATRICE Occulti innocenta, approvata con segnalatissima pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14537

INDUSTRIA DEL MOBILIO

Cius. CELESTINO, Torino Via XX Settembre, 49-51 Via San Donato, 40 bis

MOBILI artistici e comuni

Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 123

Telefono 14-72 e 27-69.

DIFFIDA

Il prof. Adolfo Stracco, rilevatario del CIRCOLO TAURINIA, via S. Massimo, 35, invita chiunque verso detto Circolo vantasse ragioni di credito a farne denuncia all'avvocato Mecchetti, via Garibaldi, 22, non più tardi del 31 corrente. c 15542

MOBILIO

Arte nuova ed altri stili per alberghi ed hôtel a prezzi di vera convenienza. Fabbr. CHIAPPA, via Magenta, 12. c 15443

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, gioie e Polizze Nuove di Pietà 1525

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. (c 11536

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. pobile. — Ore 9-10, 15-15, 18 1/2, 19 1/2. 129

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., casella postale 606, Torino. c 12568

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 13094

Si fa economia

acquistando le **stoffe da uomo e da signora del Sindacato Industria Laniera.**

MILANO - Viale Magenta, 70.

Invio campioni gratis.

PROVATE

7587

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery

e di Santal Salolé al Bleu di Methilene Emery

I più potenti ed assorbenti antiblennorragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bourcier a F.lli e E. Negri e C. — Bologna.**

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI

Società Anonima

Via Novara, 16 - MILANO - Via Novara, 16

Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie e motrici a vapore, Molini, Motori ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori.

Preventivi e Cataloghi a richiesta.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

VITTORIO FOA FU RAFFAELE

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Sono giunte le ultime novità "ciclostyle,,

Nuovo prossimo ingrandimento di locali

7862

QUATTRO ABILISSIMI TAGLIATORI

St-Nicolas GRAND HOTEL mitto Alt. 1150

ZERMATT Vallese Svizzera

Il bello e pittoresco villaggio St-Nicolas, centro della linea Viège-Zermatt, offre per l'estate suo ultimo salubre e la sua bella posizione un soggiorno d'estate dei più aggradevoli; ma con ogni comfort. Dottor medico all'Hôtel. Pensione L. 6 a 8. Prezzi ridotti per famiglie a soggiorno prolungato. - Chiedere prospetti *gratis*.

Stessa Casa: **Pension Morgenroth, Zermatt**

GINEVRA Hôtel Beau-Séjour

Stabilimento Idroterapico

CHAMPEL Soggiorno ideale Aperto tutto l'anno

1° ORDINE — Ricostruito nel 1907 cogli ultimi perfezionamenti — Posizione eleminante, senza rumore o polvere — GRANDE PARCO — Vista estesa — AUTO-GARAGE — TENNIS — ORCHESTRA — Tramways in prossimità. 14785

Malati di cuore Il dottor Corvallo, gloria e vanto della medicina italiana all'estero, ha finalmente risolto l'arduo problema di guarire rapidamente e radicalmente ogni forma di mal di cuore, in virtù del suo prodigioso « CARDION » esperimentato nei principali ospedali e cliniche meravigliando i medici curanti, i quali, con coscienza di compiere atto umanitario, lo prescrivono ai propri ammalati, sicuri di salvarli dal disastroso male. Un flacone L. 4; quattro sufficienti per la cura L. 15. Memoria *gratis*. *The Medical Specialty*, via Varese, 12 St., *Milano*. 15139

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

Meravigliosa rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, inventato americano del dottor *Edoardo Pronge*. Con un solo flacone vedrete subito l'educazione qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, gainni, screpolature, piaghe, arpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle parti, macchie nere, macchie ulcerose sanguigne erpetiche.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Franco L. 2 —

Franco L. 3 50

Depositari locali e Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo. - Farmacia Tarico, piazza San Carlo - Pagliari e Abrate. 36

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 14 126

"CIREOL,,

Cera liquida per lucidare pavimenti e mobili

Latte da 1 kg. L. 2,25 - Latte da 1/2 kg. L. 1,25

11704

Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori, Pennelli

A. PARAMATTI

Soc. Anon. - Cap. Sociale L. 500.000

TORINO - VIA GENOVA, N. 3

VILLARS s/OLLON Alpi Vodesi, (Svizzera) Altezza 1300 m.

Ferrovia Bex-Villars (linea del Sempione)

Soggiorno incantevole di primavera e d'estate

GRAND HOTEL MUVERAN HOTEL BELLEVUE

Confort moderno - Riscaldamento centrale - Elettricità - Ascensore - A richiesta prospetto illustrato

CH. GENILLARD.

Psiche

F. Bisleri e C. - Milano

LIQUIDAZIONE

D. TERRACINI E FIGLI

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie - Argenterie

Orologeria - Oggetti d'Arte

PREZZI FISSI

Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.

Telefono 4-06 300 I LIQUIDATORI.

NON PIU'

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e solo prodotto del Mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo *gratis*.

Scrivere V. LAGALA, Vico 2. San Giacomo, 1, NAPOLI (102

GHIACCIAIE

— Scheiiiere e Bagni —

AFFITTO e VENDO

POGATE alpaca L. 0,40

CUCCHIAINI id. » 0,30

COLTELLI lavola » 0,30

Giletti, c. Duca Genova, 5 6220

Istituto S. Pietro

per FANCIULLI TARDIVI o DEFICIENTI

Ess. maschile e femminile

in Ozegna Canavese

Aperto tutto l'anno 11709

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

3081

Nuova Invenzione

E' della nota Casa ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze *amido glutine* in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli — *Meraviglioso — Prodigioso*.

si vende dappertutto 9334

SAPONE BANFI

Insuperabile rende le mani bianche morbide e spiana rughe, screpolature, rossori.

AMIDO BANFI

Marca Gallo. - Monfiore - Sbianca e lucida. - Conserva la biancheria

BUSTI (Schiacciaventre) Modelli Parigini. Balena L. 3,25 e più. CAMICIETTE Pizzo, Battista da L. 5 in più. **L. Bistolfi - Via Garibaldi 14, Torino** 12589

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 2 alle 4 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11

4391

100 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

Camere di Sicurezza e Cassette Depositi

G. POESIO Corso F. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITA' di CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed autentici Procuratori del Segreto di [illegible] *Rifiutare la Bottiglia Piramidale*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * **GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -** * **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 20

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. POSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (74

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— No, figliuolo, — esclamò il principe Manfredi — tutti sappiamo quanto sieda valoroso per poter all'occorrenza ripartare ad un errore commesso.

Tutte le mani si stesero verso Giovanni Malatesta. Questi discorrendo e sorridendo come se nulla fosse accaduto uscì quindi dalla sala con gli altri membri del Consiglio.

Ragastens s'apprestava a seguirli, in quell'istante trasalì: una mano leggera si posò sul suo braccio: la mano di Primavera.

— Stasera — ella mormorò — nel giardino del palazzo: ho da parlarvi.

Ragastens s'inchinò profondamente, oppresso, vacillante. Quando si levò vide la principessa Manfredi che usciva. Il conte Alma gli dava la mano.

E accanto a lei, alto della persona, sorridente e felice, era il principe Manfredi.

— Malatesta dice che esso mi ama! — pensò Ragastens, ancora pietrificato al suo posto. — Ma pure ella è la principessa Manfredi! E' perduta per sempre per me! Ah! certo Malatesta è pazzo, si è ingannato. La gelosia l'ha fatto parlare così... Ella non può amarmi... Illusione! Follia! Giovanni Malatesta disse che uno di noi due deve morire. Se, adesso, chi rimarrà morto sul terreno!

XLIII.

La Duchessa di Bisaglia.

Retrocediamo d'una quindicina di giorni ed entriamo nel Palazzo-Ildonte, in una magnifica sera, apoteosi splendida di una di quelle giornate meravigliose di cui la dolce e radiosa Italia conserva il privilegio.

Steso sui tappeti nella sala delle statue, la testa appoggiata sui cuscini di broccato, Lucrezia Borgia sognava ad occhi aperti, lo sguardo perduto lontano, mentre una giovane ancella le faceva aria con un ampio ventaglio.

Era quello un quadro da tentare un pittore.

Lucrezia sognava..... e meditava. E che cosa? Quale nuovo delitto doveva compiersi?

Indecise ambizioni si profilavano vagamente nel suo cervello.

Che è mai Lucrezia Borgia in Roma? Nulla! Men che nulla! Delle feste! Sempre delle feste. Per chi? Per la folla dei signori che invade il suo palazzo e che deve essere colpita dalla magnificenza del Borgia.

Tutta la sua anima insorge contro quella schiavitù dorata! Lucrezia sarà dunque soltanto uno strumento nelle mani di Rodrigo e di Cesare Borgia? Oh! Dominare! Comandare! Essere regina, la sovrana assoluta, dispotica, intangibile nel reame che cela, Lucrezia, si formerebbe!

Ma per realizzare il sogno fantastico le occorre la forza, un uomo senza tema, che sfidi ogni minaccia, che passeggi l'audacia e l'astuzia, e superi, con la sua, la potenza dei Borgia medesimi!

E Lucrezia lo conosce quest'uomo. Le è sfuggito un giorno! Ma ella non è vinta ancora. Lo ritroverà, lo stordirà con il fascino e lo lancierà finalmente, conquistatore, sull'Italia, dicendogli:

— Ti faccio re! Voglio esser regina! Quest'uomo, Lucrezia lo ammira, lo vorrebbe padrone del suo destino.

Disprezzata da lui, più ancora lo desidera. Egli, egli solo sarà il re dell'Italia domata, strappata ai Borgia...

Ma ecco che d'improvviso a turbare il bel sogno folle un ostacolo si drizza nella sua mente. Lucrezia è duchessa di Bisaglia: non è più libera. Ma che è mai per Lucrezia la vita d'un uomo?

Evvia! Che importa che quest'uomo sia suo marito?

. . . . . .

L'indomani stesso, infatti, il duca di Bisaglia era morto, assassinato da una pugnalata proditoria di Cesare Borgia. Storico!

Ed allora Lucrezia prese ostentatamente il lutto. I romani non avevano mai veduto, dopo quelli del duca di Gandia, funerali così imponenti. Ormai Roma non si distraeva più se non quando i Borgia assassinavano.

Liberata di un marito che non amava, Lucrezia potè così pensare al suo audace sogno d'imperio!

Il primo suo atto fu di dichiarare a Cesare che intendeva seguirlo a Monteforte.

— Tuttavia — obbiettò Cesare — era convenuto che tu saresti rimasta a sorvegliare Roma nella mia assenza!

— Sì, ma voglio vedere da presso la guerra. Tutto è calmo qui. Mai i romani si sono mostrati più docili.

Cesare sapeva perfettamente che quando Lucrezia aveva presa una decisione, nulla al mondo poteva più smuoverla. Non insistette.

Ed il giorno che le truppe del Valentino si misero in marcia, Lucrezia partì col fratello.

Una berlina da viaggio li portò a Tivoli, dove l'armata di Cesare doveva concentrarsi. Lucrezia morrà al padre la morte di suo marito.

— Non compiangerlo! — si limitò a dire Rodrigo Borgia. — Quel pover'uomo era rovinato.

Questa fu l'orazione funebre del duca di Bisaglia.

La prima cosa che naturalmente Lucrezia e Cesare appresero fu il rapimento di Margarita, compiuto nella chiesa di Tivoli da Ragastens.

Il vecchio Borgia narrò come era stato preso in trappola, lui, volpe usa ad ogni artificio, e come la Fornarina era scomparsa dalla barca guardata da quattro uomini.

— Così — concluse Cesare — quest'uomo ci ha vinti tutti e tre, un dopo l'altro.

— Sì, — disse pensoso Rodrigo, — ed è una disgrazia che quel demonio non sia con noi.

— Morrà! — esclamò Cesare. — Si è preso troppo gioco di noi. Dovesse implorare ai miei piedi la grazia egli morrà di mia mano.

Lucrezia ebbe un sorriso di scherno. Rodrigo riprese:

— Morrà?... Ma se lo trovi! Chissà dov'è! Forse è tornato in Francia.

In quel momento un valletto entrò ad annunziare il barone Astorre e Garsonio.

— Vengano introdotti subito! — ordinò Rodrigo Borgia.

Astorre e Garsonio oltrarono un istante dopo.

Soli! — esclamò il vecchio Borgia impallidendo per l'ira.

— E feriti! — aggiunse Cesare.

Infatti il barone aveva il braccio al collo e Garsonio appariva sofferente e pallido.

(*Continua*).